



# RELAZIONE PAESAGGISTICA

Ai sensi dell'art.146, comma 3, del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO  
DENOMINATO “PORTIERE STELLA”, DI POTENZA GENERATA PARI A 27,0144 MWP  
POSIZIONATO A TERRA, SITO IN CONTRADA PORTIERE STELLA COMUNE DI  
PATERNO' (CT)



**Società proponente:**  
CHUB 2 SRL

**Società di progettazione:**  
E-PRIMA SRL

**Professionista:**

Dott. Ing. Roberta Ragusa  
Ordine Ingegneri di Catania n. A7939



## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b> .....	2
<b>2. METODOLOGIA DI LAVORO</b> .....	2
2.1. Finalità della relazione paesaggistica .....	2
2.2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica .....	2
2.2.1. Concetto di "bene paesaggistico" .....	2
2.3. Contenuti della relazione paesaggistica.....	3
<b>3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</b> .....	4
3.1. Generalità dell'intervento .....	4
3.2. Descrizione sintetica del progetto.....	4
3.2.1. Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno.....	4
3.2.2. Cavidotto .....	5
3.2.4. Cabina elettriche.....	5
3.2.5. Viabilità d'impianto e recinzione.....	6
<b>4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO</b> .....	8
4.1. Inquadramento amministrativo.....	8
4.2. Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale.....	8
4.2.1. Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.....	8
4.3. Strumenti di programmazione e pianificazione della regione Sicilia.....	11
4.3.1. Piano Forestale Regionale (PFR).....	11
4.3.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale .....	14
4.3.3. Sistema delle aree protette.....	17
4.3.4. Rete Natura 2000: SIC e ZPS .....	18
4.4. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: il Piano Paesaggistico .....	19
4.4.1. Piano Paesaggistico dell'ambito 14 della Provincia di Catania .....	19
4.4.2. Piano Paesaggistico_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi .....	21
4.4.3. Beni isolati .....	25
4.4.4. Aree di interesse archeologico .....	28
4.4.5. Viabilità storica.....	29
4.4.6. Visibilità e percorsi panoramici.....	32



4.5. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: Piano Territoriale della Provincia di Catania.....	41
4.6. Strumenti di programmazione e pianificazione locale: PRG Paternò.....	43
<b>5. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO.....</b>	<b>53</b>
5.1. Inquadramento territoriale.....	53
5.1.1. Paternò .....	53
5.2. Aspetti naturali.....	54
5.2.1. Caratteri morfologici e idrografici .....	54
5.2.2. Caratteri vegetazionali e faunistici.....	56
5.3. Aspetti antropici.....	58
5.3.1. Paesaggio agrario.....	58
5.3.2. Contesto storico.....	59
5.3.3. Valenze storico - archeologiche.....	60
5.3.4. Analisi degli aspetti estetico - percettivi .....	61
<b>6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA .....</b>	<b>79</b>
<b>7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....</b>	<b>83</b>
7.1. Descrizione degli interventi di mitigazione e compensazione.....	83
<b>8. CONCLUSIONI .....</b>	<b>85</b>
<b>9. SITOGRAFIA.....</b>	<b>87</b>

## 1. INTRODUZIONE

La presente relazione paesaggistica è relativa allo "Studio di Impatto Ambientale", (redatto ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni), inerente il progetto per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico posizionato a terra, e relative opere connesse (infrastrutture impiantistiche e civili), ubicato nel comune di Paternò (CT), di potenza complessiva pari a 27,0144 MW considerando un' area di progetto di circa 89,13 ha; l'area di impianto, intesa come proiezione al suolo dei tracker alla loro massima estensione, ovvero a 0°, occupa un'area di circa 89,10 ha.

Il progetto proposto rientra, ai sensi dall'art. 31 comma 6 della legge n. 108 del 2021, tra quelli previsti nell'allegato II alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 (impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW), ovvero progetti di competenza statale, pertanto, l'intervento è soggetto, ai sensi dell'art. 6 comma 7 (comma così sostituito dall'art. 3 del d.lgs. n. 104 del 2017) del D.Lgs. 152/2006 a provvedimento di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale).

## 2. METODOLOGIA DI LAVORO

### 2.1. Finalità della relazione paesaggistica

La presente relazione paesaggistica, prevista ai sensi dell'art.146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stata elaborata con riferimento a quanto disposto dal D.A. 9280 del 28.07.2006 della Regione Siciliana – Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali - Servizio Tutela ed Acquisizioni, i cui contenuti sono coerenti con quelli del DPCM 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio".

### 2.2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica

#### 2.2.1. Concetto di "bene paesaggistico"

Nell'allegato 1 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 è individuato, fra le componenti ed i fattori ambientali, il paesaggio, che per molto tempo era stato emarginato dalle varie analisi a corredo degli interventi sul territorio. È da notare che la normativa a salvaguardia del paesaggio ha una storia molto lunga. La prima legge a tutela del paesaggio risale al 1939 quando è stata emessa la legge 1497 sulla protezione delle bellezze naturali. In quegli anni il paesaggio era inteso come bellezza panoramica o particolare di un luogo. Una diversa e più corretta accezione si ha con la Legge Galasso n. 431 del 1985 che ha dato vita nelle regioni italiane ai Piani Territoriale Paesaggistici. Con la Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000, recepita dall'Italia nel 2006 con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, viene compiuto un ulteriore passo in avanti sul concetto di paesaggio inteso come "determinata parte di territorio, così come è percepita dalle



popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" è la "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità". Nel caso specifico della realizzazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili, la Parte IV del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010: "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010), detta i criteri essenziali per il corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio. Inoltre, è da tenere in conto il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n. 152: "Norme in materia Ambientale" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 e s.m.i.). Per quanto riguarda le misure di mitigazione previste per gli impianti FV su terreni agricoli vengono prese in considerazione le indicazioni riportate nel Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (P.E.A.R.S.) del 1° febbraio del 2009.

### 2.3. Contenuti della relazione paesaggistica

Nel rispetto del già citato D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio" la presente relazione paesaggistica è stata articolata nelle seguenti sezioni di lavoro:

- descrizione del progetto definitivo in cui si prendono in considerazione sia la fase di esercizio sia la fase di cantiere;
- inquadramento programmatico con analisi degli strumenti pianificatori vigenti e dei relativi vincoli;
- caratterizzazione dell'area di progetto sotto gli aspetti naturali (morfologici, geomorfologici e idrografici, vegetazionali, ecosistemici) ed antropici (paesaggistici, storico-culturali, archeologici);
- analisi degli aspetti estetico percettivi dell'area;
- valutazione delle modificazioni indotte dall'opera ai beni culturali e ambientali, nonché alla percezione del paesaggio;
- descrizione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione.

### 3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 3.1. Generalità dell'intervento

L'impianto agrovoltaiico è inserito all'interno di un'area di intervento estesa complessivamente 89,12 ha, per circa 13,21 ha utilizzati intesi come area occupata dalle strutture, nello specifico considerando la proiezione al suolo dei tracker alla loro massima estensione, ovvero a 0°. L'area di progetto ricade all'interno della Provincia di Catania, fuori dal centro abitato in una zona agricola, prevalentemente pianeggiante, nello specifico il Lotto Est e il Lotto Ovest distano rispettivamente circa 6 km e 7 km dal centro abitato di Paternò e circa 16 km da Catania. Il sito è raggiungibile attraverso la SP24 provenendo dalla SS192.

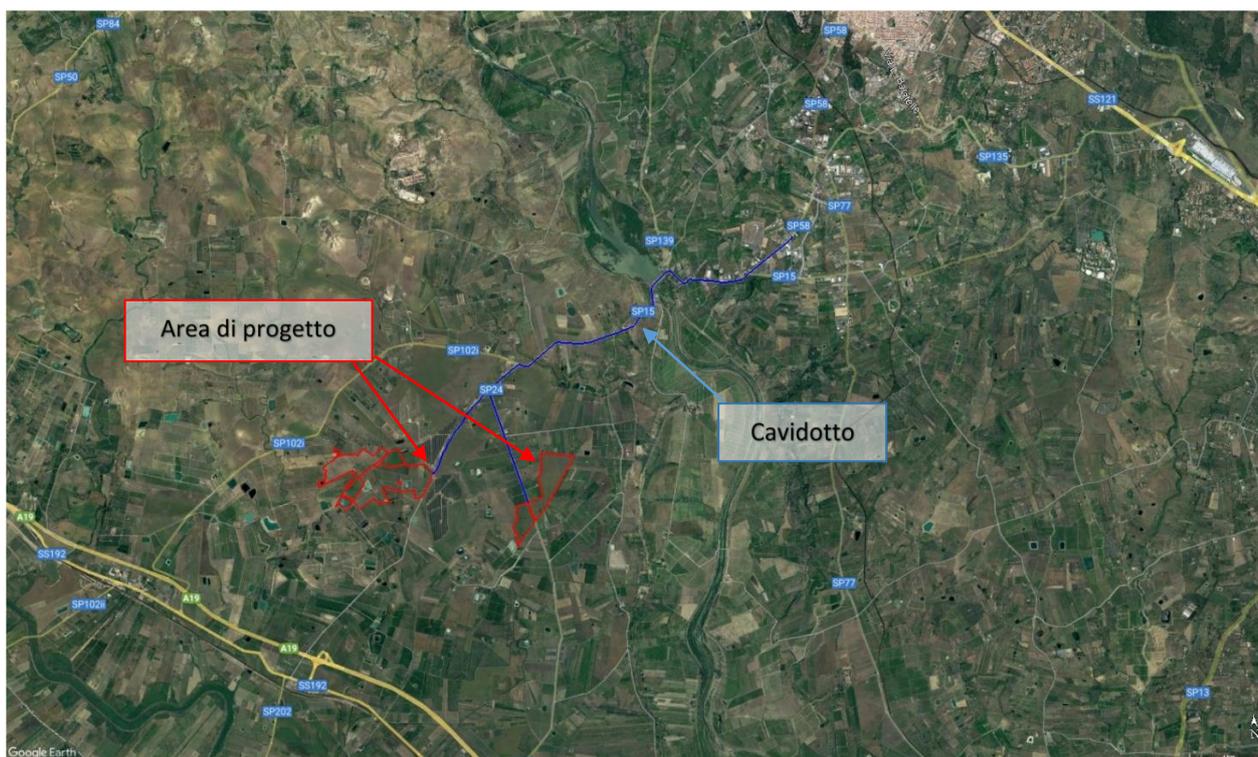


Figura 1 Individuazione dell'area oggetto di studio (fonte Google Earth)

#### 3.2. Descrizione sintetica del progetto

##### 3.2.1. Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno

L'impianto agrovoltaiico in oggetto avrà una potenza complessiva di 27,014 MW prevedendo n.1440 inseguitori monoassiali (*tracker*) da 28 moduli fotovoltaici.

In particolare, come riportato all'interno della Relazione tecnica d'impianto saranno classificati come segue:

Tipologia di installazione	strutture [n°]	MF [n°]	pot installata [kWp]
Tracker da 28 MF	1440	40.320	2.7014,4

I moduli fotovoltaici occuperanno una superficie totale netta pari a circa 13,21 ha, ottenuta considerando la proiezione al suolo delle strutture inclinate a 0°, ovvero alla massima estensione.

### 3.2.2. Cavidotto

Gli interventi di progetto possono essere così suddivisi:

- Realizzazione delle infrastrutture temporanee di cantiere;
- Apertura della fascia di lavoro e scavo della trincea;
- Posa dei cavi e realizzazione delle giunzioni;
- Ricopertura della linea e ripristini.

La realizzazione del cavidotto lungo i tracciati della viabilità pubblica esistente sarà eseguita nel rispetto delle prescrizioni che saranno rilasciate dagli enti competenti, nonché con l'obiettivo di minimizzare i disagi per i frontisti e garantire l'avanzamento delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza. Al termine dei lavori civili ed elettromeccanici sarà effettuato il collaudo di tutte le opere.

Per le caratteristiche tecniche dei cavi elettrici impiegati si rimanda alla Relazione tecnica.

Il progetto è ad oggi riferito al Preventivo di connessione TERNA avente codice pratica 202000643. Tale soluzione prevede la connessione in antenna a 150 kV con la sezione 150 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Paternò, previo ampliamento della stessa.

### 3.2.3. Gruppo di conversione C.C./C.A.: inverter di stringa

Il gruppo di conversione da corrente continua a corrente alternata dell'energia elettrica prodotta sarà costituito complessivamente da n. 120 inverter del produttore "HUAWEI" modello "SUN2000-215KTL" di potenza nominale lato alternata di 200 kW.

### 3.2.4. Cabina elettriche

Si prevede l'utilizzo di n.2 cabine di raccolta ove afferiranno, per la messa in parallelo, gli elettrodotti uscenti dai vari sottocampi, definiti dalle n. 14 cabine di trasformazione disposte nel campo agrovoltaiico. Le cabine saranno di tipo prefabbricato mono-blocco in struttura metallica autoportante.

I passaggi previsti per il transito delle persone saranno larghi almeno 80 cm, al netto di eventuali sporgenze. La cabina sarà posta su fondazione prefabbricata tipo vasca, che fungerà da vano per i cavi, e che sarà accessibile da apposita botola posta sul pavimento dei vari locali. Il calore prodotto dai trasformatori e dai



quadri sarà smaltito tramite ventilazione naturale per mezzo di griglie di areazione e da aspiratori ad asse verticale comandati in temperatura o di tipo eolico.

Per ogni cabina elettrica sarà realizzato un impianto di messa a terra tramite dispersore orizzontale ad anello in corda di rame nuda sez. 50 mmq e da n. 6 dispersori verticali in acciaio zincato con profilo a croce 50x50x5 mm di lunghezza 2,5 m.

### 3.2.5. Viabilità d’impianto e recinzione

La viabilità d’impianto non prevede interventi di ridefinizione orografica e pertanto sarà realizzata assecondando le pendenze del terreno esistente. Per quanto possibile si cercherà di utilizzare la viabilità già esistente, al fine di minimizzare il più possibile gli effetti derivanti dalla realizzazione sia delle opere di accesso così come di quelle per l’allacciamento alla rete di trasmissione nazionale. L’attuale ipotesi di ubicazione dei moduli fotovoltaici tiene in debito conto sia delle strade principali di accesso, che delle strade secondarie.

In particolare, il progetto in esame beneficia della rete di viabilità pubblica esistente ricadente nel territorio del comune di Paternò (CT), la quale è idonea all’accesso al sito sia in fase di costruzione che di gestione e manutenzione. In particolare, la viabilità di accesso interessa la SP24 che non richiede interventi di alcun tipo.

Gli accessi al campo fotovoltaico, in totale 6, avverranno, ove possibile, dalle strade esistenti, in alcuni casi sarà realizzata la viabilità. Negli accessi all’impianto è stato previsto un cancello avente una larghezza di 4 m in modo da semplificare la viabilità e l’incrocio dei mezzi durante i lavori.

All’interno dell’impianto sarà realizzata una viabilità di servizio, data esclusivamente da piste in terra battuta che non prevedono l’utilizzo di materiali inerti. Tale viabilità ha una larghezza contenuta, in considerazione delle esigenze di manutenzione ordinaria dei diversi filari fotovoltaici, di conduzione agricola e di protezione antincendio (fungendo anche da piste tagliafuoco). Inoltre, garantisce un rapido accesso ai componenti elettrici di impianto e la posa di tutte le linee interne. Nello specifico, la viabilità di servizio avrà una larghezza di circa 5 m e una lunghezza di 7,26 km. Tale viabilità non altera i caratteri geomorfologici ed idrogeologici dell’area interessata. Al fine di garantire la sicurezza dell’impianto, l’area sarà delimitata da una recinzione costituita da rete metallica, per un’altezza complessiva di circa 2 mt fuori terra. L’accesso alle aree sarà garantito da un cancello carrabile manuale di tipo scorrevole caratterizzato da una larghezza di 4 m e altezza minima di 2 m di aspetto simile a quello della recinzione per motivi di continuità.

La recinzione sarà caratterizzata da maglie variabili più grandi nella parte inferiore per permettere il passaggio della microfauna locale, e da aperture di circa 30 cm di lato. Ai fini del mantenimento della rete ecologica e della salvaguardia della biodiversità, si prevede di mitigare l’impianto con l’inserimento mirato di piante di ulivo sul lato esterno della recinzione metallica in modo da mitigare l’impatto visivo della stessa e dell’area di impianto. La recinzione esterna avrà una lunghezza complessiva di circa 6,91 km.



Per i dettagli si rimanda agli elaborati grafici allegati al progetto in particolare, “Tipologico viabilità di campo”, “Dettagli cancello e recinzione”.

#### 4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

##### 4.1. Inquadramento amministrativo

L'area proposta per la realizzazione del parco agrovoltaico è individuabile dalle seguenti coordinate geografiche:

**Lotto Ovest:** Latitudine 37°30'45.58"N, Longitudine 14°50'22.89"E;

**Lotto Est:** Latitudine 37°30'33.85"N, Longitudine 14°51'11.76"E.

La quota altimetrica media, relativa ai due lotti è di circa 102 m s.l.m

Il tracciato di connessione insiste su strada esistente in parte pubblica asfaltata, nello specifico SP15 e SP24, e per il tratto che collega il Lotto Ovest alla SP24 su strada sterrata; esso ricade in parte nel comune di Ramacca e in parte in quello del Belpasso. In quest'ultimo comune ricade anche l'area della sottostazione individuabile alle seguenti coordinate:

- Latitudine 37°25'1.63"N;
- Longitudine 14°51'11.79"E.

L'area di progetto totale, la cui superficie è pari a circa 89,10 ha, è censita all'interno del Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.) del comune di Paternò (CT) ai Fogli 91,92 e 99.

Per maggiori approfondimenti circa le particelle catastali interessate dall'intervento si rimanda al piano particellare allegato.

##### 4.2. Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale

###### 4.2.1. Codice dei Beni Culturali e del paesaggio

I vincoli paesaggistici-ambientali, archeologici ed architettonici sono stabiliti dal Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137"), modificato e integrato dal D.Lgs n. 156 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 62 del marzo 2008 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs n. 157 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 63 del marzo 2008 (per quanto concerne il paesaggio), che rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio. Il Codice recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e costituisce il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico, quali:

- la Legge n. 1089 del 1 Giugno 1939 ("Tutela delle cose d'interesse artistico o storico");
- la Legge n. 1497 del 29 Giugno 1939 ("Protezione delle bellezze naturali");

- la Legge n. 431 del 8 Agosto 1985, "recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

Il principio su cui si basa il D.Lgs 42/2004 è "la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale". Tutte le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità della normativa di tutela. Il "patrimonio culturale" è costituito sia dai beni culturali sia da quelli paesaggistici, le cui regole per la tutela, fruizione e valorizzazione sono fissate:

- per i beni culturali, nella Parte Seconda (Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- per i beni paesaggistici, nella Parte Terza (Articoli da 131 a 159).

L'Art. 10 del Codice definisce quali beni culturali:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico, sia di proprietà pubblica che privata (senza fine di lucro);
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi di proprietà pubblica;
- gli archivi e i singoli documenti pubblici e quelli appartenenti ai privati che rivestano interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche pubbliche e quelle appartenenti a privati di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Alcuni dei beni sopradetti (ad esempio quelli di proprietà privata) vengono riconosciuti oggetto di tutela solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione e tutela, alla loro fruizione, alla loro circolazione sia in ambito nazionale che internazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni. Il Decreto definisce il paesaggio "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (Art. 131) e a livello legislativo è la prima volta che il paesaggio rientra nel patrimonio culturale.

Nello specifico i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela sono (Art. 136 e 142):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;

- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni relative ai beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (secondo il D.Lgs 227/2001);
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448 del 13 Marzo 1976;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico;
- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli Art. 143 e 156.

La pianificazione paesaggistica è configurata dall'articolo 135 e dall'articolo 143 del Codice. L'articolo 135 asserisce che "lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono" e a tale scopo "le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici". All'articolo 143, il Codice definisce i contenuti del Piano paesaggistico. Inoltre, il Decreto definisce le norme di controllo e gestione dei beni sottoposti a tutela e all'articolo 146 assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di "disturgarli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione". Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa

competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione. Infine, nel Decreto sono riportate le sanzioni previste in caso di danno al patrimonio culturale (Parte IV), sia in riferimento ai beni culturali che paesaggistici.

#### 4.3. Strumenti di programmazione e pianificazione della regione Sicilia

##### 4.3.1. Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia. Il Piano colma la mancanza di indirizzi organici per la pianificazione forestale regionale e soddisfa l'intendimento della Amministrazione regionale di pervenire alla salvaguardia ed all'incremento del patrimonio forestale della Sicilia nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario dall'Italia in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, nonché di quelli conseguenti all'attuazione del protocollo di Kyoto attraverso una programmazione ordinata ed efficace che ricomponga in un unico quadro di riferimento tutti gli interventi in ambito forestale.

Il PFR è redatto ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla L.R. n.14 del 2006, in coerenza con il D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 ed in conformità con quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale, dove vengono definiti gli elementi che caratterizzano la gestione forestale quali:

- la conservazione della biodiversità;
- l'attenuazione dei processi di desertificazione;
- la conservazione del suolo e la difesa idrogeologica;
- il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua;
- la salvaguardia della microflora e della microfauna.

A seguito di un preciso impegno preso dalla Regione Siciliana con la Commissione Europea di dotarsi di un Piano forestale Regionale, in ottemperanza con quanto prescritto dall'art. 29 para 4 del Reg. (CE) 1257/99, con cui tragguardare le misure forestali da programmare nell'ambito del POR Sicilia 2000 – 2006, l'Amministrazione forestale si è immediatamente attivata per la redazione di un primo documento di massima "linee guida del Piano Forestale Regionale", che è stato approvato dalla Giunta di Governo con delibera n. 204 del 25 maggio 2004, successivamente adottato dall'Assessore all'Agricoltura e le Foreste con decreto del 15 ottobre 2004 n. 2340.

Il “Piano Forestale Regionale 2009/2013” con annessi l’“Inventario Forestale” e la “Carta Forestale Regionale, sono stati definitivamente adottati dal Presidente della regione con D.P. n.158/S.6/S.G. datato 10 Aprile 2012.

Il piano definisce 20 “politiche di intervento”, da perseguire durante il periodo di vigenza, funzionali al raggiungimento di parte di uno o più obiettivi.

Inoltre, nell’ambito del territorio regionale, sulla base delle indicazioni della carta dell’uso del suolo secondo Corine Land Cover, della carta del vincolo idrogeologico e della carta del rischio di desertificazione, sono state identificate delle aree caratterizzate da diversi livelli di priorità individuati in base alla necessità e urgenza della realizzazione di interventi forestali finalizzati alla mitigazione degli effetti del dissesto idrogeologico e del rischio di desertificazione e alla riduzione della frammentazione delle risorse forestali contribuendo così allo sviluppo della rete ecologica.

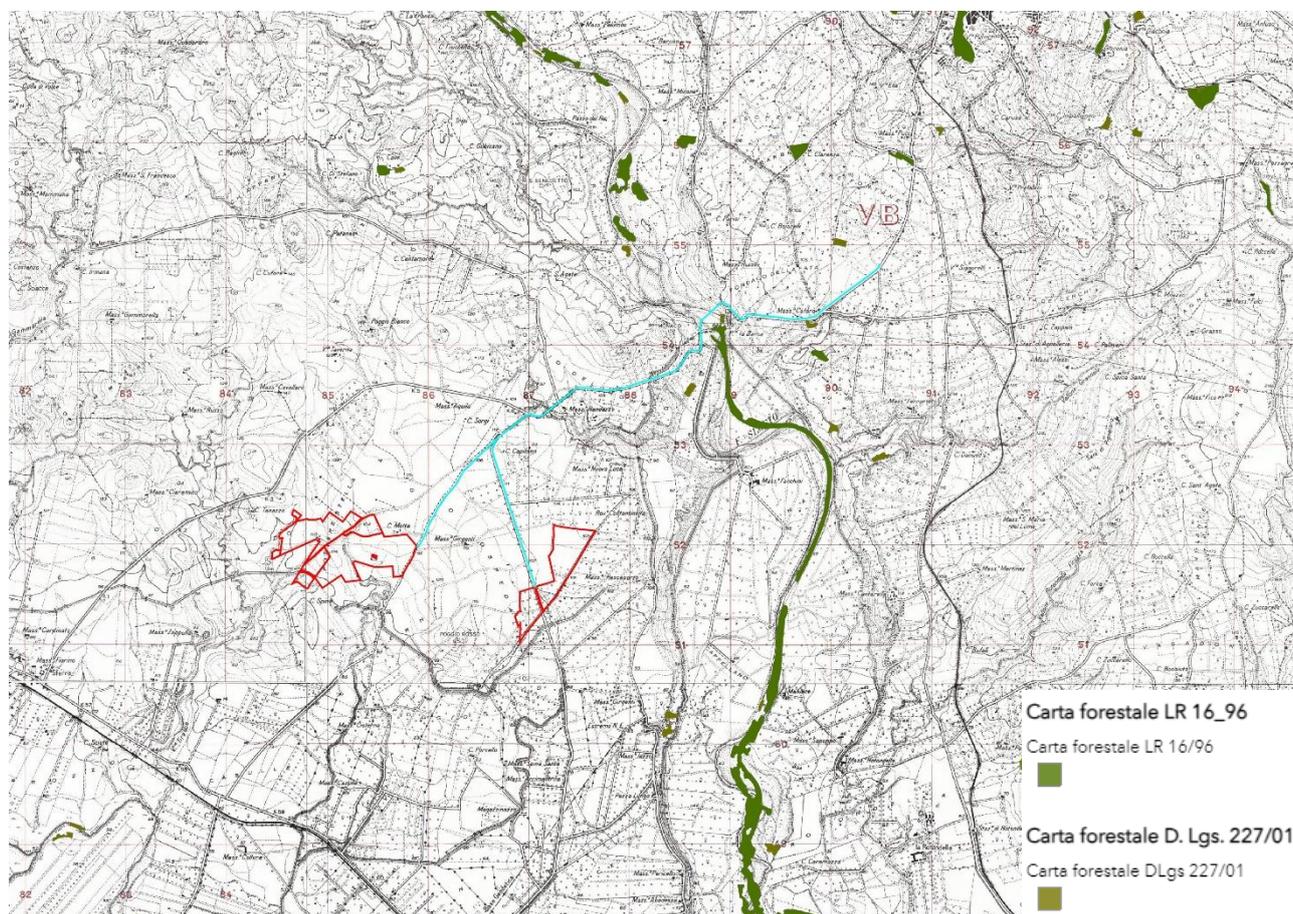


Figura 2: Individuazione dell’area di progetto (in rosso) rispetto alle zone boscate (in verde) (Fonte: CFRS LR16/96)

Sulla base della carta forestale regione Sicilia in riferimento alla LR 16/96, si evidenzia come sia l'area di progetto che l'elettrodotto siano esterni alle aree sottoposte a vincolo; nello specifico, le aree boscate più vicine distano circa 1,8 km dall'area di progetto e circa 90 mt dall'elettrodotto.

In definitiva, sulla base delle analisi fin qui svolte, e in virtù degli effetti della Sentenza n. 135/2022 e del combinato disposto delle disposizioni sopra richiamate, si ritiene che l'opera in progetto sia compatibile con le norme previste in materia di tutela delle aree boscate.

Si rammenta che il cavidotto è del tipo interrato con sviluppo prevalente su strada pubblica esistente. Si escludono pertanto interferenze tra le aree tutelate e relative fasce di rispetto e la realizzazione del cavidotto.

Da un confronto con la cartografia online dei beni paesaggistici, rispetto alle aree sopra evidenziate, si riscontrano delle difformità, date dalla presenza di altre aree tutelate rispetto a quelle individuate dalla LR 16/96 e dal D.Lgs 227/01, come evidenziato nelle figure seguenti.

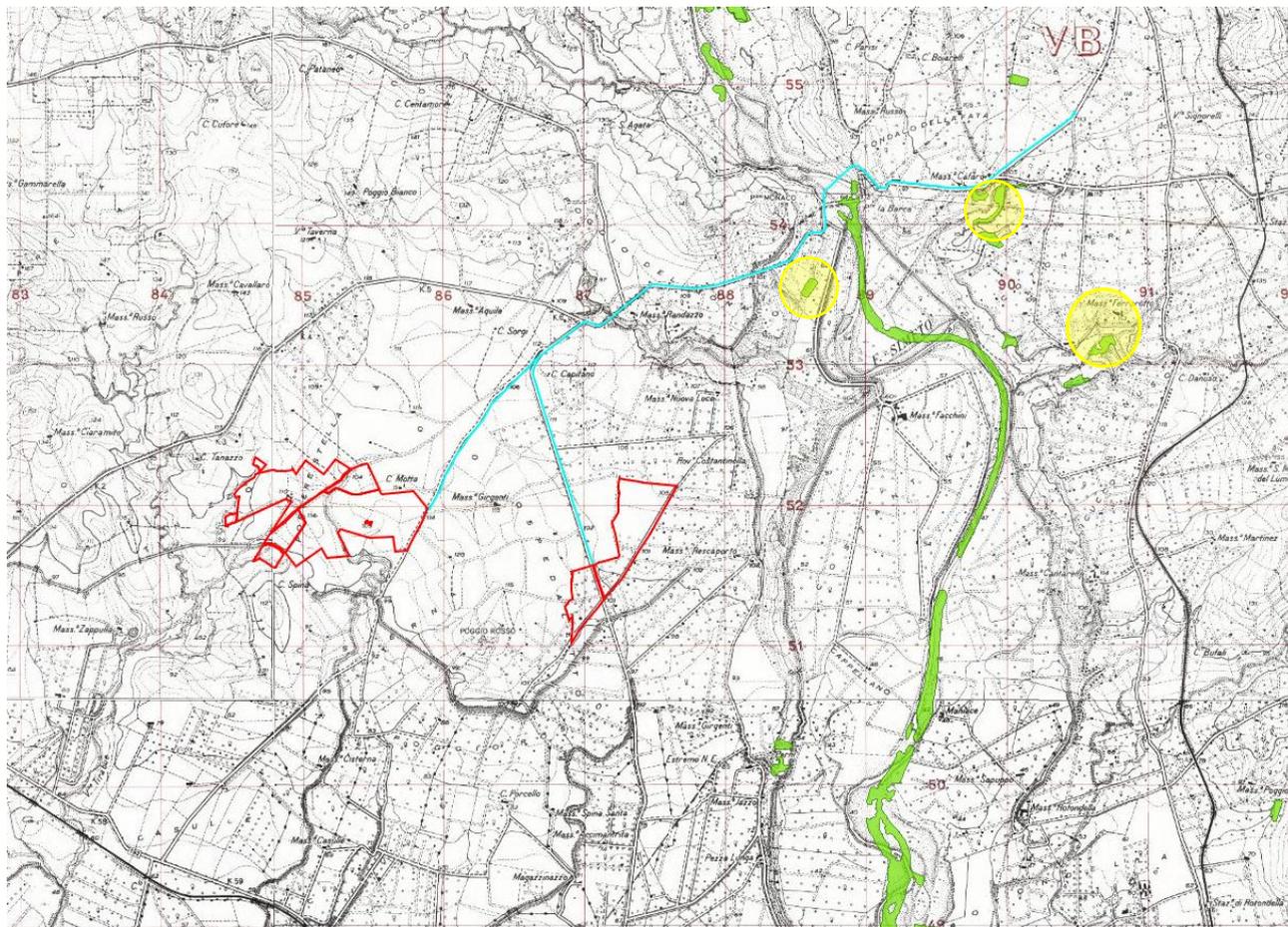


Figura 3: Individuazione dell'area oggetto di studio rispetto alle zone boscate (in verde) - (Fonte: SITR – Beni Paesaggistici\_Aree boscate ai sensi dell'art.142, lett. g, D.lgs.42/04).

In giallo sono evidenziate le aree sottoposte a vincolo assenti nella cartografia della LR 16/96 e D.lgs. 227/01; anche in questo caso il cavidotto in nessun punto interferisce con esse.

Per completezza si precisa che, dall'analisi propedeutica alla redazione dello schema di massima del PRG del comune di Paternò, questo prevede ancora aree differenti con le relative fasce di rispetto: in particolare, l'area boscata individuata e la relativa fascia di rispetto più vicina all'area d'intervento è quella indicata con il n.4 a cui si assegna una fascia di rispetto di 75 mt; poichè il cavidotto si trova ad una distanza di circa 72 mt, si escludono interferenze sia con l'area boscata che con la relativa fascia di rispetto.

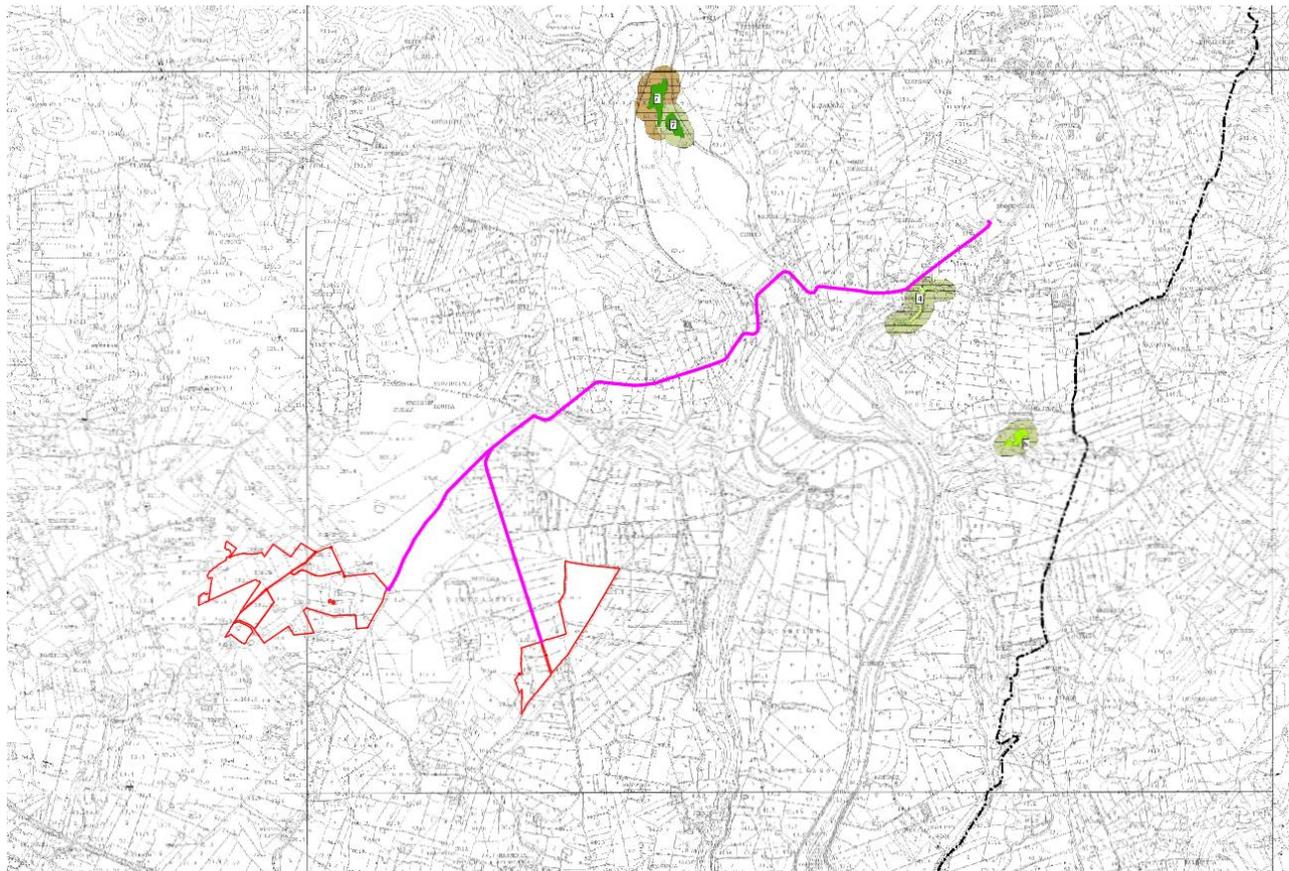


Figura 4: Stralcio carta sistema delle tutele – Aree boschive\_ Individuazione dell'elettrodotto (in blu) rispetto alle zone boscate (in verde) (Fonte: PRG Comune di Paternò).

#### 4.3.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Per la redazione della presente relazione paesaggistica si è tenuto conto delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato con D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992), quale strumento di indirizzo e direttive approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 dalla Regione Siciliana, in ossequio alle disposizioni contenute nella Legge Galasso (L. 431/85), la quale obbliga le Regioni a tutelare e a valorizzare il proprio patrimonio culturale e ambientale attraverso l'uso di idonei strumenti di pianificazione paesistica.

Inoltre, sono stati considerati i piani su base provinciale; essi costituiscono lo strumento di attuazione del D.Lgs 42/2004 nel rispetto delle linee guida del Piano Regionale.

Il paesaggio della Regione Siciliana, connotato da valori ambientali e culturali, è dichiarato bene culturale e ambientale dal Piano Territoriale Paesistico Regionale ed è tutelato come risorsa da fruire e valorizzare. Il PTPR interessa l'intero territorio regionale con effetti che variano in funzione delle caratteristiche e dello stato effettivo dei luoghi, della loro situazione giuridica e dell'articolazione normativa del piano stesso.

Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale, articolate – anche a livello sub-regionale – nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto. Nell'ambito delle altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, ovvero per l'interrelazione di più di essi, il Piano e le Linee Guida definiscono gli elementi di cui alle lett. a) e b). Le analisi e le valutazioni del Piano sono state condotte sulla base di sistemi interagenti così articolati:

- Il sistema naturale:

- Abiotico: è relativo a fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed ai relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;

- Biotico: riguarda la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici.

- Il sistema antropico:

- Agro-forestale: comprende i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;

- Insediativo: riguarda i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Nell'applicare la metodologia afferente ai sistemi sopra descritti, il PTPR articola il territorio regionale in 18 "Ambiti", ovvero aree di analisi, attraverso l'esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono.

L'area di progetto ricade, per la maggior parte della sua estensione, all'interno dell'ambito 14 "Pianura alluvionale catanese" così come definito dal piano territoriale paesistico regionale approvato con D.A. del 21.05.1999 n. 6080.

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio della piana di Catania che occupa la parte più bassa del bacino del Simeto e trova continuazione nella piana di Lentini. Formata dalle alluvioni del Simeto e dai suoi affluenti che

scorrono con irregolari meandri un po' incassati, la piana è una vasta conca, per secoli paludosa e desertica, delimitata dagli ultimi contrafforti degli Erei e degli Iblei e dagli estremi versanti dell'Etna, che degrada dolcemente verso lo Ionio formando una costa diritta e dunosa. La piana nota nell'antichità come Campi Lestrigoni decade in epoca medievale con la formazione di vaste aree paludose che hanno limitato l'insediamento. È in collina che vivono le popolazioni in età medioevale (Palagonia, Militello in Val di Catania, Francofonte) mentre nel XVII secolo vengono fondate Scordia, Ramacca e Carlentini. L'assenza di insediamento e la presenza di vaste zone paludose ha favorito le colture estensive basate sulla cerealicoltura e il pascolo transumante. Il paesaggio agrario della piana in netto contrasto con le floride colture legnose (viti, agrumi, alberi da frutta) diffuse alle falde dell'Etna e dei Monti Iblei è stato radicalmente modificato dalle opere di bonifica e di sistemazione agraria che hanno esteso gli agrumeti e le colture ortive. Vicino Catania e lungo la fascia costiera si sono invece insediate rilevanti attività industriali, grandi infrastrutture e case di villeggiatura vicino alla foce del Simeto. La continuità delle colture agrumicole ha attenuato anche il forte contrasto tra la pianura e gli alti Iblei che vi incombono, unendola visivamente alla fascia di piani e colli che dal torrente Caltagirone si estendono fino a Lentini e Carlentini.

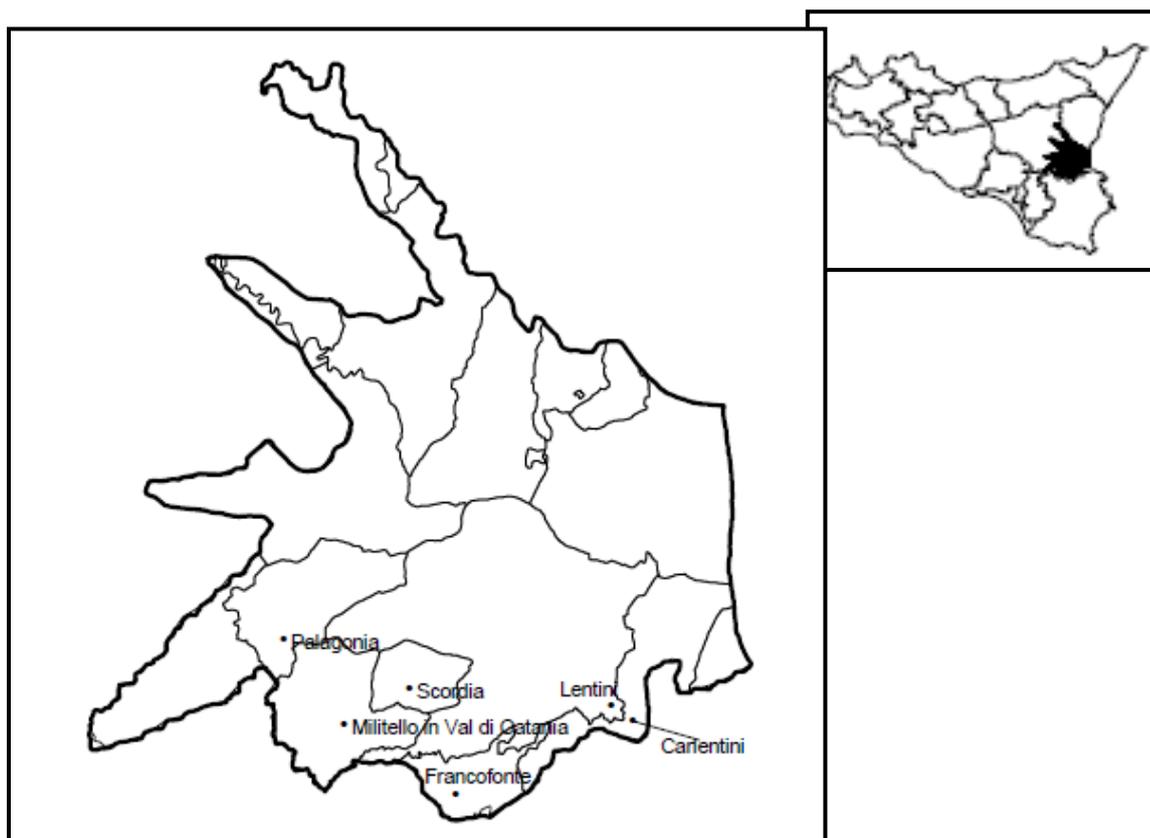


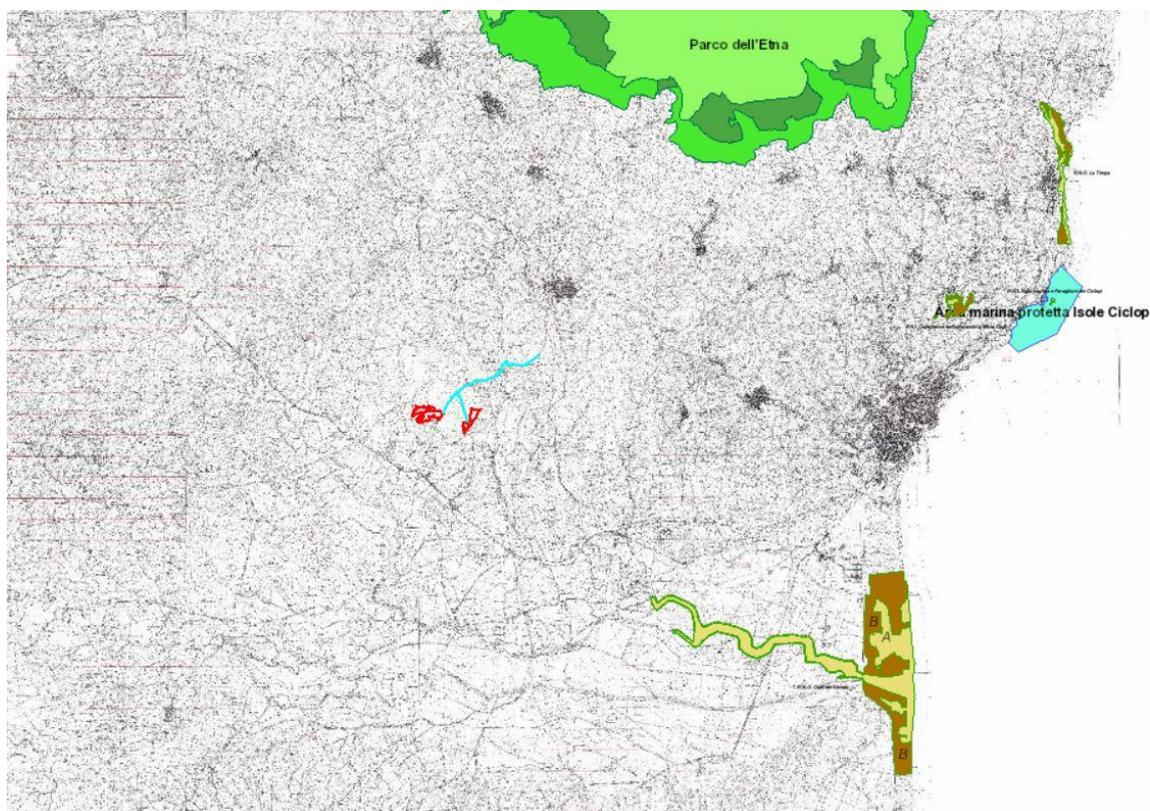
Figura 5 Ambito paesaggistico di riferimento n.3 (Fonte: Linee guida PTPR)

#### 4.3.3. Sistema delle aree protette

Nella Provincia di Catania sono presenti tre parchi regionali, un'area marina protetta, sei riserve naturali e due aree protette:

- Parco dell'Etna;
- Valle dell'Alcantara;
- Parco dei Nebrodi;
- Area Marina Protetta Isole Ciclopi;
- Bosco di Santo Pietro,
- RNO Timpa di Acireale;
- RNO Complesso Immacolatelle e Micio-Conti;
- RNO Fiume Fiumefreddo;
- RNI Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi;
- RNO Oasi del Simeto;
- Parco urbano di Cosentini;
- Salinelle di Paternò.

Nessuna di queste aree interferisce con il territorio di indagine.



*Figura 6 – Individuazione aree di progetto rispetto alle aree naturali protette della provincia di Catania – Stralcio Tav. Carte aree protette – Fonte: SITR*

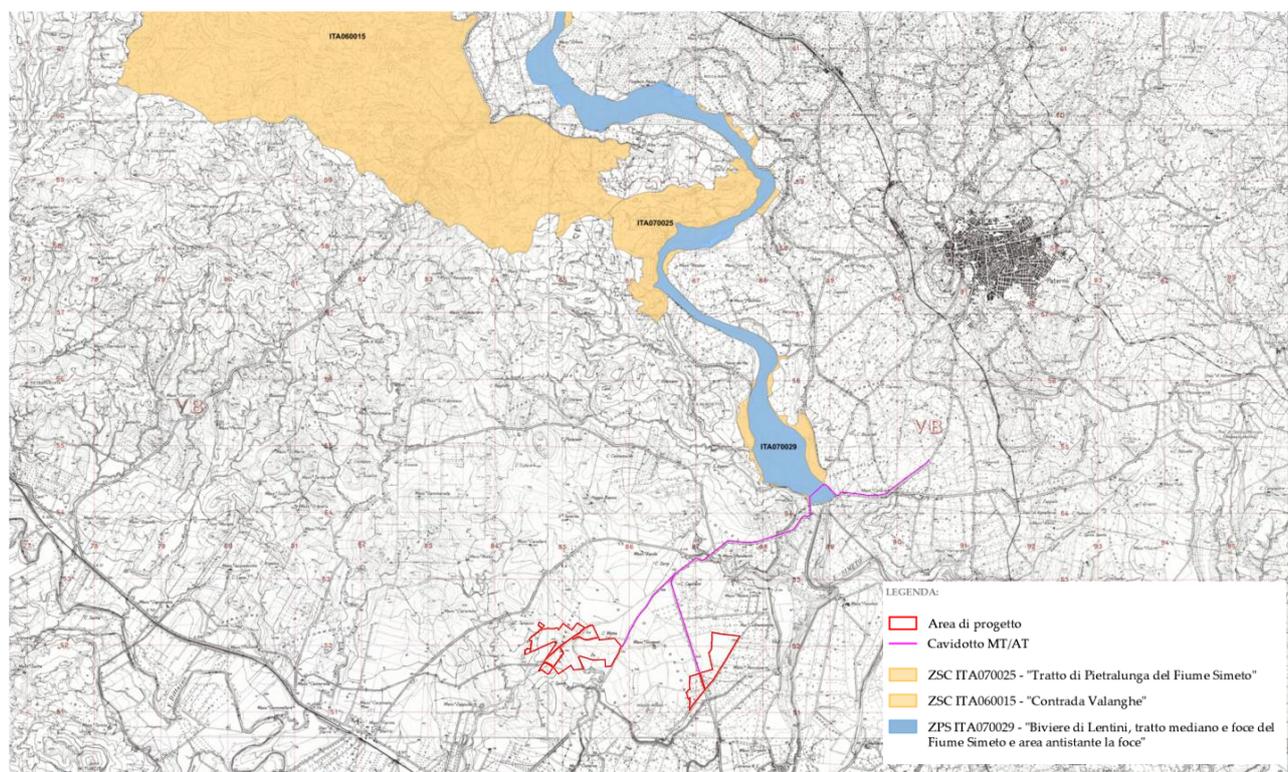
Il sito più vicino all'area d'impianto è la RISERVA NATURALE ORIENTATA "Oasi del Simeto" da cui dista circa 12 km, istituita con D.A. del 14/03/1984; successivamente, con Decreto 30 maggio 1987 è stato emanato il Regolamento concernente le modalità d'uso e l'elenco dei divieti relativi alla riserva naturale.

*In relazione al piano in esame, le aree di progetto risultano completamente esterne alla perimetrazione delle aree tutelate, pertanto il progetto non risulta soggetto alla disciplina dei piani di gestione dei siti.*

#### 4.3.4. Rete Natura 2000: SIC e ZPS

La Regione Siciliana, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 e s.m.i. dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, in ottemperanza alle direttive comunitarie n. 79/409/CEE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici) e n. 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), ha individuato i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), ricadenti nel territorio regionale.

Successivamente, sono stati inseriti altri 7 siti, istituiti con Decreto n.1368/GAB del 08.04.2019 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente portando il totale a 245 siti tutelati.



*Figura 7 Individuazione dell'area di progetto rispetto ai siti SIC – ZPS – ZSC.*

In base alla consultazione on-line del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), l'area di progetto dista circa:

- dal punto più vicino del lotto EST: 2,30 Km dal sito **ZSC ITA070025** "Tratto di Pietralunga del fiume Simeto";
- dal punto più vicino del lotto EST: 2,40 Km dal sito **ZPS ITA070029** "Biviere di Lentini, tratto del fiume Simeto e area antistante la foce";
- dal punto più vicino del lotto OVEST: 5,60 Km dal sito **ZSC ITA 060015** "Contrada Valanghe";

Pertanto, l'area di progetto rientra nel buffer di 5 Km dal sito **ZSC ITA070025** - "Tratto di Pietralunga del fiume Simeto" e dal sito **ZPS ITA070029** - "Biviere di Lentini, tratto del fiume Simeto e area antistante la foce".

In riferimento al tracciato di connessione, anche questo ricade nel buffer di 5 km dal predetto sito. Sulla base delle analisi svolte, si ritiene di non poter escludere incidenze significative della realizzazione del progetto sui predetti siti, per cui sussistono le condizioni per l'applicazione dell'art.5 comma 1 lett. b-ter del D.Lgs 152/2006, in riferimento all'applicazione della procedura di valutazione d'incidenza che verrà trattata in un capitolo dedicato dello studio di impatto ambientale.

#### 4.4. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: il Piano Paesaggistico

Il territorio compreso nell'ambito 14 occupa un'estensione di circa 550 km<sup>2</sup> e ha un perimetro pari a circa 200 km. I limiti dell'ambito sono definiti dalla Piana di Catania, ad eccezione della parte meridionale dell'ambito il cui limite è segnato dal confine provinciale fra Catania e Siracusa. Come già accennato, in questa porzione d'ambito ricadono parte del territorio dei comuni di Belpasso, Catania, Mineo, Misterbianco, Palagonia, Paternò e Ramacca e il solo centro abitato di Motta Sant'Anastasia. L'area di progetto e parte del cavidotto ricadono all'interno del Paesaggio Locale 21 "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga" e la restante parte del cavidotto ricade nel Paesaggio Locale 22 "Area della Rupe di Motta S.Anastasia".

##### 4.4.1. Piano Paesaggistico dell'ambito 14 della Provincia di Catania

L'area di progetto ricade all'interno dell'ambito 14 nella provincia di Catania.

Il territorio è stato suddiviso in paesaggi locali; nello specifico, l'area di progetto ricade interamente all'interno del PL21 "Area della pianura alluvionale dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga", come evidenziato nella figura seguente. È il più grande fra i paesaggi locali, caratterizzato da una morfologia pianeggiante che accoglie i tre i principali corsi d'acqua dell'ambito (Simeto, Gornalunga e Dittaino) nonché una fitta rete di canali di irrigazione che incidono sia sull'aspetto che sulla naturalità. Interessa una parte

della Piana di Catania dove agrumeti, seminativi ed ortaggi si alternano, dando luogo ad un paesaggio abbastanza diversificato. La mano dell'uomo è molto presente sia nella componente agricola, che definisce la prevalenza della superficie del PL, che nella presenza diffusa di canali di irrigazione a supporto della suddetta attività. La fascia costiera costituisce un'area a parte rispetto al resto del territorio in quanto la sua caratterizzazione è determinata dalla presenza di numerosi insediamenti di tipo stagionale, dalla zona industriale di Catania, la presenza dell'aeroporto di Catania e la rete autostradale A18.

L'ambito in esame, presenta una spiccata vocazione agricola ed interessa una parte della Piana di Catania dove agrumeti, seminativi, ortaggi e colture erbacee si alternano dando luogo ad un paesaggio diversificato. Alcune parti dell'area di progetto sono interessate dalla presenza di agrumeti, che tuttavia saranno espianati e ripiantati nella fascia di mitigazione.

All'interno dell'ambito di riferimento, la componente vegetazionale ha una scarsa rilevanza rispetto ad altri ambiti che ricadono nella provincia di Catania a causa della assoluta prevalenza del paesaggio agrario e presenta un grado di naturalità basso. Gli elementi di pregio sono infatti circoscritti alla vegetazione igrofila che si insedia lungo le sponde dei corsi d'acqua, alla vegetazione alo-igrofila dei pantani salmastri che si trovano nei dintorni della foce del Fiume Simeto e Dittaino ed a quella psammofila che, seppure fortemente degradata e alquanto ridimensionata nella sua estensione spaziale originale permane lungo la linea di costa. I corsi d'acqua presenti nell'area circostante possiedono ancora un elevato valore naturalistico e rappresentano dei corridoi biotici di grande rilevanza, essi pertanto richiedono la massima tutela. In questa porzione di territorio gli unici elementi di naturalità sono rappresentati quasi esclusivamente dalla rete idrografica di fossi e valloni. Altre aree residue di interesse naturalistico riguardano generalmente incolti con un più o meno accentuato grado di ricostituzione della vegetazione naturale.

Il terreno oggetto d'intervento include seminativi ancora coltivati e in parte incolti, che in relazione ai sistemi di conduzione tradizionale conservano un grado di naturalità, o di seminaturalità, tale da sostenere un livello di biodiversità animale non molto elevato a differenza di quello che si riscontra nell'area all'interno della R.N.O. Oasi del Simeto dove gli uccelli utilizzano questi agroecosistemi come aree di foraggiamento e riposo e talora anche come siti di nidificazione.

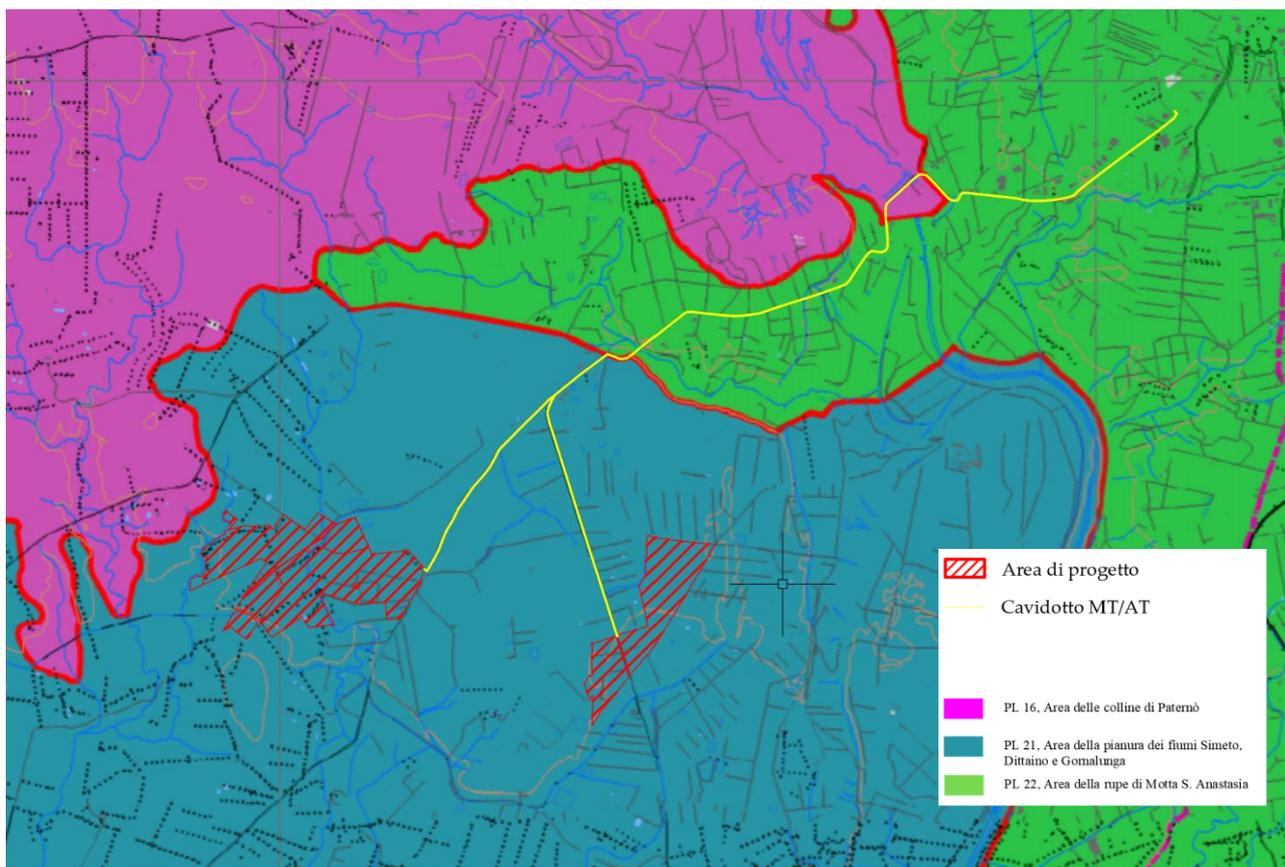


Figura 8 Stralcio carta dei Paesaggi Locali (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

#### 4.4.2. Piano Paesaggistico\_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi

L'area di riferimento ricade all'interno dell'ambito regionale 14 della provincia di Catania. Ad oggi la Pianificazione Paesaggistica della Provincia di Catania, in cui ricadono gli abiti paesaggistici regionali: 8-11-12-13-14-16-17, risulta in stato di adozione con D.A. n.031/GAB del 3 ottobre 2018, pertanto, ai fini della verifica di idoneità del sito si fa riferimento ai beni paesaggistici censiti in tale piano. In base alla consultazione online della cartografia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dei vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004, l'area oggetto di studio, nello specifico le zone adibite a coltivazione, risulta in piccole porzioni interna ad aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)" e "Aree e siti di interesse archeologico – comma 1, lett.m)"; la prima si riferisce al corso d'acqua "Collura", la seconda all'area di interesse archeologico "Poggio Rosso, C. da Ospedaletto". Si evidenzia che le aree sopra menzionate verranno escluse dal posizionamento delle strutture e destinate ad aree di compensazione o aree libere da interventi.

Si ritiene quindi che l'intervento non sia in contrasto con gli obiettivi di valorizzazione e tutela delle stesse in quanto l'intervento non altera in alcun modo i caratteri morfologici e paesistici del contesto.

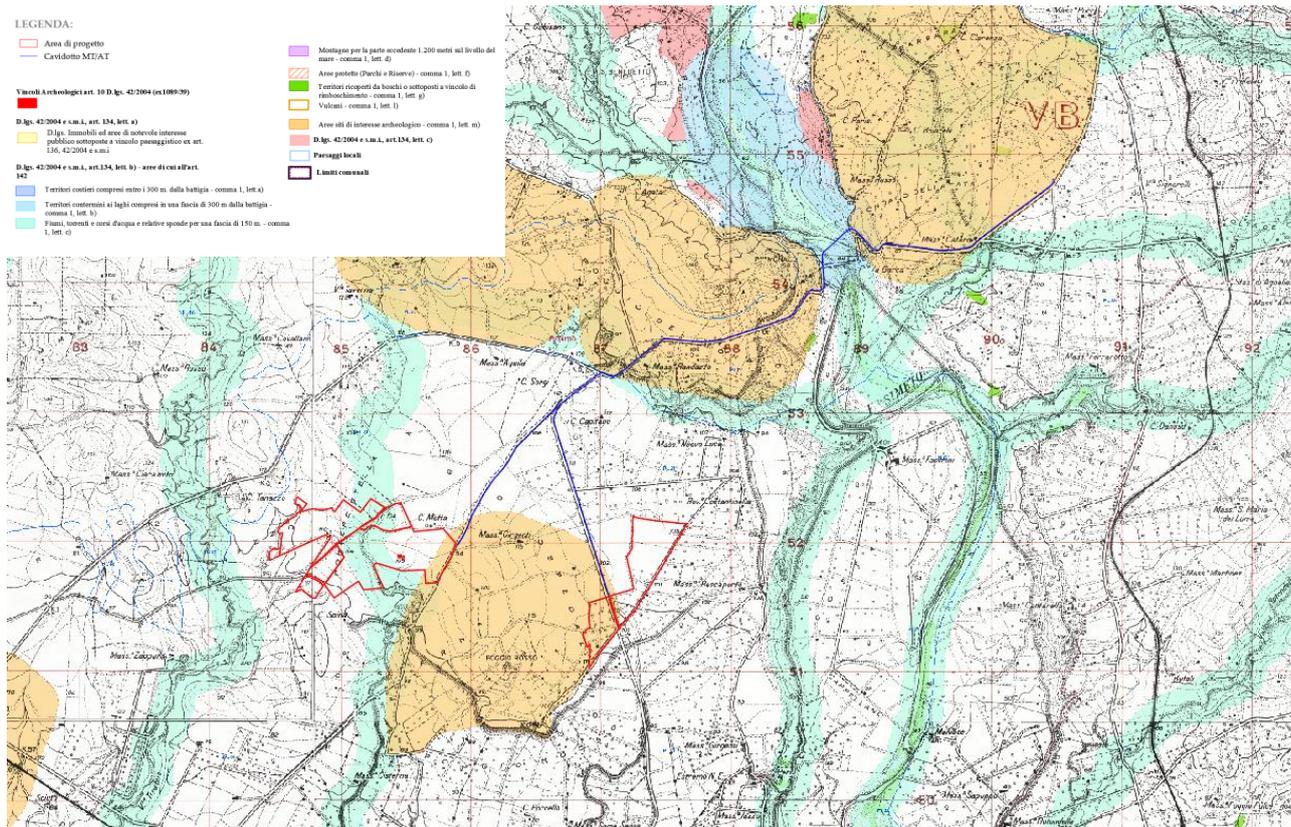


Figura 9 - Individuazione dell'area di progetto rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.lgs. 42/2004. Stralcio Tav. Beni paesaggistici - Fonte SITR

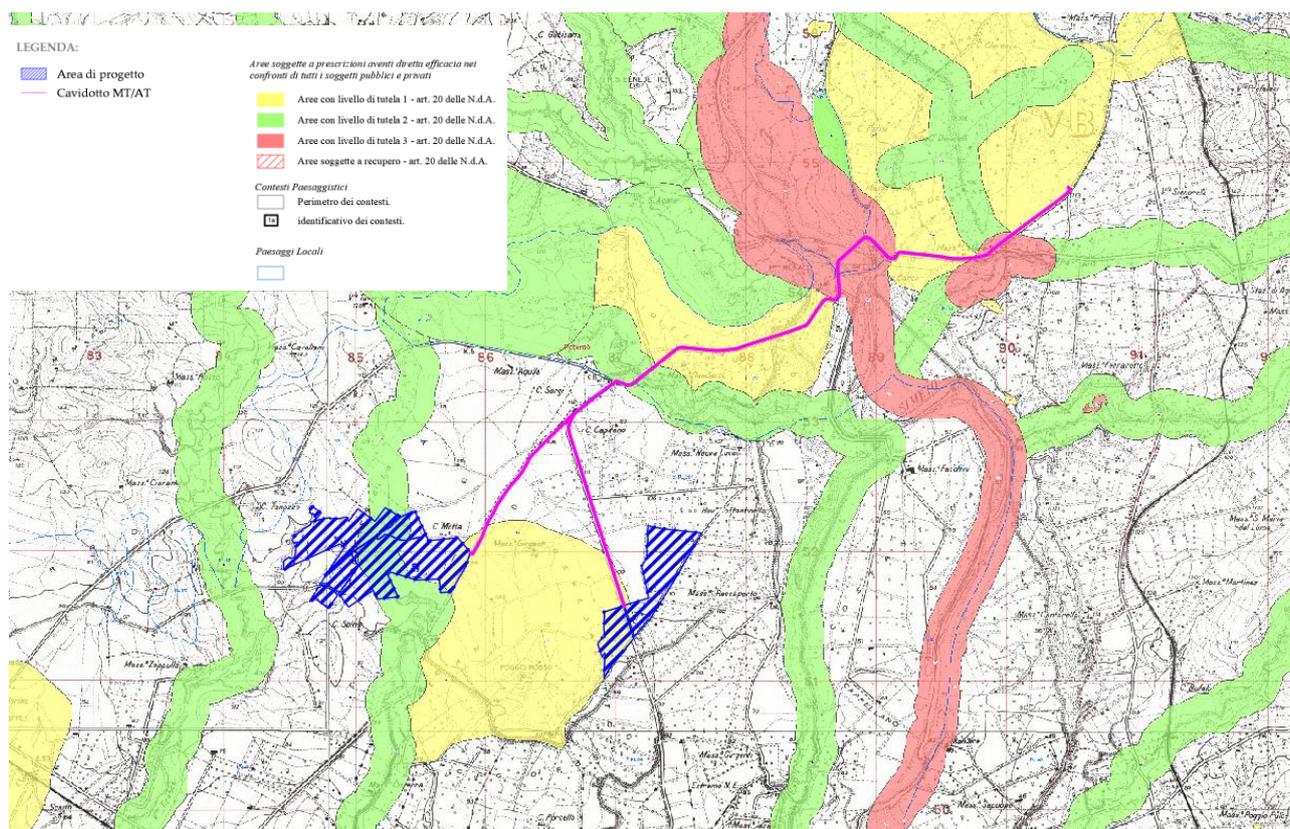


Figura 10 - Individuazione dell'area di progetto rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.lgs. 42/2004. Stralcio Tav. Regimi normativi - Fonte SITR

Nello specifico, le aree vincolate interessate dall'area di progetto sono:

- **21a. Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico** – Livello di tutela 1 (Comprendente i corsi d'acqua Acquicella, Fontanarossa, Bummacaro, Aci, Buttaceto, Mastra, Panebianco, Trefontane e le aree di interesse archeologico di C.da Gelso, C.da Stimpato, Cozzo Saitano, C.da Ventrelli, Margia, Perriere Sottano, Poggio Callura, Poggio Rosso, C.da Ospedaletto, Poggio Sciccaria, Tre Fauci – Raffo);
- **21e. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese** – Livello di Tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Mendolo, La Signora, Ventrilli, Scavo Celsi, Monaci, Benante, Sbarda, Olmo, Polmone, Collura, Zappulla, Mastra, Buttaceto, Benante e le aree di interesse archeologico di C. da Sferro, C. da Stimpato, Cozzo Saitano - C. da Ventrelli, Giarretta dei Monaci, Poggio Monaco, Poggio Rosso, C. da Ospedaletto).

Anche il tracciato del cavidotto, il quale percorre totalmente strada esistente, nello specifico gran parte strada asfaltata e parzialmente in terra battuta, attraversa aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs



42/2004 e s.m.i. come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 mt - comma 1 lett.c)", tra cui il fiume "Simeto", i corsi d'acqua "Poggio Monaco", "Salato" e "Cafaro"; e "Aree e siti di interesse archeologico – comma 1, lett.m)", corrispondente all'area di interesse archeologico "Poggio Rosso, C. da Ospedaletto", "Poggio Monaco" e "C.da Trefontane, Masseria Cafaro, Fondaco della Fata". Inoltre, un tratto di cavidotto attraversa "Territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 mt dalla battigia ai sensi dell'art.142 comma 1 lett.b)", corrispondente a "Ponte Barca".

Nello specifico, il tracciato attraversa le seguenti aree vincolate:

- **16f. Paesaggio del fiume Simeto e dell'area lacustre di Ponte Barca** – Livello di tutela 3
- **21a. Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico** – Livello di tutela 1 (Comprendente i corsi d'acqua Acquicella, Fontanarossa, Bummacaro, Aci, Buttaceto, Mastra, Panebianco, Trefontane e le aree di interesse archeologico di C. da Gelso, C. da Stimpato, Cozzo Saitano, C. da Ventrelli, Margia, Perriere Sottano, Poggio Callura, Poggio Rosso, C. da Ospedaletto, Poggio Sciccaria, Tre Fauci – Raffo);
- **22a. Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico** – Livello di tutela 1 (Comprendente i corsi d'acqua Buttaceto, San Nicola, Mendolacane, Lagani, Cardillo, Bummacaro, Fontanarossa, Acquicella, Acquasanta e le aree di interesse archeologico di C. da Acquanova, C. da Ardizzone, C. da Dammuso e Mezzocampo. C.da Marmo. C.da Sieli e Mezzocampo, C. da Trefontane, Masseria Cafaro, C.de Castrogiacono, Ciappe Bianche, Cumma, C.de Giaconia, Palazzolo e S. Maria La Scala. C.de Sargiola, Regalizie, Pescheria, S. Barbara, Erbe Bianche, Fontana di Pepe, Librino - Masseria Bummacaro, Masseria Pezzagrande, Poggio Monaco, Poggio Scala, Scalidda, Tiriti, Valcorrente, Sciarone Castello, Misericordia, Viale della Regione);
- **22.d Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese** – Livello di tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Poggio del Monaco, Salinella, Cafaro, Salato, Rotondella, Mazza, Finaita, Todaro, San Nicola, Lagani, Mendolacane, Mendola, Buttaceto, Cubba, Cardillo e le aree di interesse archeologico di C.da Sieli e Mezzocampo, C.da Trefontane, Masseria Cafaro, C.de Sargiola, Regalizie, Pescheria, S. Barbara, Fontana di Pepe, Giarretta dei Monaci, Poggio Monaco);
- **22g. Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico, dell'area lacustre di Ponte Barca e delle aree naturali delle Salinelle di Belpasso e Paternò; aree di interesse archeologico comprese** – Livello di tutela 3 (Comprendente i corsi d'acqua Simeto, Salato e le aree di interesse archeologico di C. da Trefontane, Masseria Cafaro, C.de Sargiola, Regalizie, Pescheria, S. Barbara).

*Si ritiene che questi regimi vincolistici non siano ostativi ai fini della localizzazione dell'impianto in quanto le aree vincolate non saranno oggetto del posizionamento delle strutture e saranno in parte destinate ad aree di compensazione o libere da interventi; pertanto, non si altereranno le caratteristiche paesaggistiche del sito.*

*Per quanto riguarda l'attraversamento del cavidotto con le aree vincolate esso non interferisce direttamente perché verrà realizzato su strada esistente e tramite Toc, pertanto, non altera il paesaggio e l'equilibrio delle comunità biologiche, non introduce specie estranee alla flora autoctona, non altera i caratteri morfologici e paesistici dei versanti e non modifica il regime, il corso o la composizione delle acque. Gli attraversamenti infatti, avverranno sottotraccia, al di sotto del letto del canale e ripristinando in toto lo stato dei luoghi; ad ogni modo si interverrà preferibilmente in periodo di secca in modo da evitare variazioni della torbidità e delle caratteristiche chimico-fisiche dell'asta. Il tratto di cavidotto ricadente all'interno dell'area di interesse archeologico insiste sull'attuale SP15; si tratta pertanto di una strada con il sedime storico fortemente alterato in quanto asfaltata e ad alta percorrenza, per cui si ritiene che l'attraversamento del cavidotto non alteri ulteriormente i caratteri dell'area oggetto di tutela. Ad ogni modo, saranno attuati interventi di scavo e rinterro con ripristino della viabilità esistente alle condizioni ex-ante, nonché specifiche istruttorie tecniche a cura della Soprintendenza.*

#### 4.4.3. Beni isolati

All'interno dell'area di progetto non sono presenti beni isolati, di seguito si censiscono i più vicini:



Figura 11 - Masseria Nuova Luce (n° scheda 1323) – Fonte: Schede Foto Beni isolati - Piano Paesaggistico CT



Figura 12 - Masseria Cisterna (n° scheda 1338) – Fonte: Schede Foto Beni isolati - Piano Paesaggistico CT

- Masseria Girgenti, Paternò (1322) – Classe D1– Stato di conservazione: non rilevato – Rilevanza: media – Uso attuale: non rilevato – Uso storico: masseria;
- Masseria Nuova Luce, Paternò (1323) – Classe D1– Stato di conservazione: cattivo – Rilevanza: media – Uso attuale: non rilevato – Uso storico: masseria;
- Masseria Rescaporto (1324) – Classe D1– Stato di conservazione: cattivo – Rilevanza: media – Uso attuale: non rilevato – Uso storico: masseria;
- Masseria Strano, Paternò (1331) - Classe D1– Stato di conservazione: non rilevato – Rilevanza: media – Uso attuale: non rilevato – Uso storico: masseria;
- Masseria Barbuto (1335), Paternò – Classe D1– Stato di conservazione: non rilevato – Rilevanza: media – Uso attuale: non rilevato – Uso storico: masseria;
- Masseria Cisterna (1338), Paternò – Classe D1– Stato di conservazione: discreto – Rilevanza: media – Uso attuale: non rilevato – Uso storico: masseria;
- Masseria Zappulla (1343), Paternò – Classe D1– Stato di conservazione: non rilevato – Rilevanza: media – Uso attuale: non rilevato – Uso storico: masseria;

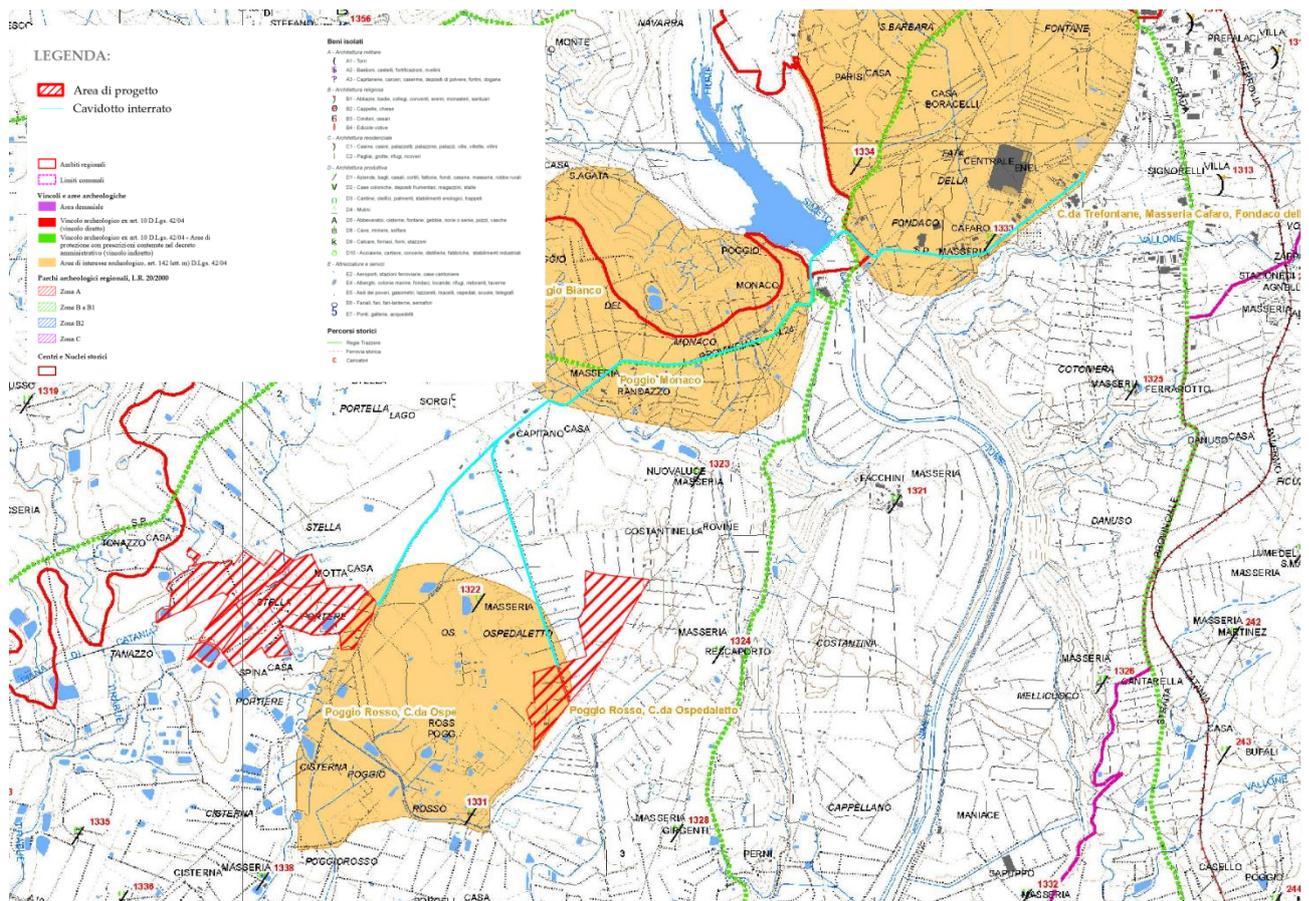


Figura 13 - Stralcio Tav. "Sistema storico culturale" - Fonte: Piano Paesaggistico Catania

I beni sopra citati, ricadono nella categoria *D. ARCHITETTURA PRODUTTIVA - Complessi, edifici e manufatti storici legati alle attività produttive agricole e zootecniche*. In particolare, rientrano nella categoria D1. Aziende, bagli, casali, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe rurali.

#### 4.4.4. Aree di interesse archeologico

Nel territorio dell'ambito 14 sono presenti quarantuno siti di interesse archeologico, infatti, così come nei restanti ambiti provinciali, nelle aree della pianura alluvionale catanese, il paesaggio si presenta come ibrido e complesso. Contrastanti in esso sono le manifestazioni formali derivanti dai numerosi accostamenti di un "Nuovo", derivato dal soddisfacimento di esigenze edilizie o produttive, alle permanenze di un "Antico" che resiste ancora con le sue tracce frammentarie nella storia dei luoghi.

I individuati nell'intorno dell'area di intervento sono:

- **SITO N.275**\_ Frequentazione di età preistorica, località Poggio Bianco, Comune di Paternò (dista circa 1,5 km a nord dall'area di progetto e circa 500 m a nord-ovest dal cavidotto);
- **SITO N.276**\_ Frequentazione di età preistorica e necropoli, località Poggio Monaco, comune di Paternò (dista circa 1 km a nord dall'area di progetto e in parte è attraversato dal cavidotto); vulnerabilità esogena: presenza di fattori esterni che accelerano il degrado vulnerabilità endogena: fragilità strutturale di insieme
- **SITO N.272**\_ Frequentazione di età preistorica, località C. da Trefontane, Masseria Cafaro, Fondaco della Fata, Comune di Paternò (dista circa 2,5 km a est dall'area di progetto e in parte è attraversato dal cavidotto);
- **SITO N.271**\_ Frequentazione di età preistorica e romana, località Poggio Rosso, C. da Ospedaletto, Comune di Paternò (in parte interno all'area di progetto, ma esterno all'area di impianto, e confinante con il cavidotto).

Nessuno dei siti predetti, interferisce direttamente con l'area di impianto, difatti le porzioni di aree di progetto ricadenti nel sito **n. 271** saranno adibite a colture di agrumi e frutteti come specificato nella relativa relazione agronomica e nella tavola appositamente redatta "Inquadramento paesaggistico, Beni paesaggistici "

Saranno quindi rispettate le prescrizioni delle NTA Piano Paesaggistico Della Provincia Di Catania relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice, nello specifico - *21a. Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico (Comprendente i corsi d'acqua Acquicella, Fontanarossa, Bummacaro, Aci, Buttaceto, Mastra, Panebianco, Trefontane e le aree di interesse archeologico di C.da Gelso, C.da Stimato, Cozzo Saitano - C.da Ventrelli, Margia, Perriere Sottano, Poggio Callura, Poggio Rosso, C.da Ospedaletto, Poggio Sciccaria, Tre Fauci – Raffo)* - sotto citate:

Per le aree di interesse archeologico valgono le seguenti prescrizioni:

- *mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza."*

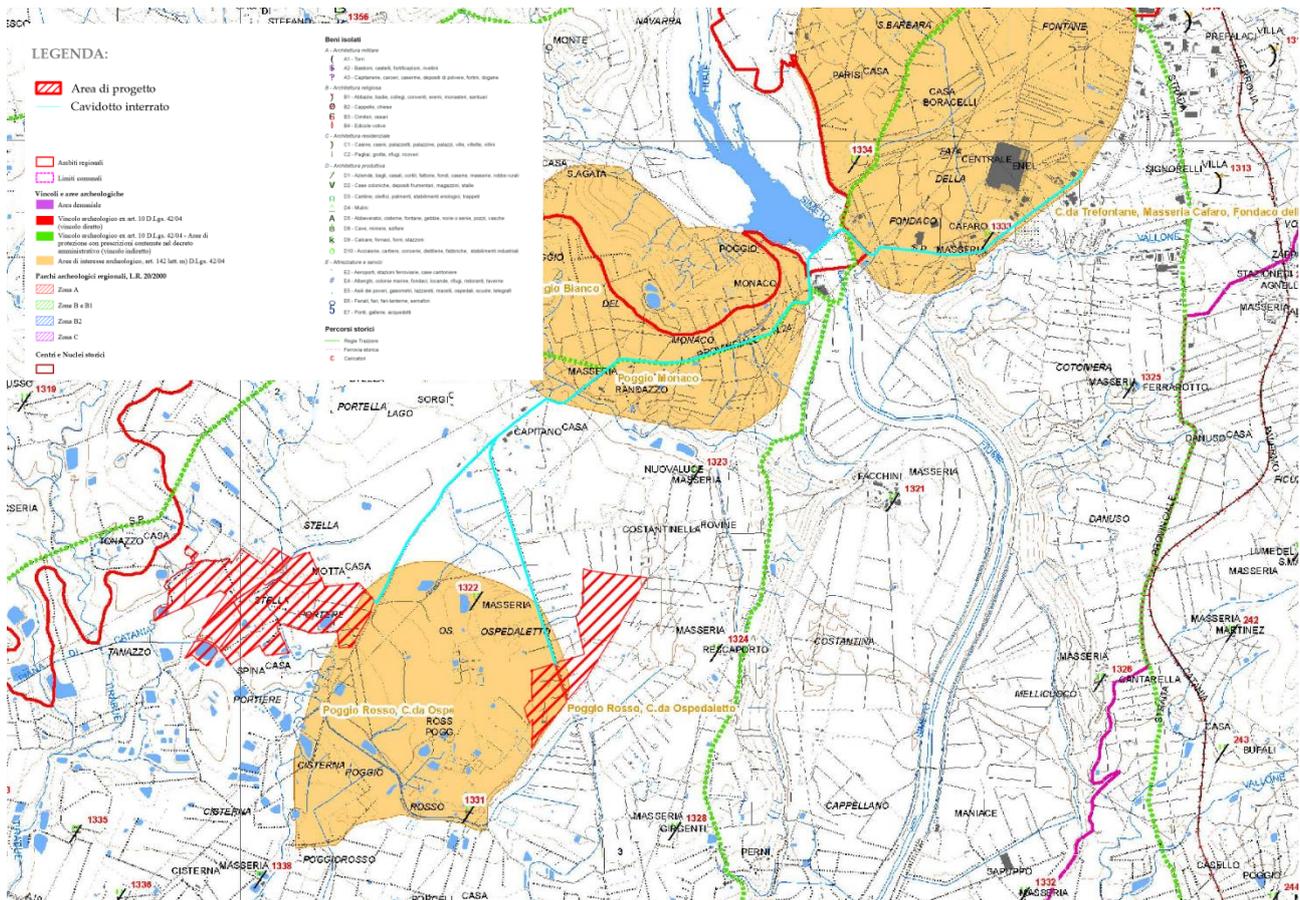


Figura 14 - Stralcio Tav. "Sistema storico culturale" - Fonte: Piano Paesaggistico Catania

#### 4.4.5. Viabilità storica

La viabilità storica dell'ambito 14, costituita dal sistema delle Regie Trazzere e dal sistema ferroviario, è suddivisa in tre sottosistemi:

1. *Il sistema radiale di tracciati che muovono dalla città di Catania:* Il sistema di viabilità storica che si dirama con andamento radiale dalla città di Catania è in gran parte integrato nel sistema viario

attuale. In particolar modo parte dei tracciati delle Regie Trazzere sono state trasformate in Strade Regie prima e strade statali o provinciali dopo. I pochi tratti non integrati nella viabilità attuale sono scomparsi a vantaggio di usi agricoli, industriali e infrastrutturali. Il sottosistema, costituito dalle Regie Trazzere n. 8, 355, 357, 362, 432, 555 e 662, è caratterizzato da un sistema radiale di percorsi e loro diramazioni o prolungamenti che fanno capo alla città di Catania. Questi percorsi si articolano su due direttrici principali: la prima formata dalle regie trazzere n. 8 e 662 costituisce l'asse portante del percorso costiero ionico che unisce Messina a Siracusa e poi al Val di Noto, la seconda costituita dalle regie trazzere n. 355, 357, 362, 432 e 555 si muove verso l'entroterra siciliano collegando Catania all'area agricola del Calatino e dell'ennese;

2. il sistema radiale di tracciati che muovono dal centro abitato di Paternò: tale sistema è in parte integrato nel sistema viario attuale, i pochi tratti non integrati nell'odierna viabilità sono scomparsi a vantaggio di usi agricoli, industriali e infrastrutturali. Questo sottosistema è costituito dalle Regie Trazzere n. 1, 55, 201, 356 e 547, è caratterizzato da un sistema radiale di percorsi e loro diramazioni o prolungamenti che fanno capo alla città di Paternò. Buono è il valore storico e paesaggistico dei singoli tratti che compongono l'intero tracciato. Le uniche forme di degrado sono da addebitare alle sporadiche trasformazioni in rotabile, all'usurpazione per fini agricoli di piccoli tratti della sede trazzerale, alle opere di bonifiche che hanno interessato la piana. La forte componente agricola ha preservato in gran parte questi tracciati legandoli strettamente all'utilizzazione dei territori agrari.
3. il sistema ferroviario della Piana di Catania: tale sistema è costituito da quattro tracciati due dei quali – Ferrovia Circumetnea e Motta S. Anastasia-Regalbuto –, a scartamento ridotto. Ad eccezione dei tratti più prossimi a Catania e alla costa ionica –che rappresentano i luoghi maggiormente compromessi paesaggisticamente –, gli altri tratti costituiscono itinerari che ben si integrano all'interno del paesaggio agricolo aprendo continuamente squarci verso le emergenze paesaggistiche che delimitano la piana e che ricadono in altri ambiti paesaggistici. I valori paesaggistici dei singoli tracciati pur non essendo eccezionali conservano un interesse medio-alto.

Osservando la tavola del sistema storico-culturale allegata al Piano Paesaggistico di Catania, si evince come nelle vicinanze delle aree di progetto si trovi un tratto di viabilità storica, si tratta della regia trazzera n. 1, Caltagirone - Paternò, in C. da Monaci, la quale in parte corrisponde al tracciato interrato del cavidotto. Per il tratto in cui il cavidotto attraversa la suddetta regia trazzera si ritiene che tale intervento non costituirà una variazione del valore storico della stessa, essendo la suddetta viabilità storica corrispondente all'attuale SP15, strada con sedime storico fortemente alterato in quanto asfaltata e ad alta percorrenza, non alterando ulteriormente i caratteri dell'area oggetto di tutela. Ad ogni modo, saranno attuati interventi di scavo e rinterro con ripristino della viabilità esistente alle condizioni ex-ante, nonché specifiche istruttorie tecniche a cura della Soprintendenza.

Altri tratti di viabilità storica nei dintorni dell'area in esame sono:

- Regia Trazzera n. 356, Bivio Cuticchi (Ramacca) - Bivio Poggio Monaco (Paternò) e biforcazione Bivio Pezza Medico - Portiera - Bivio Pezza Lunga;
- Ferrovia storica Catania-Palermo.

Le quali non interferiscono in alcun modo con l'area in esame.

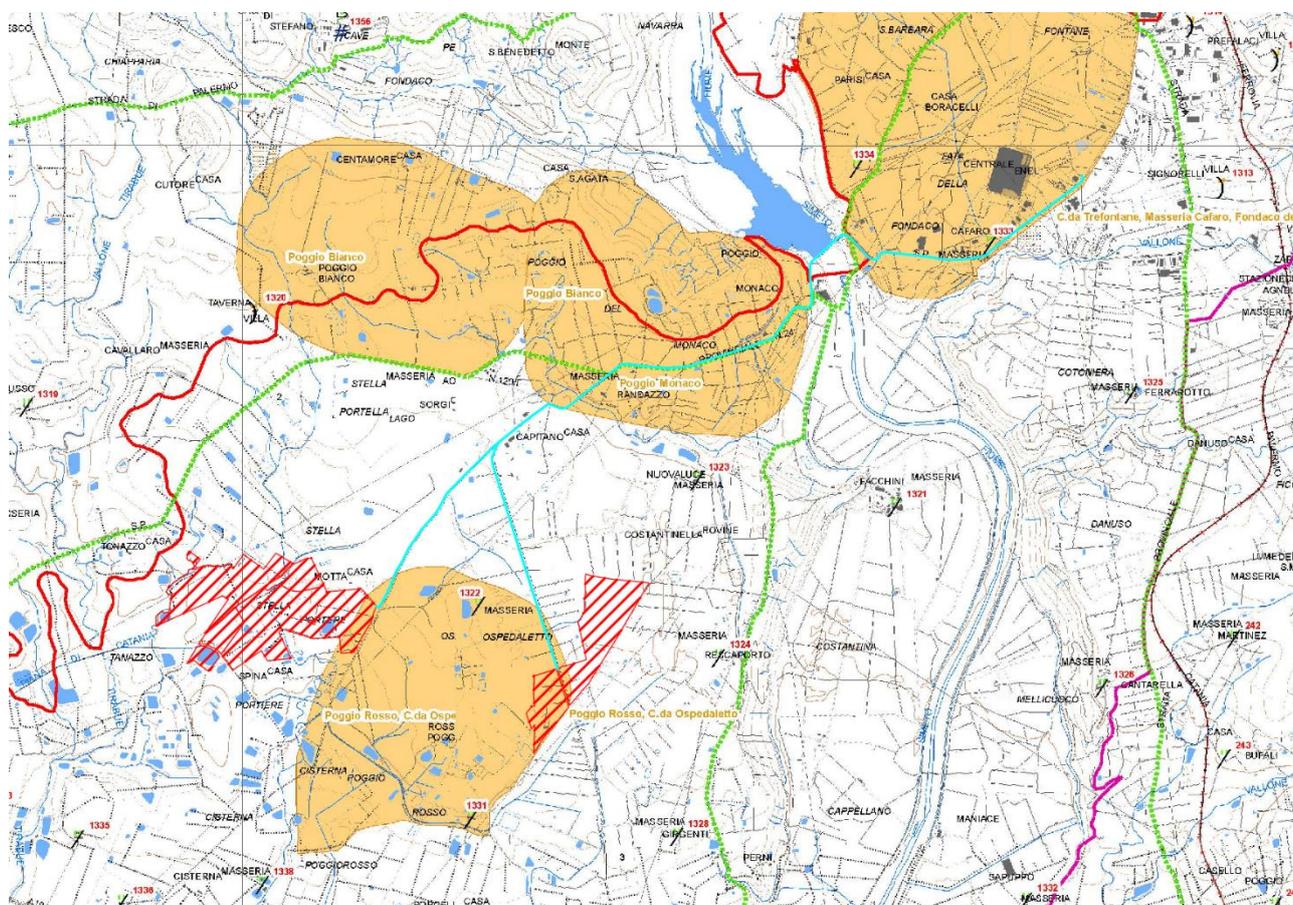


Figura 15 - Stralcio Tav. "Sistema storico culturale" - Fonte: Piano Paesaggistico Catania

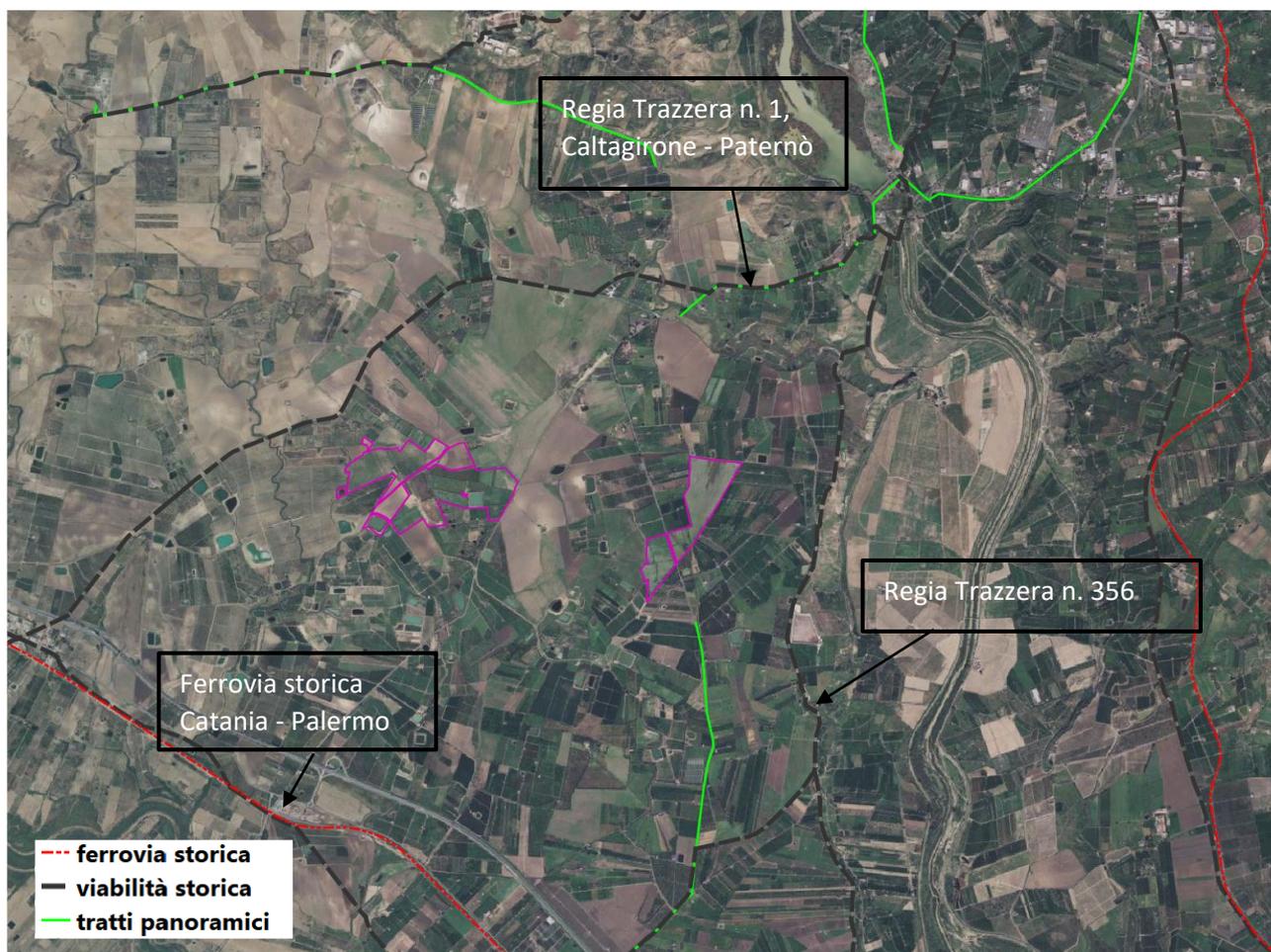


Figura 16 - Stralcio Ortofoto con viabilità storica- Fonte: Piano Paesaggistico Catania

#### 4.4.6. Visibilità e percorsi panoramici

L'ambito 14 è interessato da una rete infrastrutturale che trova la sua polarità principale all'esterno dei propri confini, nella limitrofa città di Catania (in parte ricadente all'interno dell'ambito). È da qui che hanno origine alcune delle arterie principali della rete viaria provinciale, quali la statale 417, che prosegue verso sud, sulla quale si innesta la statale 192, che invece si snoda longitudinalmente verso ovest, con un tracciato grossomodo parallelo alla autostrada A19 (Catania – Palermo) quest'ultima taglia in due il territorio dell'ambito, dividendo la pianura alluvionale propriamente detta, a sud, dai rilievi collinari argillosi di Motta S. Anastasia e Misterbianco a Nord. La statale 114, che costeggia il litorale, e prosegue verso Sud innestando la statale 194, altra arteria importante per l'accesso ai territori più interni. Un livello di viabilità secondaria trova origine invece negli altri centri abitati a ridosso del confine dell'ambito, Paternò, Motta S. Anastasia e



Misterbianco: da essi partono a raggiera una serie di strade secondarie che si addentrano verso la campagna coltivata interconnettendosi tra loro e raggiungendo le principali arterie veicolari.

Riguardo i tratti viari panoramici, all'interno dell'ambito 14, ne sono presenti 10; che interessano soprattutto le principali arterie viarie. Nella zona centrale dell'ambito le visuali riguardano il paesaggio agrario fortemente caratterizzante; lungo il limite Nord i tratti panoramici sono a stretto contatto con l'insediamento umano e trovano la loro cifra caratterizzante nel vulcano; a sud è presente un unico tratto, che si distacca dalla pianura alluvionale per cominciare una risalita verso i rilievi iblei.

Come si evince dalle prossime figure nei dintorni dell'area di progetto si trovano due tratti panoramici di elevato valore, ovvero la SP24 e la SP15 rispettivamente a circa 500 m e 1 km dal Lotto Est. Il tracciato viario risulta diviso in due tronchi dalla perimetrazione dell'ambito territoriale. Si tratta di una delle arterie viarie di penetrazione del territorio provinciale che, scorrendo in piano, attraversa ben cinque ambiti paesaggistici (11, 12, 14, 16 e 17). Il tratto che compete alla pianura alluvionale è caratterizzato da una dominanza del paesaggio agrario, sul quale si innalza la piramide del limitrofo cono vulcanico. Per le suggestive vedute sul vulcano che domina il paesaggio agrario degli agrumeti a tale tratto panoramico è stato attribuito valore elevato. Allo stato attuale però trattasi di una delle principali arterie viarie della zona, risulta quindi fortemente antropizzata.

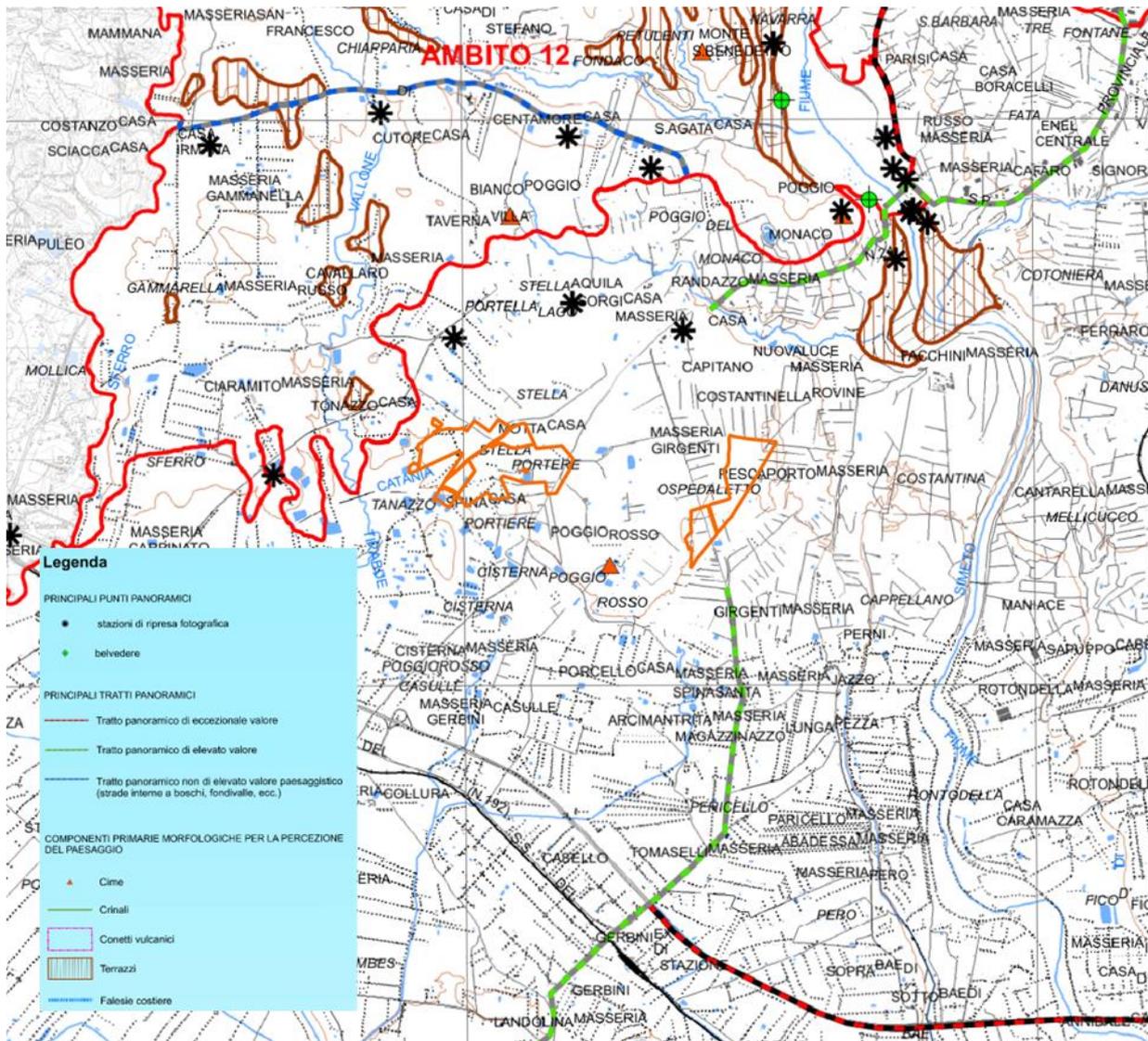


Figura 17 – Stralcio visibilità e percorsi panoramici – Fonte: Piano Paesaggistico Catania

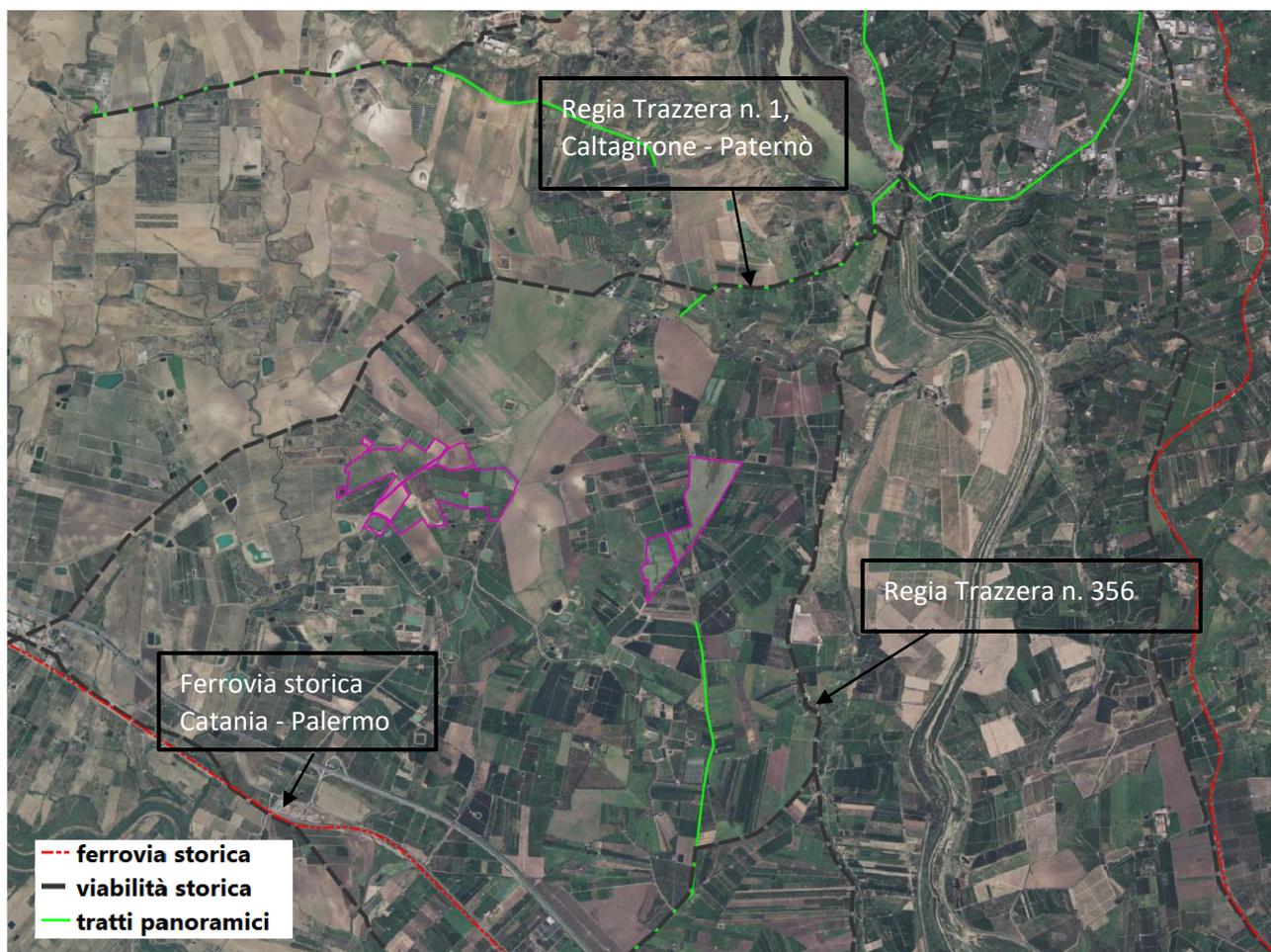


Figura 18 – Stralcio viabilità storica e percorsi panoramici su ortofoto– Fonte: Piano Paesaggistico Catania

Per le aree di progetto non si segnala alcuna interferenza diretta con i percorsi panoramici, per quanto riguarda il cavidotto, un tratto dello stesso, percorre uno dei suddetti "percorsi panoramici" ma, si sottolinea che, come già specificato ampiamente nello studio di impatto ambientale, esso sarà posto sottotraccia eccezion fatta per l'attraversamento su ponte barca nel quale quest'ultimo sarà staffato. L'impatto più rilevante in questi casi è quello di natura visiva; le strutture impiegate avranno un'altezza mediamente rilevante, pertanto al fine di attenuare l'impatto visivo sono stati proposti interventi di mitigazione quali la fascia arborea perimetrale di ulivi della larghezza di 10 m.

È opportuno evidenziare che l'area d'interesse è già caratterizzata da detrattori di natura visiva; infatti, sono presenti diverse linee elettriche aeree anche all'interno dell'area interessata.

Tre dei punti di osservazione della tavola di intervisibilità, nello specifico i punti 1,7 e 8, insistono sui tratti panoramici corrispondenti rispettivamente alla SP24, SP15, SP139 questi distano dall'area di progetto Est

circa 500 m, 1 km e 3,5 km, in seguito all'analisi dell'intervisibilità dell'area di progetto rispetto ai punti in esame la visibilità è risultata minima per il primo punto e nulla per il settimo e l'ottavo.

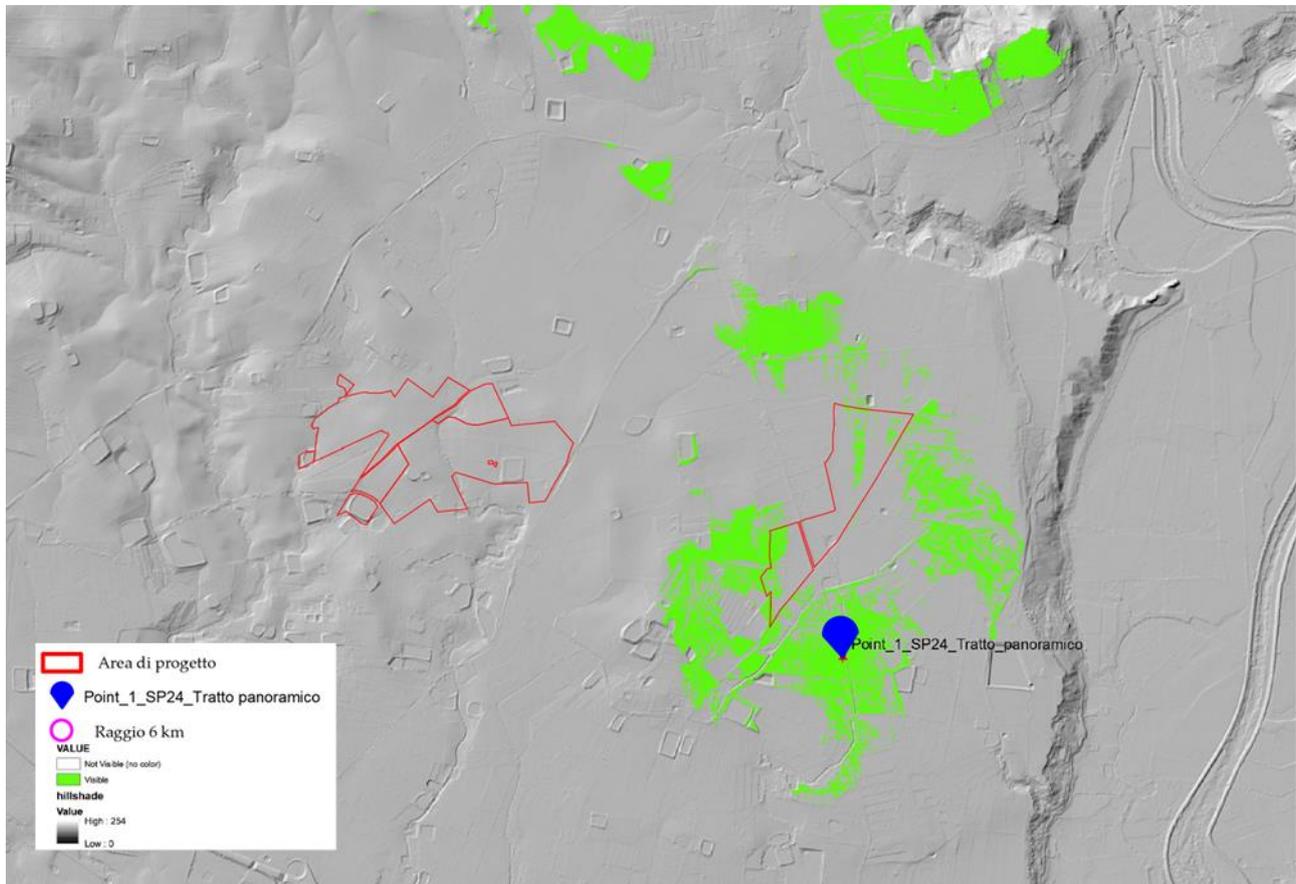


Figura 19 - Tav. "Carta dell'intervisibilità" - Punto 1

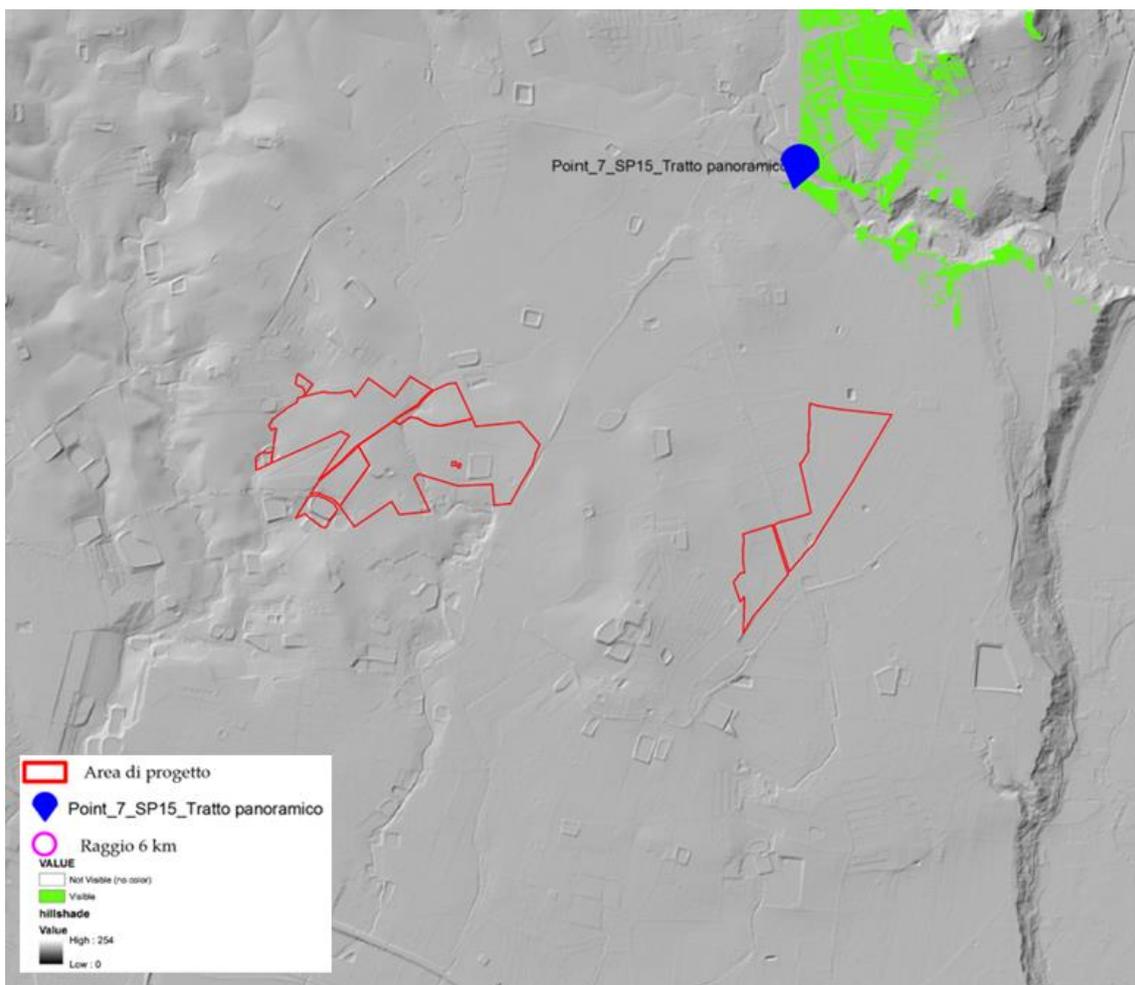


Figura 20 - Tav. "Carta dell'intervisibilità" - Punto 7

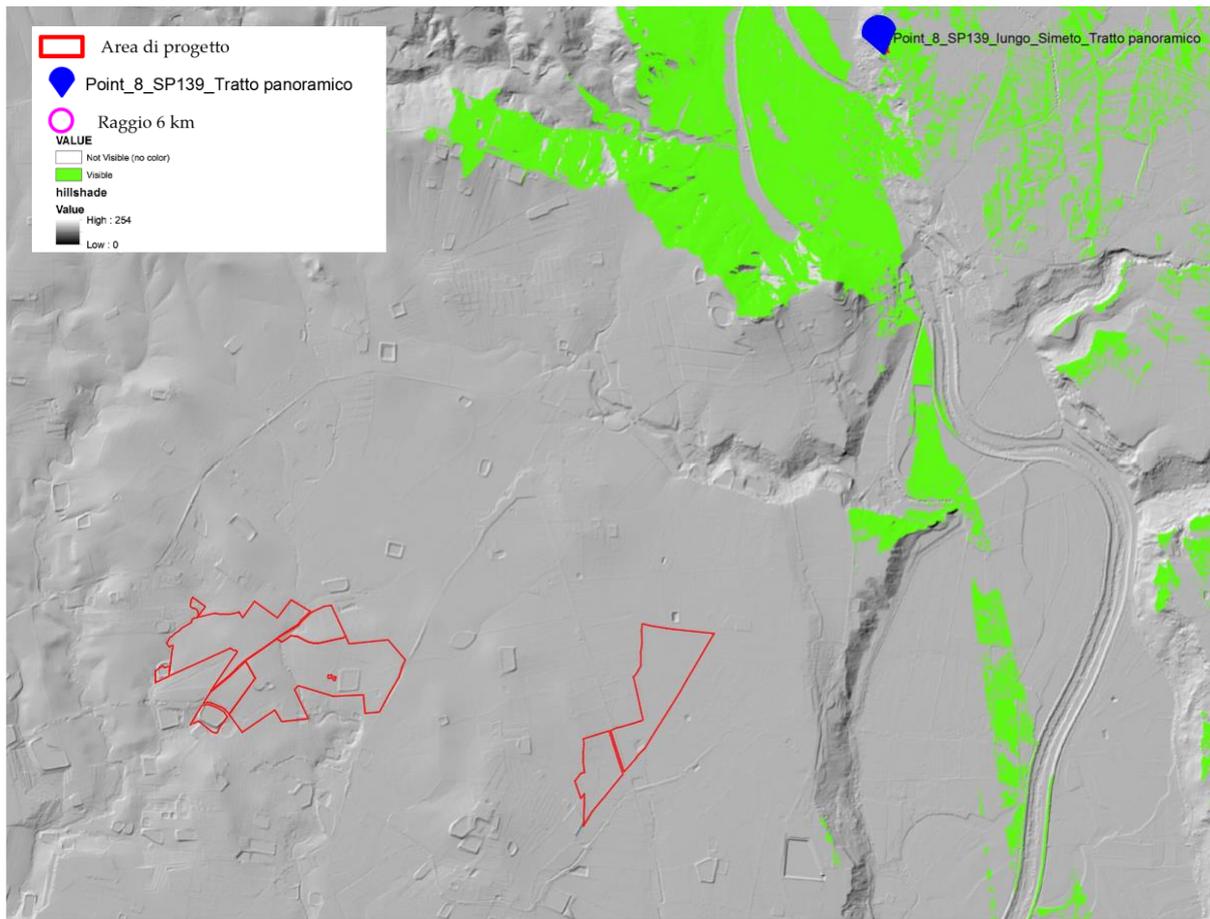


Figura 21 - Tav. "Carta dell'intervisibilità" - Punto 8

Quanto constatato nelle tavole precedenti è confermato dalle figure seguenti, dalle quali si evince che a causa della notevole distanza e della presenza di diversi ostacoli di origine naturale, per il primo punto e dalla morfologia, per il settimo e per l'ottavo, l'impatto risulta minimo o nullo.



*Figura 22 – Foto dal punto n.1 verso l'area di progetto indicata dalle frecce rosse - Fonte: Google Earth*



*Figura 23 – Foto dal punto n.7 verso l'area di progetto indicata dalla freccia rossa - Fonte: Google Earth*



Figura 24 – Foto dal punto n.8 verso l’area di progetto indicata dalle frecce rosse - Fonte: Google Earth

#### 4.5. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: Piano Territoriale della Provincia di Catania

Il Piano Territoriale Provinciale di Catania costituisce lo strumento di programmazione e di pianificazione finalizzato al coordinamento, alla coerenza ed all’indirizzo delle finalità generali relative all’assetto ed alla tutela del territorio provinciale catanese, connessi ad interessi di rango provinciale e/o sovracomunale, articolando sul medesimo territorio le linee di azione della programmazione e/o pianificazione regionale.

Esso si pone quale sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, e mira a definire, promuovere ed incentivare politiche, strategie e modalità di accordo tra soggetti, azioni concertate e criteri di gestione, proponendo un progetto di territorio quale luogo di relazioni e reti sociali, per uno sviluppo sostenibile, collettivo, condiviso.

La redazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) è prevista dall’art.12 della legge regionale n.9/86, istitutiva, in Sicilia, della Provincia Regionale e richiede un iter complesso ed articolato, con fasi tecniche e fasi di concertazione. Tale pianificazione territoriale di area vasta è relativa alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie, e alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale.

Il piano, come previsto dalla normativa, contiene il Quadro conoscitivo con valenza strutturale (QCS), il Quadro propositivo con valenza strategica (QPS) e il piano operativo (PO).

Tra gli elaborati del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale sono stati ritenuti di particolare interesse quelli relativi alle seguenti tavole:

- Tav. 16 - Settore Ambiente/Socio-Culturale – Vincoli (Area Metropolitana);
- Tav. 17 - Settore Ambiente Beni isolati (Area Metropolitana).

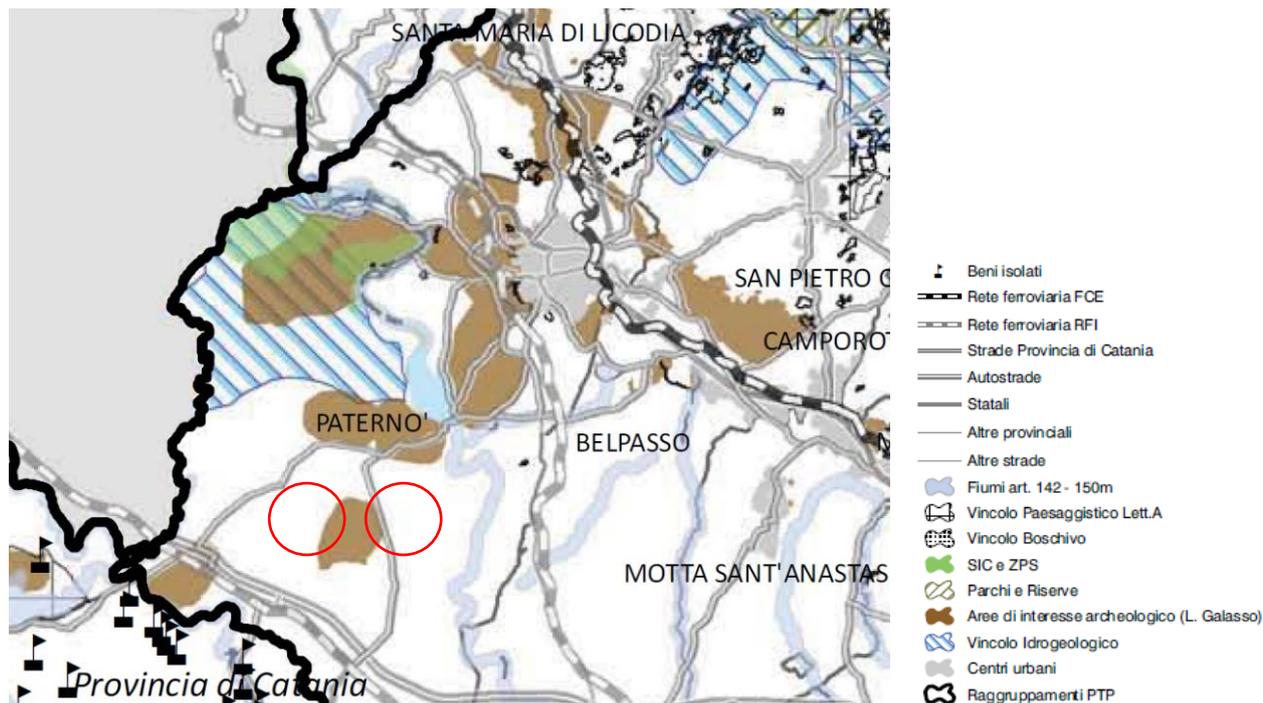


Figura 25 - Stralcio Tav. 16.1 "Settore Ambiente /Socio-Culturale – Vincoli (Area Calatino)" cerchiate in rosso le aree di progetto-  
Fonte: PTP CT 2010, QCS)



Il P.R.G. del Comune di Paternò è stato approvato con D.Dir. n.483 del 05/05/2003, Presa d'atto con Delibera di C.C. n. 6 del 13/01/2005 e le relative NTA Approvate con D.D.G. n. 155/DRU del 28/07/2014, Pubblicato sulla G.U.R.S. n.37 del 5/09/2014 Presa d'atto con Delibera di C.C. n. 96 del 12/11/2014.

Le nuove NTA rappresentano una sostanziale modifica all'intero corpo di quelle precedenti; sono presenti un significativo numero di interventi consistenti in alterazioni sostanziali della vigente disciplina urbanistica, sia sotto il profilo dell'impostazione relativa al regime di zona, sia sotto il profilo delle potenzialità insediative. Le innovazioni riguardano soprattutto:

- l'ambito del centro urbano, ivi compreso il centro storico (artt.10 e 35);
- il territorio agricolo, in tutte le varie sottozone declinate dal P.R.G. (artt. 17-18-19-21-23-24-25);
- la zona commerciale e direzionale (ZPC art.34);
- la zona turistico-ricettiva (ZTR art.43);
- il sistema dei servizi pubblici e collettivi (artt.48-52)

Ai sensi e per gli effetti dell'art.4 della L.R. n.71 del 27 Dicembre 1978, in conformità al voto n.180 del 27 marzo 2014 reso dal Consiglio Regionale dell'Urbanistica, la variante al P.R.G. vigente del Comune di Paternò è stata approvata il 28/07/2014 con D.D.G. n. 155/DRU.

Le direttive generali seguite per la predisposizione del progetto di revisione del P.R.G. rappresentano le strategie di settore sviluppate in coerenza con gli indirizzi regionali di sviluppo economico e in risposta dell'analisi delle problematiche che interessano il territorio comunale.

In virtù del certificato di destinazione urbanistica, le aree oggetto di studio rientrano all'interno dell'area zonizzata "ZE1" Agricolo-produttiva di cui all'art.17 delle NTA.

Tale zona comprende le parti del territorio destinate ad attività agricole, all'allevamento degli animali, oltre che alle destinazioni d'uso compatibili individuate dalle presenti N.T.A. e agli interventi ex art. 22 l.r. 71/78.

Tutte le costruzioni dovranno distare dai confini di proprietà non meno di m 5,00 e dalle strade pubbliche non meno di m 10,00 e comunque in dipendenza delle distanze imposte dalle caratteristiche e la classe della strada sulla quale prospettano, secondo la definizione del codice della strada e nel rispetto delle prescrizioni dei DD.I.I. n. 1404 e 1444/1968.

Le destinazioni d'uso consentite sono:

- costruzioni residenziali;
- costruzioni di servizio alle attività dell'azienda agricola;

- costruzioni per l'allevamento aziendale e/o interaziendale necessari allo svolgimento dell'attività zootecnica;
- edifici di carattere industriale o di servizio connessi con la produzione agricola quali ad esempio: mulini, caseifici, fabbricati per ricovero, manutenzione, esercizio macchine agricole conto terzi, cliniche veterinarie e servizi allevamenti zootecnici;
- servizi pubblici e privati e piccoli esercizi commerciali per la vendita di prodotti agricoli e di prodotti per l'agricoltura.

Nelle aree classificate quali ZE1 sono ammesse inoltre tutte le destinazioni d'uso consentite per le ZE4, con le relative modalità d'intervento.

La costruzione di nuovi fabbricati di servizio dell'azienda agricola è ammessa nel rispetto dei seguenti parametri, deducendo dalla superficie edificabile quella esistente:

- $Slu = (\text{sup fondiaria} \times 0.03)$  per le aziende fino a 5 ha.
- $Slu = 1500 \text{ mq}$  per le aziende da 5 a 10 ha.
- $Slu = (\text{sup fondiaria} \times 0.015)$  per le aziende di più di 10 ha.
- distanza minima dai confini di proprietà e dai limiti di zona = 10 mt
- altezza massima degli edifici ad esclusione di silos e serbatoi = 9 mt

Secondo l'art.21 è consentita la realizzazione di edifici per attività di carattere industriale-artigianale connesse alla produzione agricola.

Per quanto non specificato dalle norme tecniche di PRG in termini delle definizioni delle tipologie, dei distacchi dei fabbricati, dei criteri di progettazione e delle fasce di rispetto, si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa specifica ed in particolare al Nuovo codice della strada.

Per quanto riguarda la distanza da rispettare dalle strade, si riporta quanto disposto dal D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 all'art.26 (art. 16 Codice Stradale): "Fasce di rispetto fuori dai centri abitati":

Fuori dai centri abitati, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 60 m per le strade di tipo A;
- b) 40 m per le strade di tipo B;
- c) 30 m per le strade di tipo C;
- d) 20 m per le strade di tipo F, ad eccezione delle strade vicinali (come definite dall'art. 3, comma 1, n. 52 del codice);

- e) 10 m per le strade vicinali di tipo F.

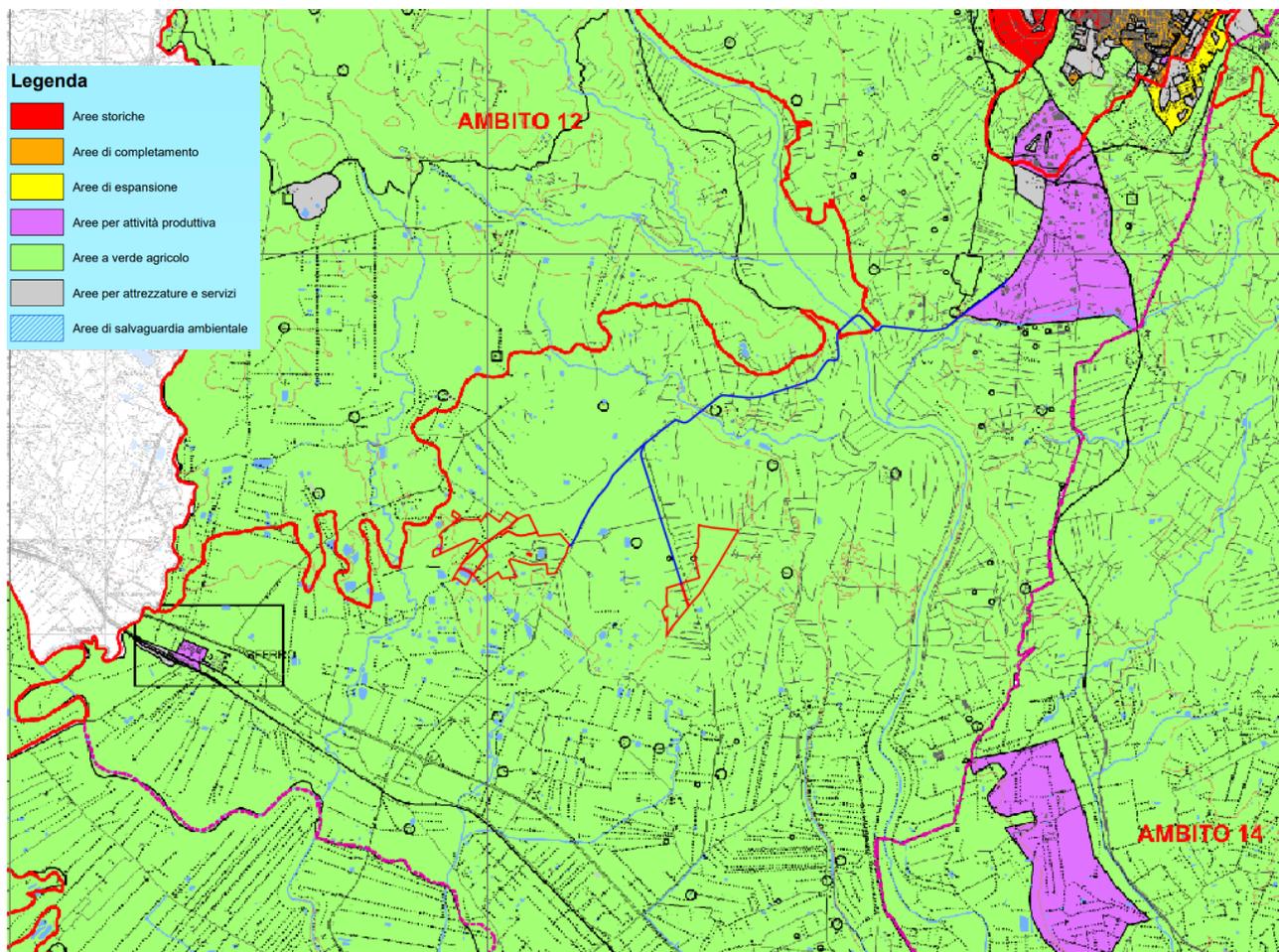
Fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del codice, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 30 m per le strade di tipo A;
- b) 20 m per le strade di tipo B;
- c) 10 m per le strade di tipo C.

All'art.72, Norme particolari concernenti strutture di servizio a linee ed impianti elettrici, si specifica quanto segue:

“Gli elettrodotti di alta e media tensione e le cabine primarie e secondarie sono elencati tra le opere di urbanizzazione primaria ai sensi della legge 29. 09. 1964 n° 847 e della circolare illustrativa dell'articolo 8 della legge 06. 08.1967 n° 765, emanata dal Ministero dei LL.PP. in data 13.01.1970.

Le opere edilizie relative alle cabine di distribuzione per l'alimentazione delle utenze, non vengono computate nel calcolo dell'edificazione consentita, né del rapporto di copertura. In tutte le aree classificate dal P.R.G., ad eccezione di quelle di espansione, è consentita la costruzione a confine di cabine di trasformazione; le cabine possono, inoltre, essere costruite nelle fasce di rispetto stradale, con i limiti di cui alla L. 1202/'68. Nelle aree di espansione, le cabine dovranno essere costruite ad una distanza minima pari a 20 mt sia dagli edifici esistenti, sia dagli edifici di nuova previsione, salvo i casi in cui comprovati motivi tecnici lo impediscano; questi casi andranno sottoposti di volta in volta all'approvazione della Commissione Edilizia. L'altezza massima fuori terra delle cabine non deve di norma superare 8.50 mt, salvo casi di maggior altezza imposti da comprovati motivi tecnici che andranno sottoposti di volta in volta all' approvazione della C.E.; è in ogni caso ammessa la realizzazione di cabine in sottosuolo”.



*Figura 27 - Stralcio del P.R.G. (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)*

Di seguito si analizzano le tavole prodotte in seno all'analisi propedeutica alla redazione dello schema di massima del P.R.G. del 2013 per un confronto con i vincoli analizzati e riscontrati precedentemente.

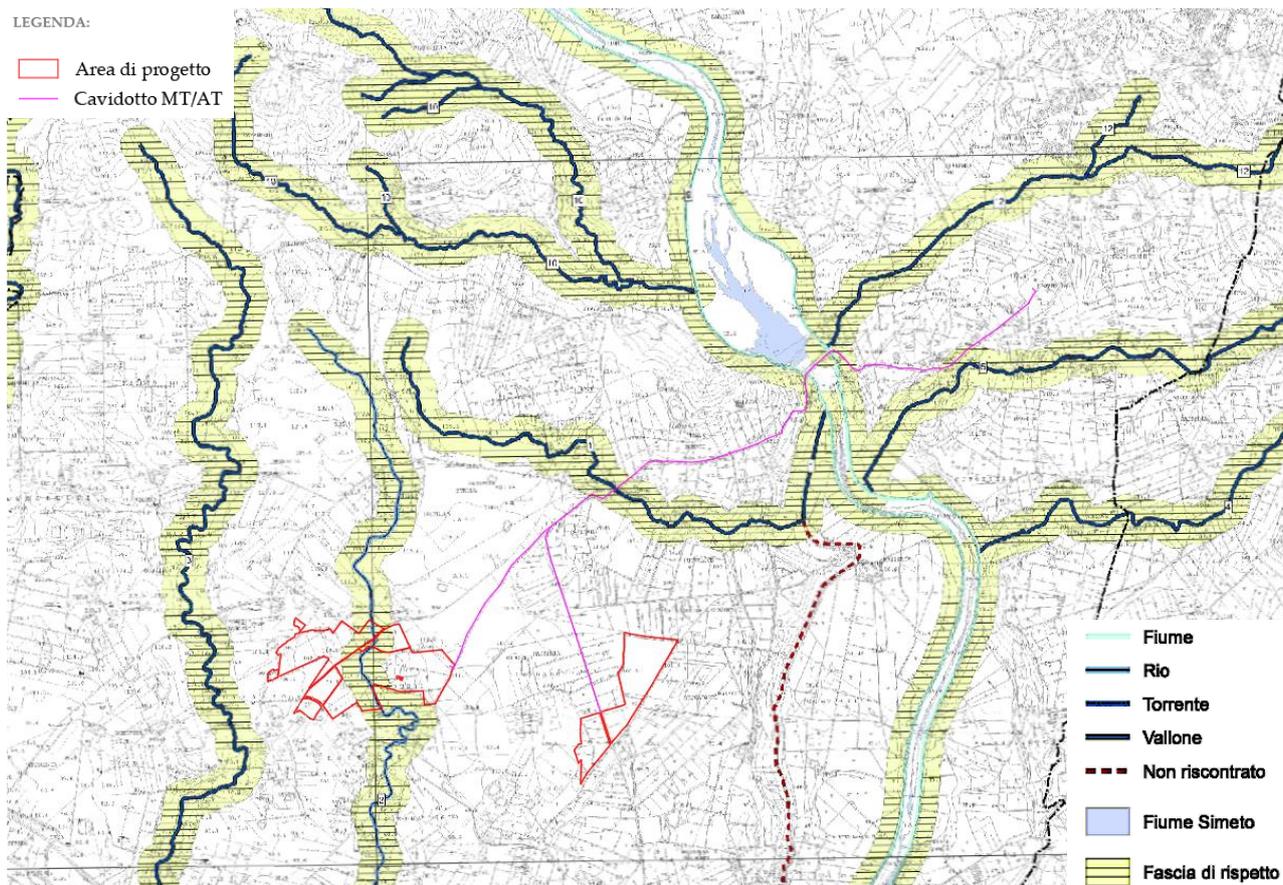
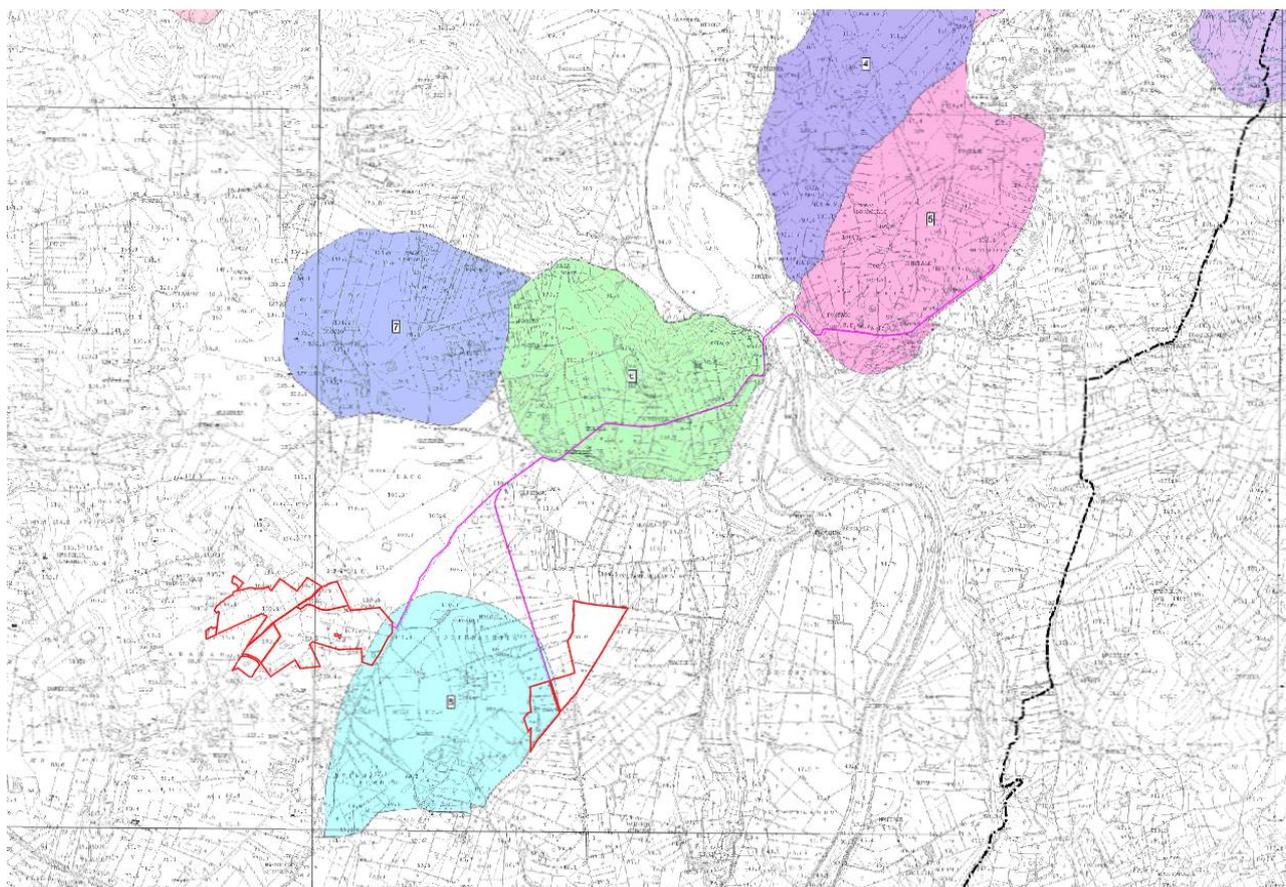


Figura 28 - Sistema delle tutele. Aste fluviali \_ In rosso l'area di progetto, in verde il cavidotto, in viola l'area della cabina primaria  
(Fonte: Stralcio della tavola 1.A dell'Analisi propedeutica alla redazione dello schema di massima del P.R.G. 2013).

Così come evidenziato nel paragrafo "Piano Paesaggistico\_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi", l'area di intervento, nello specifico le zone che saranno adibite a compensazione, risulta parzialmente interna ad una fascia di rispetto del fiume; si evidenzia quindi che l'area sopra menzionata verrà esclusa dal posizionamento delle strutture e destinate ad aree di compensazione o aree libere da interventi.

Diversamente il cavidotto attraversa in 2 punti le predette aree, nello specifico:

1. Vallone Poggio del Monaco (attraversamento dell'asta);
2. Simeto (attraversamento dell'asta).



**LEGENDA:**

- Area di progetto
  - Cavidotto MT/AT
- |   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #f4a460; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 1 - Acropoli: Abitato di Età Protostorica, Greca, Romana e Medievale</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #99ccff; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 2 - Frequentazione di Età Preistorica, Romana e Medievale</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #e699cc; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 3 - Necropoli di Età Greca</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #9999cc; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 4 - Necropoli di Età Greca</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #e699cc; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 5 - Frequentazione di Età Preistorica</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #99cc99; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 6 - Frequentazione di Età Preistorica e Necropoli Rupestre</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #99cc99; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 7 - Frequentazione di Età Preistorica</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #99ccff; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 8 - Frequentazione di Età Preistorica e Romana</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #e699cc; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 9 - Necropoli Preistorica</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #e699cc; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 10 - Innesiamento Indigeno Ellenizzato e Ponte Romano</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #99ccff; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 11 - Ponte Romano e Frequentazione di Età Romana</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #99cc99; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 12 - Resti di Terme di Età Romana e Frequentazione di Età Romana</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #ffff99; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 13 - Innesiamento Indigeno Ellenizzato di Età Arcaica</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #99cc99; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 14 - Acquedotto Romano</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #99ccff; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 15 - Innesiamento Preistorico e Frequentazione di Età Romana</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #e699cc; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 16 - Frequentazione di Età Preistorica</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #9999cc; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 17 - Necropoli Preistorica</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #ffff99; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 18 - Rinvenimenti Vari</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #e699cc; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 19 - Rinvenimenti Vari</li> <li><span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #99cc99; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> 20 - Rinvenimenti Vari</li> </ul> |
|---|---|

Figura 29 -Sistema delle tutele - Aree di interesse archeologico (Fonte: Stralcio della tavola 2 delle tavole ricognitive revisione P.R.G. 2013).

Analogamente a quanto evidenziato nel paragrafo "Piano Paesaggistico\_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi", il sito in esame, nello specifico le zone che saranno adibite a compensazione, risulta in piccole porzioni interna ad "aree di interesse archeologico" (8 "Frequentazione di età preistorica e romana"); si

evidenzia quindi che le aree sopra menzionate verranno escluse dal posizionamento delle strutture e destinate ad aree di compensazione con coltivazione di agrumeti e frutteti o aree libere da interventi e in parte prevede il mantenimento dell'attuale uso seminativo, ovvero grano (cereali).

Il cavidotto, il quale percorre nella sua totalità strade asfaltate e in terra battuta, attraversa le seguenti aree di interesse archeologico:

- 6 "Frequenzazione di Età Preistorica e Necropoli Rupestre";
- 5 "Frequenzazione di Età Preistorica".

Si ritiene che queste interferenze non siano ostative alla realizzazione dell'intervento in quanto l'opera sarà del tipo interrato e passante su strada pubblica asfaltata che pertanto presenta un sedime storico già alterato.

Dall'analisi dei vincoli, confrontando il piano paesaggistico e il vigente Piano Regolatore del comune di Paternò, non emergono difformità.

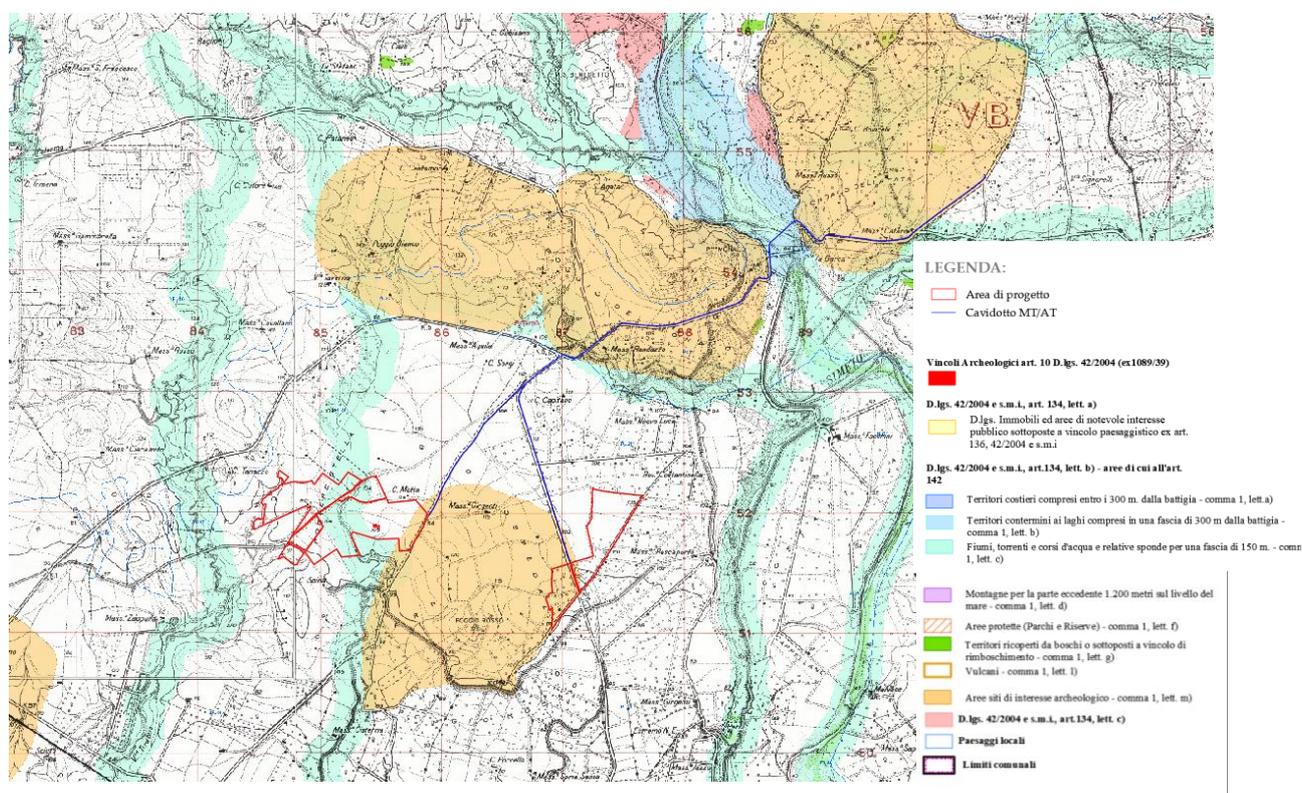
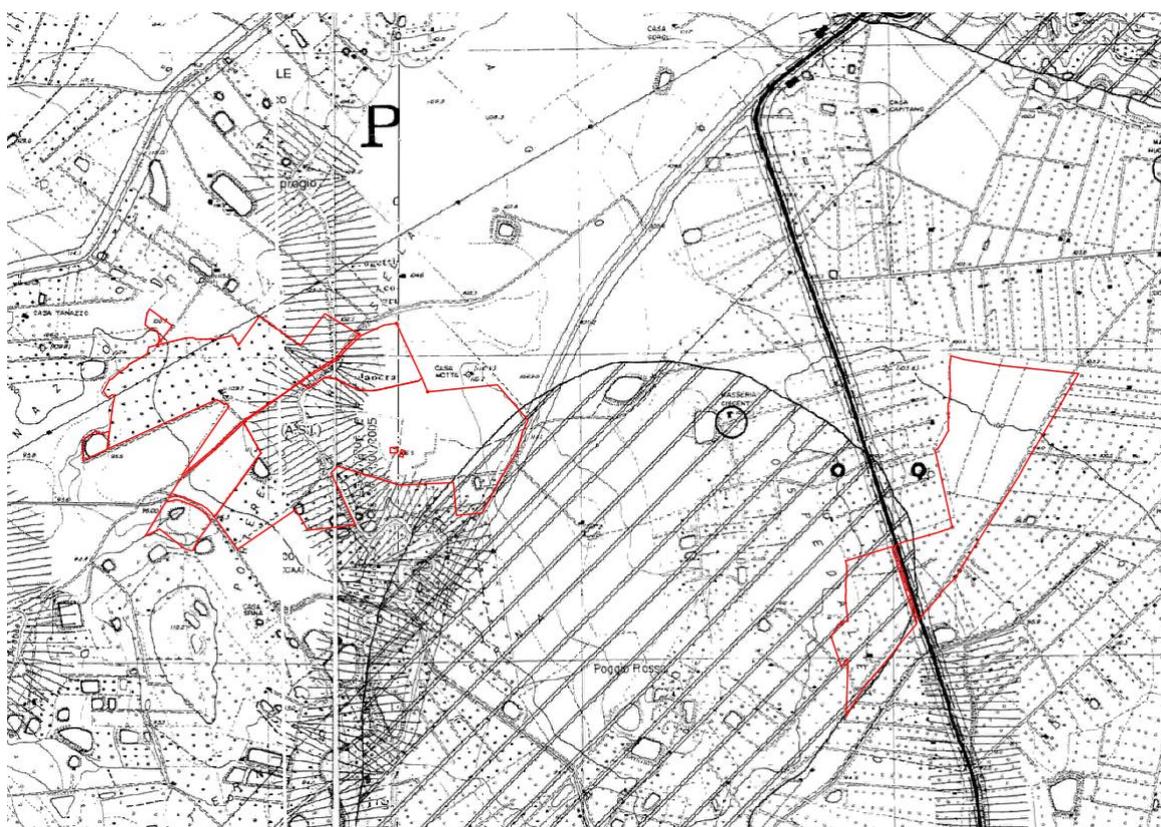


Figura 30 - Stralcio del Piano Paesaggistico - Beni Paesaggistici con individuazione dell'area di impianto e del cavidotto.



LEGENDA:

Area di progetto

Vincoli sopraordinati

-  idrogeologico
-  ambientale
-  salinelle

Fasce di rispetto

-  stradale
-  ferroviaria
-  cimiteriale
-  fluviale
-  aree boscate

Infrastrutture di collegamento

-  viabilità primaria esistente
-  viabilità primaria da potenziare
-  viabilità primaria di progetto
-  modifiche al tracciato della ferrovia circumetnea a cielo aperto
-  modifiche al tracciato della ferrovia circumetnea in galleria

Sistema agricolo-ambientale

-  area di interesse paesaggistico
-  verde agricolo produttivo
-  verde agricolo di particolare pregio ambientale
-  verde agricolo urbano

-  masserie
-  mulini
-  ville

Aree speciali

-  aree di interesse archeologico
-  discanica subcomprensoriale
-  area cimiteriale
-  cave
-  pozzi
-  sorgenti

Figura 31 - Individuazione dell'area di progetto (Fonte: stralcio della tav. 7F - Disciplina Uso del Suolo Ambito Territoriale del PRG '95).

Dalla tavola del PRG vigente si evince che l'area che sarà adibita a compensazione è in piccola parte ricadente in "Aree di interesse archeologico" e nella "fascia di rispetto fluviale". Gli stessi vincoli sono stati riportati dal CDU.

L'art. 28 delle N.T.A. così recita:

"Per il patrimonio edilizio esistente non destinato all'attività agricola, è sempre ammesso il riuso a fini agricoli applicando le disposizioni normative di cui agli articoli precedenti delle presenti norme. Sono inoltre ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- residenziali
- commerciali al dettaglio per la vendita di prodotti alimentari tipici
- turistico ricettive
- ristorazione e intrattenimento
- espositive e museali.

Sono consentiti gli interventi di restauro e risanamento conservativo, di manutenzione ordinaria e straordinaria, così come definiti dalle presenti norme e nel rispetto delle modalità definite dalla L.R. 37/'85; gli interventi edilizi da autorizzare sono subordinati al preventivo parere della Soprintendenza; per una fascia di 100 metri attorno a dette emergenze sono ammissibili interventi che siano ad esse compatibili per tipologie e caratteristiche architettoniche; per le masserie e per le ville, contestualmente agli interventi di cui al punto precedente, è consentita l'edificazione di un corpo aggiuntivo, distinto dall'originaria struttura, di superficie utile pari a:

$$\text{superficie utile} = [(\text{sup. fondiaria} + 40000 \text{ mq}) / 500] \times 1.30$$

la superficie utile non potrà comunque superare i 430 mq.

In definitiva, sebbene l'insediamento di un impianto da fonte rinnovabile non sia espressamente prevista dalle NTA del PRG per le Zone Agricole, in considerazione di quanto previsto all'art.12 comma 7 del D.Lgs 387/2003 e s.m.i. *"Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."*; si ritiene pertanto che l'intervento oggetto di studio sia compatibile con la destinazione urbanistica da Piano Regolatore del sito, in quanto, come meglio specificato nei capitoli dedicati, non solo verranno messe in atto misure di compensazione e mitigazione opportunamente valutate ma è previsto un uso agricolo congruo all'area oggetto d'intervento.

## 5. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

### 5.1. Inquadramento territoriale

L'area di progetto ricade all'interno della Provincia di Catania, nel comune di Paternò, fuori dal centro abitato in una zona agricola, prevalentemente pianeggiante. Nello specifico il Lotto est e il Lotto Ovest distano rispettivamente circa 6 km e 7 km dal centro abitato di Paternò e circa 16 km da Catania.

Il progetto si compone di due macroaree individuabili alle seguenti coordinate geografiche:

Lotto Ovest: Latitudine 37°30'45.58"N, Longitudine 14°50'22.89"E;

Lotto Est: Latitudine 37°30'33.85"N, Longitudine 14°51'11.76"E.

La quota altimetrica media, relativa ai due lotti è di circa 102 m s.l.m.

#### 5.1.1. Paternò

Il comune di Paternò, posto a circa 225 m s.l.m., ricopre una superficie di 144,68 km<sup>2</sup> e si trova a circa 16 km dal capoluogo di provincia Catania.

Dai dati ISTAT del 2022 il comune conta 45.259 abitanti, con una densità abitativa di 312,82 ab/kmq.

La cittadina sta registrando un lieve decremento della popolazione, passando da 45.715 ab nel 2001 a 45.259 ab nel 2022, com'è possibile osservare dai grafici seguenti (Fig. 13 e Fig. 14).



Figura 32 - Andamento della popolazione residente - Dati Istat

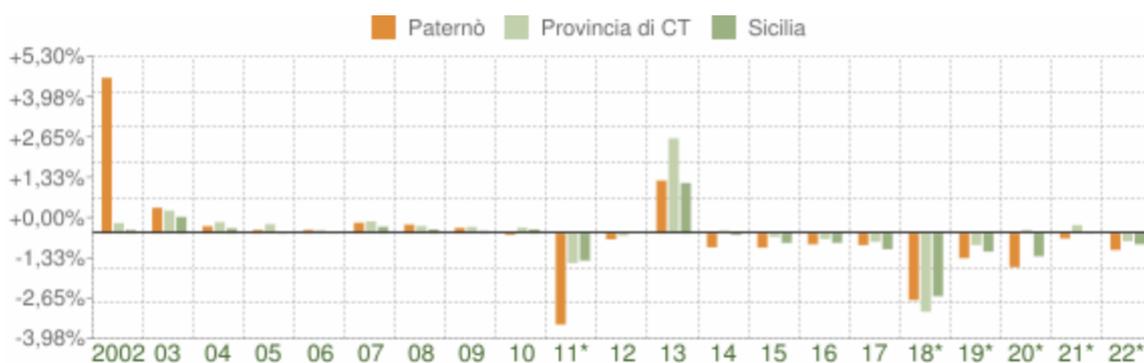


Figura 33 - Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Paternò\_ Elaborazione Tuttitalia.it

L'area oggetto di studio ricade all'interno dell'ambito territoriale 14 "Area della pianura alluvionale catanese", definito dal piano paesaggistico della provincia di Catania. L'ambito in esame interessa la provincia di Catania per un'estensione di circa 54.000 ettari e presenta un perimetro pari a circa 200 km. All'interno di tale ambito è compresa una parte del territorio dei comuni di Belpasso, Catania, Mineo, Misterbianco, Palagonia, Paternò e Ramacca e il centro abitato di Motta Sant'Anastasia.

L'assetto agrario di tipo tradizionale, caratterizzato da una pluralità di colture prevalentemente legnose in appezzamenti di forma irregolare, con terrazzamenti, muretti a secco, siepi, alberate, può essere considerato, nella maggior parte dei casi, di elevato valore ambientale, essendo ricco di elevata diversità vegetale e animale; in particolare negli ambienti collinari tale utilizzo della terra svolge un fondamentale compito nei confronti della conservazione del suolo; questo sistema, stabile dal punto di vista ecologico, è estremamente vulnerabile nei confronti dell'attuale dinamica dei processi di espansione economica legata al territorio.

Il paesaggio agrario è modellato dalla dinamica dei processi economici, e, soprattutto negli anni recenti, si è osservato come le politiche comunitarie possano rapidamente portare alla trasformazione dei caratteri paesaggistici di vasti territori, con la politica del set-asside, ad esempio, o con l'incentivazione o disincentivazione di determinate colture legnose.

Il clima locale è tipicamente mediterraneo: l'estate è molto calda, il mese più caldo risulta luglio, mentre l'inverno si attesta su temperature che di solito non scendono sotto i 3.7 °C.

## 5.2. Aspetti naturali

### 5.2.1. Caratteri morfologici e idrografici

L'area oggetto di studio ricade all'interno del bacino del Fiume Simeto. Come riportato nel Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana, quest'ultimo, insieme al bacino del Fiume San Leonardo e i bacini endoreici dei Laghi di Maletto e Pergusa ricadono nel versante orientale dell'Isola, sviluppandosi, principalmente, nei territori delle province di Catania, Enna, Messina e marginalmente nei territori delle

province di Siracusa e Palermo e ricoprendo in totale una estensione di circa 4.168,93 Km<sup>2</sup>. In particolare, il bacino del Fiume Simeto si estende per 4.029 Km<sup>2</sup>. L'altitudine media del bacino è di 531 m.s.l.m. con un valore minimo di 0 m.s.l.m. e massimo di 3.274 m.s.l.m.

I terreni affioranti all'interno del bacino del Fiume Simeto e delle aree attigue presentano condizioni di permeabilità molto diverse, in relazione alla varietà dei termini costituenti le varie successioni stratigrafiche e alla frequente variabilità degli aspetti litologici e strutturali riscontrabili all'interno delle singole unità che compongono tali successioni. Si può effettuare una distinzione tra il settore NE del bacino del fiume Simeto, corrispondente alla zona vulcanica dell'Etna, e il settore SW, che si estende dagli Iblei sino agli Erei e ai Monti Nebrodi- Caronie. Il primo presenta un'idrografia quasi assente, essendo caratterizzato da terreni permeabili che permettono l'infiltrazione delle acque in profondità, con la formazione di acquiferi sotterranei di rilevante consistenza. Il secondo, invece, caratterizzato in prevalenza da terreni impermeabili o a permeabilità bassa, presenta un elevato ruscellamento e un'infiltrazione efficace molto ridotta. I corsi d'acqua con direzione prevalente da ovest verso est confluiscono verso la "Piana di Catania", dove i terreni a media permeabilità condizionano sia il ruscellamento che l'infiltrazione efficace. I terreni a bassa permeabilità rappresentano in genere piccole isole sparse in modo difforme, sia nel settore settentrionale che in quello meridionale e sud-occidentale. I terreni presenti nel territorio possono essere suddivisi in quattro tipi:

- Terreni molto permeabili per fessurazione e/o per porosità;
- Terreni da media ad alta permeabilità;
- Terreni con bassa permeabilità;
- Terreni impermeabili.

I terreni molto permeabili prevalgono in corrispondenza del massiccio etneo, del complesso carbonatico e, in generale, degli affioramenti calcarei, dove l'alta permeabilità dei terreni rende pressoché nullo il ruscellamento, mentre l'infiltrazione efficace assume i valori più alti.

I terreni da media ad alta permeabilità sono rappresentati dai depositi clastici, dal detrito, dalle alluvioni e dai termini principali del Complesso evaporitico, ossia il Tripoli, il Calcarea di base ed i Gessi. I depositi clastici sono diffusamente distribuiti con netta prevalenza nelle depressioni determinate dai corsi d'acqua, nella "Piana di Catania" e al piede dei versanti. Il comportamento complessivo dei depositi alluvionali è determinato dall'alternarsi e dalle variazioni laterali dei livelli, talora prevalentemente ghiaiosi, talora prevalentemente sabbioso-limoso-argillosi.

I terreni a bassa permeabilità rappresentano in genere piccole isole sparse in modo difforme sia nel settore settentrionale sia in quelli occidentale e sud-occidentale. Si tratta dei termini calcarenitico-sabbiosi, conglomeratico-arenacei e arenacei; in corrispondenza dei livelli molto alterati si può avere un certo grado di porosità.

I terreni impermeabili sono presenti diffusamente in tutto il bacino, con maggiore diffusione nelle zone collinari e montane, laddove affiorano le formazioni prevalentemente argillose e argilloso-marnose. La

presenza di terreni impermeabili rende massimo il ruscellamento, annullando quasi totalmente l'infiltrazione efficace. I termini calcarei o arenacei in seno alla massa argillosa permettono una circolazione idrica realmente molto limitata.

Dal punto di vista idrografico il Fiume Simeto nasce dalla confluenza tra il Torrente Cutò, il Fiume Martello e il Torrente Saracena, nella pianura di Maniace. I suddetti corsi d'acqua si originano dai rilievi dei Monti Nebrodi, nella parte settentrionale del bacino. Il limite del bacino interessa gran parte dei rilievi montuosi della Sicilia centro-orientale ricadenti nelle province di Catania, Enna, Messina, Palermo e Siracusa. In particolare, lo spartiacque del bacino corre ad est in corrispondenza dei terreni vulcanici fortemente permeabili dell'Etna; a nord la displuviale si localizza sui Monti Nebrodi; ad ovest essa separa il bacino del Simeto da quello del Fiume Imera Meridionale; infine, a sud-est ed a sud lo spartiacque corre lungo i monti che costituiscono il displuvio tra il bacino del Simeto e quello dei fiumi Gela, Ficuzza e San Leonardo. Gli affluenti principali del Fiume Simeto sono il Torrente Cutò, il Torrente Martello, il Fiume Salso, il Fiume Troina, il Fiume Gornalunga e il Fiume Dittaino.

Procedendo da monte verso valle, il bacino del Fiume Simeto è distinto nei seguenti bacini principali: Alto e Medio Simeto, Salso, Dittaino, Gornalunga e Basso Simeto. Il Bacino dell'Alto e Medio Simeto, fino alla confluenza con il F. Salso (733 Km<sup>2</sup>), comprende il versante meridionale dei Nebrodi e le pendici occidentali dell'Etna. Il Bacino del Salso (808 Km<sup>2</sup>) comprende la parte più occidentale del versante meridionale dei Nebrodi. Il Bacino del Dittaino (959 Km<sup>2</sup>) è compreso tra il bacino del Salso a Nord e quello del Gornalunga a Sud, mentre Il Bacino del Gornalunga (1001 Km<sup>2</sup>) ha origine dai Monti Erei e oltre al corso d'acqua principale, sul quale è stato realizzato il serbatoio Don Sturzo (o Ogliaastro), comprende il bacino del suo principale affluente di destra, il F. Monaci, costituito da numerosi affluenti (F.so Acquabianca, F.so Pietrarossa, F. Caltagirone, ecc). Infine, il Bacino del Basso Simeto, si estende dalla confluenza del Salso alla foce; esso comprende il tronco vallivo del Simeto il quale, attraversando la Piana di Catania, riceve le acque del Dittaino e successivamente quelle del Gornalunga.

L'area interessata dal progetto, in particolare il lotto Ovest, è attraversata da un affluente del Fiume Dittaino, il Rio Collura, ed è circondata da diverse aste fluviali, nello specifico è delimitata ad Ovest dal Vallone Zappulla, da cui dista circa 25 m. Il lotto Est ad Est invece dista circa 56 m da un altro affluente del Dittaino, Vallone Poggio del Monaco.

Inoltre, l'area di intervento dista circa 2,6 km dal fiume Simeto il quale assume una direzione N-S rispetto al sito in esame, e 4,8 Km dal Dittaino, il quale assume una direzione N-O/S-E rispetto allo stesso.

### 5.2.2. Caratteri vegetazionali e faunistici

Degli ambiti paesistici della provincia di Catania il 14, comprendente la Piana di Catania e le colline contermini, è quello che più di ogni altro ha visto le attività dell'uomo trasformare l'ambiente naturale, a

causa soprattutto delle attività agricole. Infatti, una buona parte del territorio ha come elemento prevalente il paesaggio agrario, rappresentato da estesi seminativi e da agrumeti. Rilevanti inoltre sono stati gli interventi di bonifica e modifica dell'alveo del fiume Simeto avvenuti negli anni '50 che hanno contribuito a modificare in maniera rilevante il paesaggio. Più recentemente fenomeni di urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture hanno interessato parte dell'ambito. La presenza abitativa dell'uomo è abbastanza limitata e concentrata nel tratto costiero tra Catania e il confine con la provincia di Siracusa nei pressi di Vaccarizzo; intense urbanizzazioni interessano gran parte delle aree costiere del litorale sud della provincia di Catania. Sempre nella porzione orientale, ma in posizione leggermente più interna, sono presenti insediamenti industriali attualmente in forte espansione.

Una forte componente del paesaggio dell'ambito è rappresentata dalla presenza del tratto terminale del fiume Simeto e di due suoi importanti affluenti come il Dittaino e il Gornalunga, che attraversano il suo territorio per andare sfociare in Contrada Primosole. Sotto il profilo vegetazionale, la presenza di questi corsi d'acqua è rilevante in quanto ha consentito il permanere di una vegetazione naturale legata agli ambienti umidi. Gli aspetti di vegetazione naturale più strutturata come il bosco e la macchia sono praticamente assenti. Le formazioni vegetali più diffuse sono quelle di tipo erbaceo quali le comunità infestanti le colture, come pure le praterie steppiche, che si segnalano in particolare nella parte nord dell'ambito nel territorio dei comuni di Misterbianco e Motta S. Anastasia. Estremamente ridotti sono gli aspetti di vegetazione psammofila e alofila relegati ormai ad alcuni piccoli tratti costieri situati nei pressi della foce del Simeto.

Come si evince dallo stralcio della carta della vegetazione, l'area in esame rientra nel tipo vegetazionale:

- 82.3: Seminativi e colture erbacee estensive
- 83.16: Agrumeti;
- 22.1: Piccoli invasi artificiali privi o poveri di vegetazione (Phragmitio-Magnocaricetea).

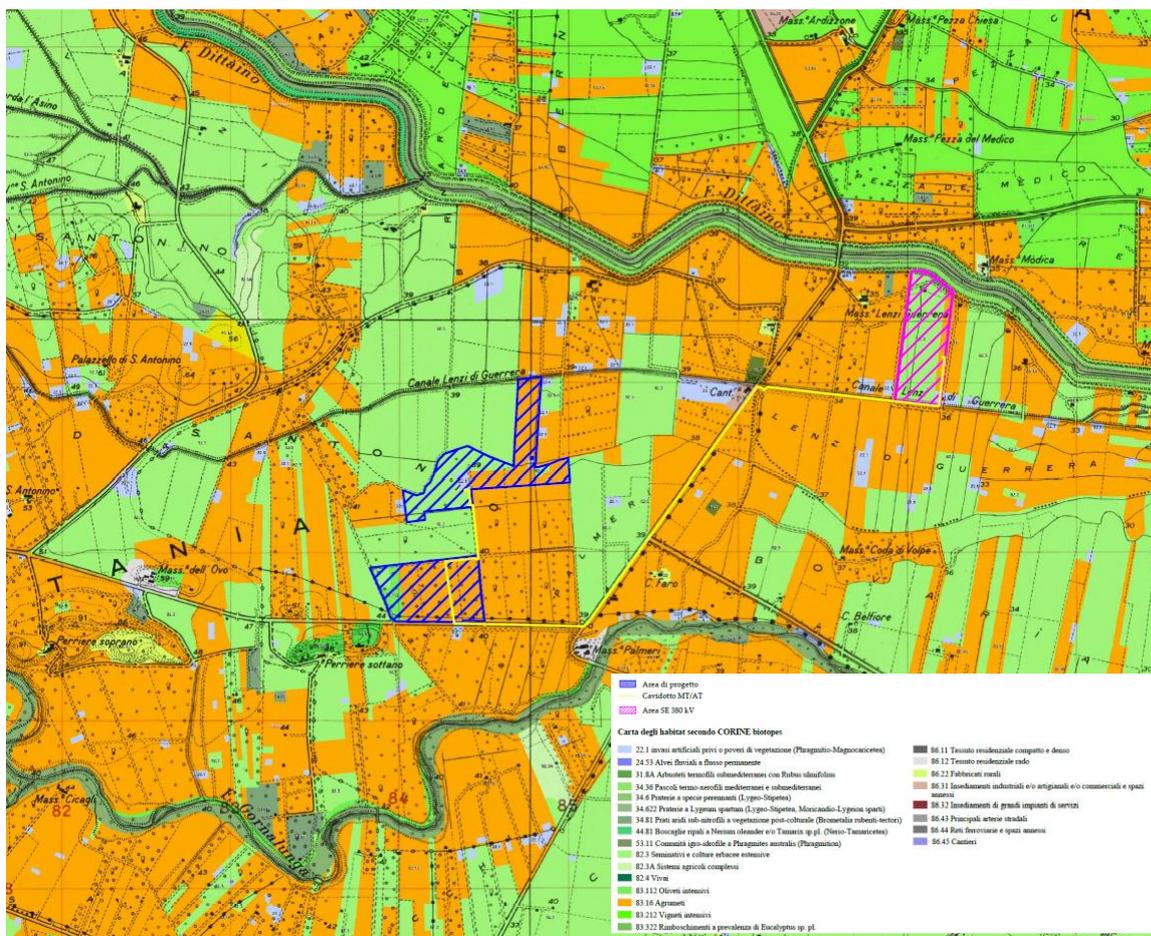


Figura 34 – Tav. Carta della vegetazione – Fonte: SITR

Nessuno di questi corrisponde ad habitat appartenenti alla Rete Natura 2000; vi sono esclusivamente delle aree censite ad agrumeti (Coltivazioni di pregio), ma da quanto emerso dal sopralluogo effettuato non sono presenti agrumi nelle aree d'impianto; ad esclusione di una piccola area di agrumeto che sarà espantato e ripiantato lungo una porzione di fascia di mitigazione perimetrale di 10 m.

Per maggiori approfondimenti riguardo la vegetazione nell'area in oggetto, si rimanda alla relazione allegata "STUDIO BOTANICO FAUNISTICO"

### 5.3. Aspetti antropici

#### 5.3.1. Paesaggio agrario

L'ambito in esame, presenta una spiccata vocazione agricola ed interessa una parte della Piana di Catania dove agrumeti, seminativi, ortaggi e colture erbacee si alternano dando luogo ad un paesaggio diversificato. Alcune parti dell'area di progetto sono interessate dalla presenza di agrumeti, che tuttavia saranno espantati e ripiantati nella apposita fascia di mitigazione perimetrale di 10 m.

All'interno dell'ambito di riferimento, la componente vegetazionale ha una scarsa rilevanza rispetto ad altri ambiti che ricadono nella provincia di Catania a causa della assoluta prevalenza del paesaggio agrario e presenta un grado di naturalità basso. Gli elementi di pregio sono infatti circoscritti alla vegetazione igrofila che si insedia lungo le sponde dei corsi d'acqua, alla vegetazione alo-igrofila dei pantani salmastri che si trovano nei dintorni della foce del Fiume Simeto e Dittaino ed a quella psammofila che, seppure fortemente degradata e alquanto ridimensionata nella sua estensione spaziale originale permane lungo la linea di costa. I corsi d'acqua presenti nell'area circostante possiedono ancora un elevato valore naturalistico e rappresentano dei corridoi biotici di grande rilevanza, essi pertanto richiedono la massima tutela. In questa porzione di territorio gli unici elementi di naturalità sono rappresentati quasi esclusivamente dalla rete idrografica di fossi e valloni. Altre aree residue di interesse naturalistico riguardano generalmente incolti con un più o meno accentuato grado di ricostituzione della vegetazione naturale.

Il terreno oggetto d'intervento include seminativi ancora coltivati e parte incolti, che in relazione ai sistemi di conduzione tradizionale conservano un grado di naturalità, o di seminaturalità, tale da sostenere un livello di biodiversità animale non molto elevato a differenza di quello che si riscontra nell'area all'interno della R.N.O. Oasi del Simeto dove gli uccelli utilizzano questi agroecosistemi come aree di foraggiamento e riposo e talora anche come siti di nidificazione.

Per maggiori informazioni circa l'uso agricolo dell'area si rimanda alla relazione agronomica allegata.

### 5.3.2. Contesto storico

Nell'ambito 14 ricadono due centri storici, profondamente diversi nella loro storia ed evoluzione cronologica degli impianti urbani:

- Fenicia Moncada fu un centro significativo di breve vita in età moderna e poi abbandonato dopo il terremoto del 1693; era insediato in contrada Carmena – zona di Valcorrente, a 6 km circa dall'antico dito di Malpasso, cioè a sud dell'attuale Belpasso. L'impianto urbano di Fenicia Moncada era di tipo lineare e con una forma piuttosto regolare. Nel 1970 si ebbero una serie di speculazioni edilizie che ne cambiarono totalmente il territorio; oggi dai pochi tratti edilizi sopravvissuti non è più possibile individuare in modo netto un impianto urbano.
- Motta Sant'Anastasia, formatosi pienamente nella sua struttura urbana già in età medievale, rappresentò uno dei siti castellani più importanti del versante occidentale dell'Etna e mantiene tuttora un forte impianto, matrice della sua persistente radice ed evoluzione storica significativa. Il centro è insediato su di una rupe scoscesa che domina la piana di Catania; parte più significativa ed interessante del sistema edilizio del centro fortificato di Motta, escludendo le emergenze monumentali della torre e della chiesa, è

costituita dalle case del borgo, per il loro valore ambientale e per l’inserimento nel contesto, insieme ai resti più o meno evidenti e leggibili delle mura di fortificazione che si conservano ancora in alcuni tratti.

Entrambi i centri storici menzionati non interagiscono con l’area d’intervento in quanto distano, rispettivamente, 8,5 km a nord – est e 9 km a nord.

### 5.3.3. Valenze storico - archeologiche

Nel territorio dell’ambito 14 sono presenti quarantuno siti di interesse archeologico, infatti, così come nei restanti ambiti provinciali, nelle aree della pianura alluvionale catanese, il paesaggio si presenta come ibrido e complesso. Contrastanti in esso sono le manifestazioni formali derivanti dai numerosi accostamenti di un “Nuovo”, derivato dal soddisfacimento di esigenze edilizie o produttive, alle permanenze di un “Antico” che resiste ancora con le sue tracce frammentarie nella storia dei luoghi.

I individuati nell’intorno dell’area di intervento sono:

- **SITO N.271** – Poggio Rosso, Contrada Ospedaletto – Paternò – Aree Archeologiche Art.142 lett m, D.lgs.42/04;
- **SITO N.272** – Contrada Trefontane, Masseria Cafaro, Fondaco della Fata – Paternò - Aree Archeologiche Art.142 lett m, D.lgs.42/04;
- **SITO N.273** – Contrade Sargiola, Regalizie, Pescheria, S. Barbara – Paternò – Aree Archeologiche Art.142 lett m, D.lgs.42/04.
- Nessuno dei siti predetti, interferisce direttamente con l’area di impianto, difatti le porzioni di aree di progetto ricadenti nel sito **n. 271** saranno adibite a colture di agrumi come specificato nella relativa relazione agronomica e nella tavola appositamente redatta “Inquadramento paesaggistico, Beni paesaggistici”

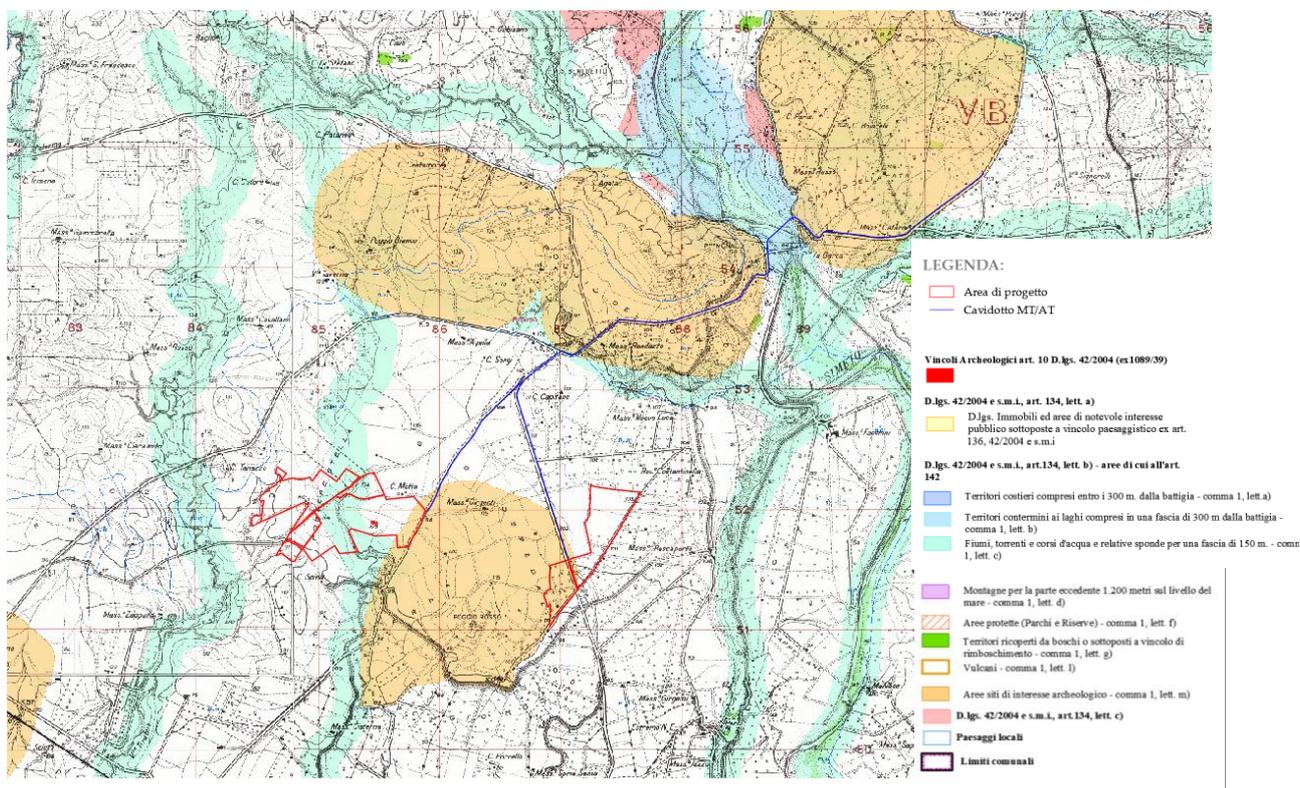


Figura 35 – Stralcio Tav. "Sistema storico culturale" - Fonte: Piano Paesaggistico Catania

#### 5.3.4. Analisi degli aspetti estetico - percettivi

Documento di riferimento per lo studio del paesaggio è certamente la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP, 2000) che all'art. 1 definisce il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Pertanto, la multidisciplinarietà è la chiave per un'efficace ed esaustiva lettura dei luoghi, che deve essere svolta a diverse scale territoriali analizzando sia l'aspetto naturale che quello antropico: idrografia, morfologia, vegetazione, fauna, uso del suolo, urbanizzazione, aree protette, beni storici e paesaggistici, aree di interesse archeologico, sistema storico-culturale.

Un aspetto fondamentale è quello relativo alla percezione, soprattutto visto l'impianto agrivoltaico che si intende realizzare; pertanto, si è proceduto ad analizzare la visibilità dell'area di progetto dal punto di vista dell'osservatore presente sul territorio e, in particolare, dalle infrastrutture di collegamento presenti.

Per la valutazione del paesaggio in oggetto, sono stati definiti gli osservatori potenziali raggruppati in locali e regionali: nel caso specifico, essendo Paternò, il centro abitato più vicino, i principali osservatori sono gli stessi abitanti potendo osservare il sito con maggiore chiarezza e per più tempo; si può affermare che il



numero degli osservatori *locali* sia relativamente basso e costituito sostanzialmente dai proprietari e dai coltivatori dei terreni limitrofi. Gli osservatori più numerosi sono gli utenti delle Strade Provinciali 24, 15, e 102i ma grazie alla presenza di vari ostacoli di origine naturale e della morfologia del terreno l'impianto risulta in minima parte visibile oltretutto l'impatto sarà mitigato grazie alla fascia arborea perimetrale di ulivi della larghezza di 10 metri. Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano per ragioni di lavoro o di svago sulle SS192 e A19 ma, data la presenza di un territorio già antropizzato a vocazione energetica l'impatto visivo del singolo progetto grazie anche alle varie misure di compensazione e mitigazione resta limitato.

È stata analizzata un'area compresa nel raggio di 6 km, dall'area di progetto, denominata "zona di influenza visiva", e al suo interno, sono stati individuati tutti i principali punti di vista che possono essere interessati dall'impatto visivo dell'opera nella sua globalità. Nello specifico, è stata prima sviluppata un'intervisibilità teorica tramite il software Google Earth. I punti di intervisibilità sono stati scelti sovrapponendo le aree di visibilità alle infrastrutture principali. Successivamente, per confermare o meno il grado di visibilità dell'opera da questi punti, sono state scattate delle foto che, rispetto ai risultati di Google Earth, tengono in considerazione tutti gli ostacoli di natura antropica e/o naturale.

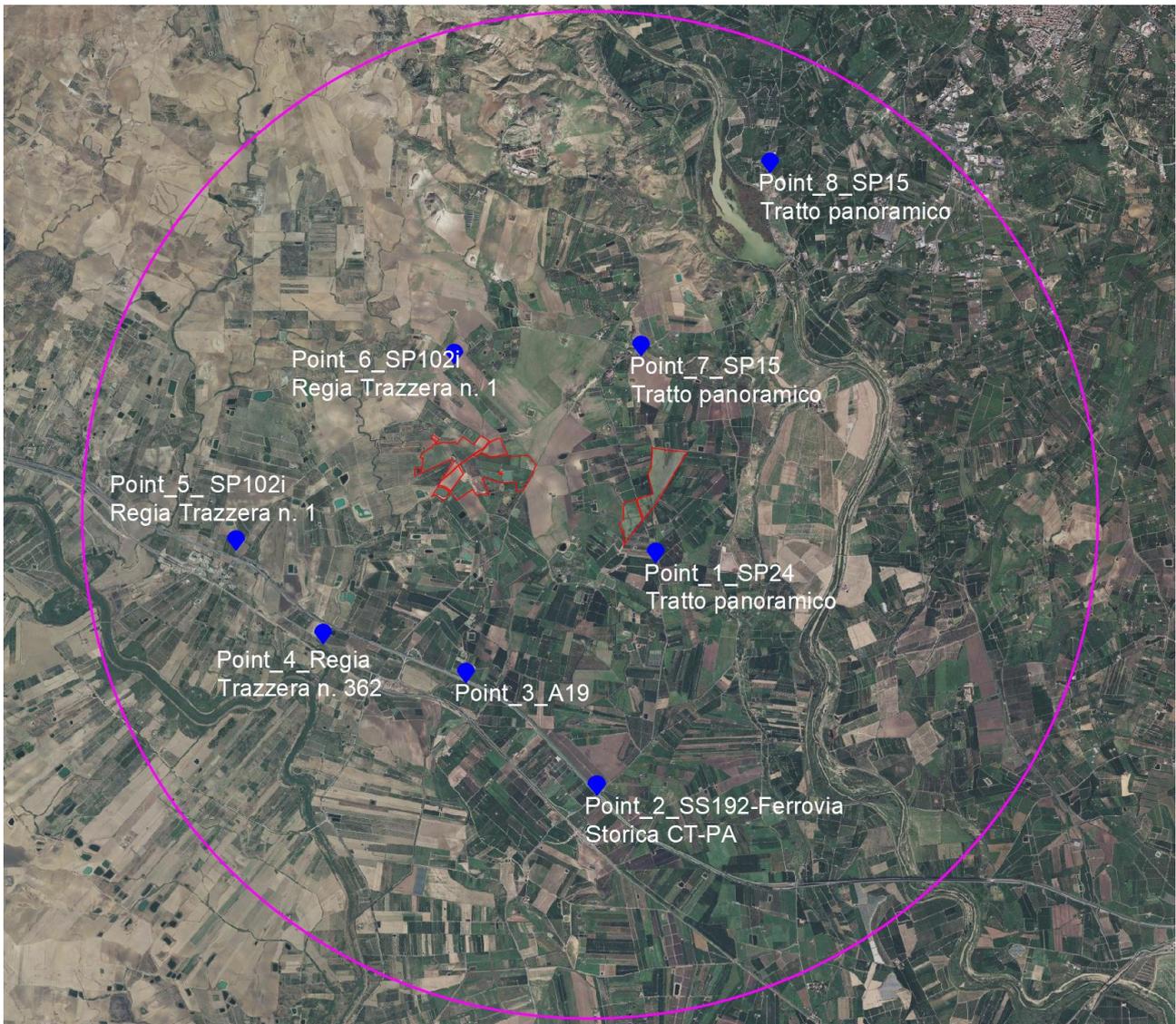


Figura 36 – Individuazione dei punti di vista esaminati\_ In rosso le aree di progetto

**PUNTO 1**

37°30'10.30"N, 14°51'19.97"E\_ Strada Provinciale 24

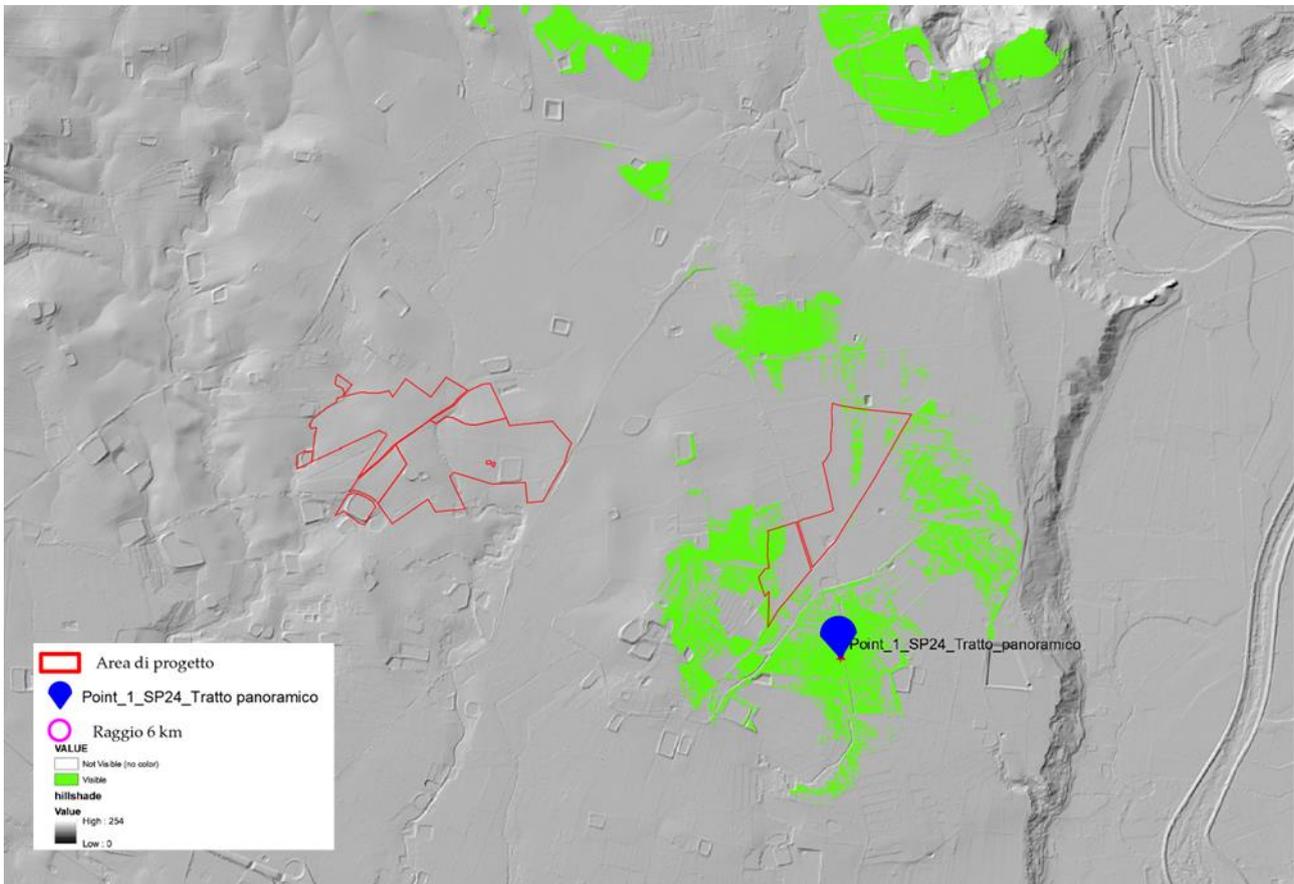


Figura 37 – Carta intervisibilità Punto 1\_ In rosso l'area di progetto, in verde le aree visibili.

Questo punto di vista si trova a sud-est dell'area di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante. In primo piano e sullo sfondo sono visibili terreni coltivati. L'area di progetto risulta in minima parte visibile a causa della vicinanza dal punto di osservazione ma grazie alla presenza di coltivazioni ed alla fascia di mitigazione perimetrale dell'area di progetto della larghezza di 10 m l'impatto visivo risulterà attenuato.



*Figura 38 – Foto dal punto n.1 verso l’area di progetto indicata dalle frecce rosse - Fonte: Google Earth*

**PUNTO 2**

37°28'29.75"N, 14°50'37.10"E\_ SS192 / Ferrovia storica\_CT-PA

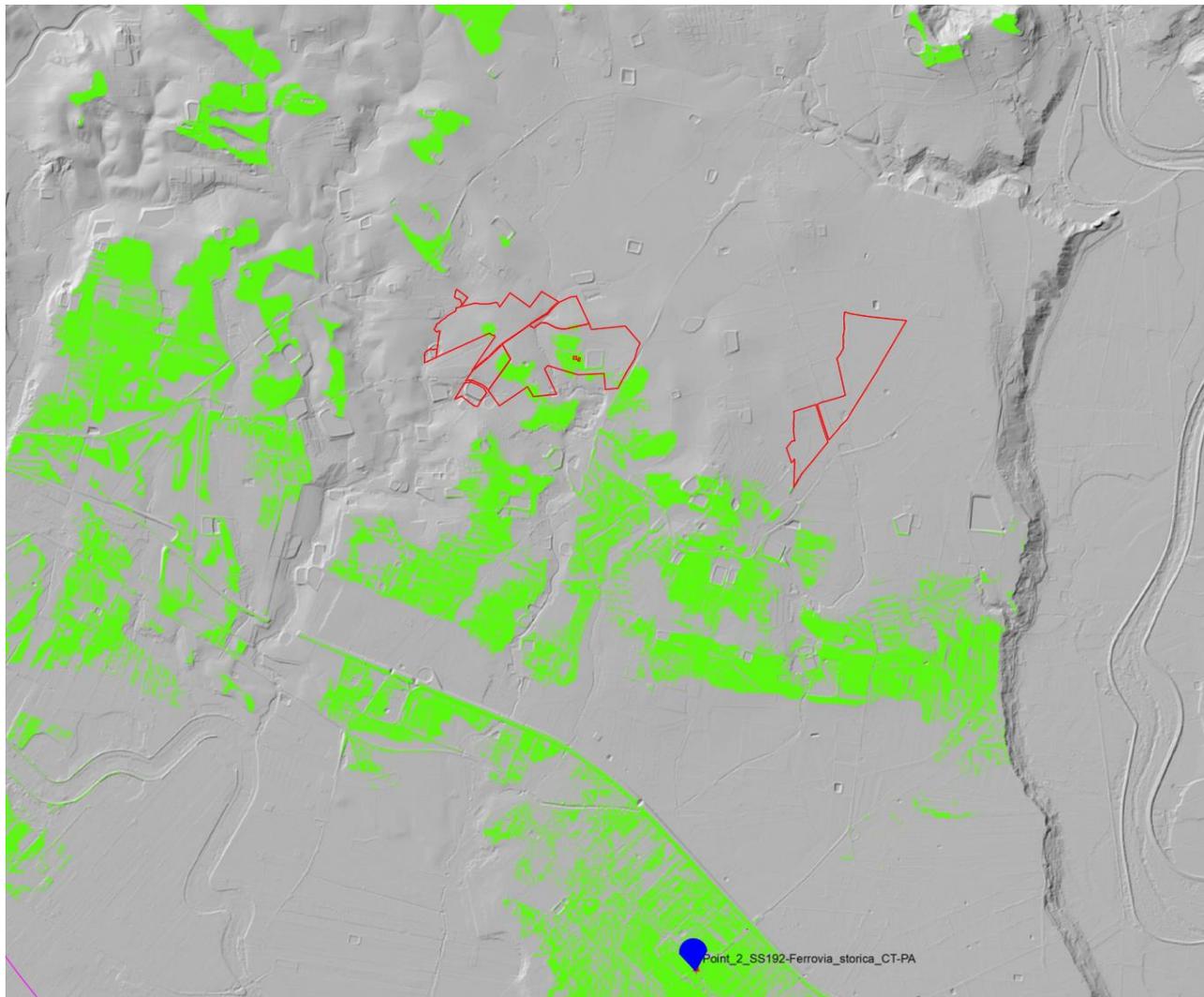


Figura 39 –Carta intervisibilità Punto 2\_ In rosso l'area di progetto, in verde le aree visibili

Questo punto di vista si trova a sud dell'area di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante; è visibile in primo un passaggio a livello ferroviario e palificazioni mentre sullo sfondo sono visibili terreni destinati a coltivazione di agrumi. L'area di progetto risulta scarsamente visibile a causa di ostacoli di origine antropica e naturale.



Figura 40 –Punto di vista n.2 – SS192 / Ferrovia storica\_CT-PA

**PUNTO 3**

37°29'23.58"N, 14°49'47.27"E \_ A19

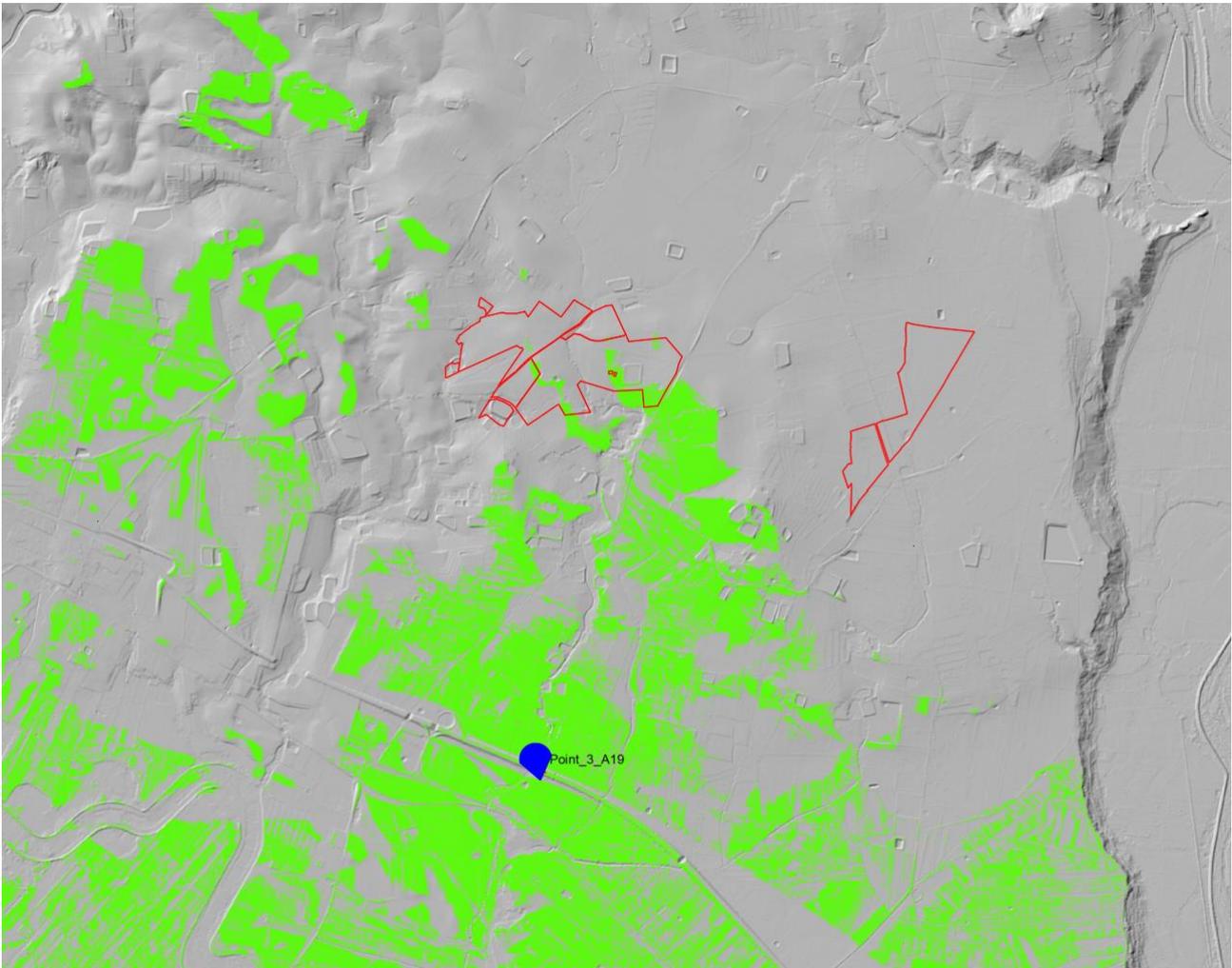


Figura 41: Carta intervibilità Punto 3\_ In rosso l'area di progetto, in verde le aree visibili.

Questo punto di vista si trova a sud dell'area di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante. In primo piano e sullo sfondo sono visibili terreni coltivati ad agrumi. L'area di progetto risulta minimamente visibile a causa della distanza e degli ostacoli naturali, inoltre la fascia di mitigazione di larghezza 10 m attenuerà ulteriormente l'eventuale percezione della stessa.



Figura 42: Punto di vista n.3 – A19

**PUNTO 4**

37°29'39.08"N, 14°48'38.45"E\_ Regia Trazzera n. 362, Catenanuova - Giarretta dei Monaci - Bivio Zia Lisa (Catania)

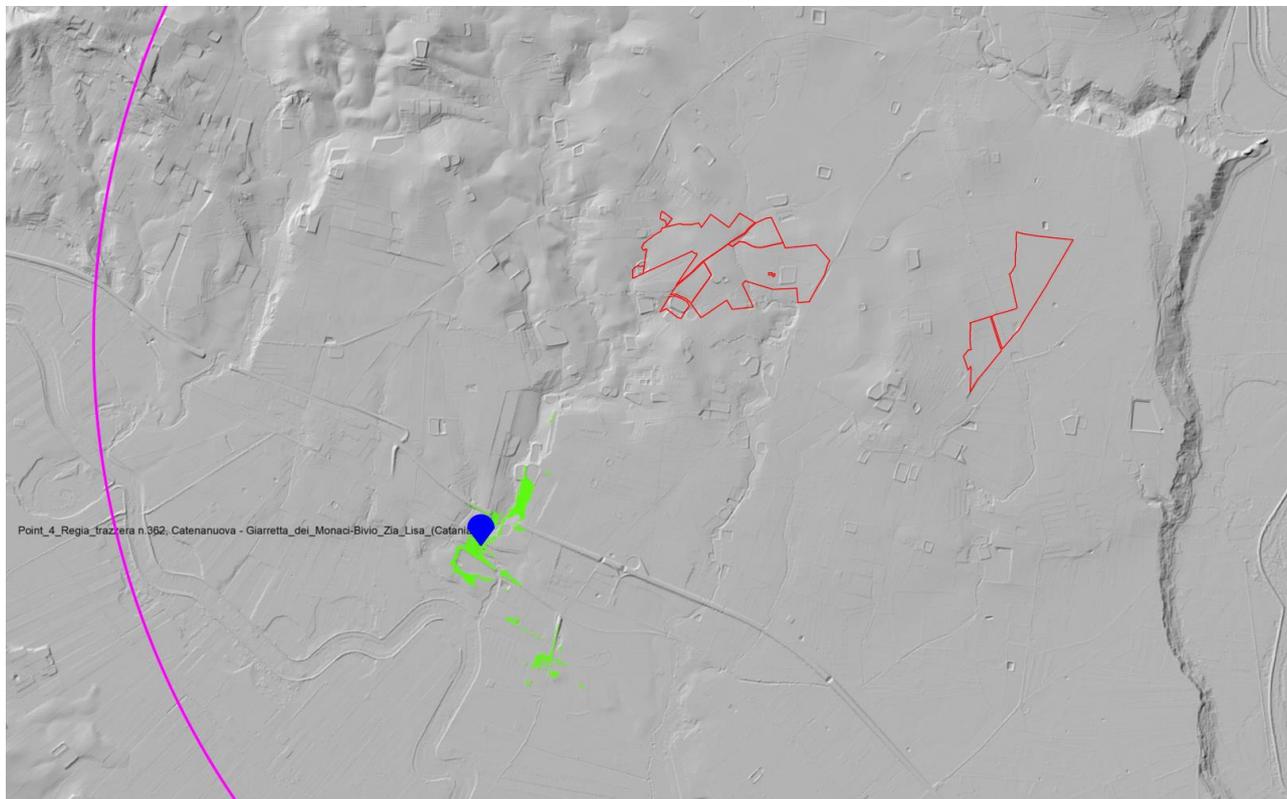


Figura 43: Carta intervistibilità Punto 4\_ In rosso l'area di progetto, in verde le aree visibili.

Questo punto di vista si trova a sud-ovest dell'area di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante. In primo piano sono visibili colture di agrumi mentre sullo sfondo si evince il viadotto autostradale della A19. L'area di progetto non risulta visibile a causa degli ostacoli naturali e antropici (A19) precedentemente specificati, si evidenzia inoltre la previsione di una fascia di mitigazione perimetrale destinata ad attenuare l'impatto visivo, per quanto esposto si ritiene di poter escludere la percezione dell'area di progetto dal punto di interesse.



Figura 44: Punto di vista n.4 – Regia Trazzera n. 362, Catenanuova - Giarretta dei Monaci - Bivio Zia Lisa (Catania)

**PUNTO 5**

37°30'13.87"N, 14°47'59.08"E\_ SP102i\_Regia Trazzera n. 1, Caltagirone - Paternò

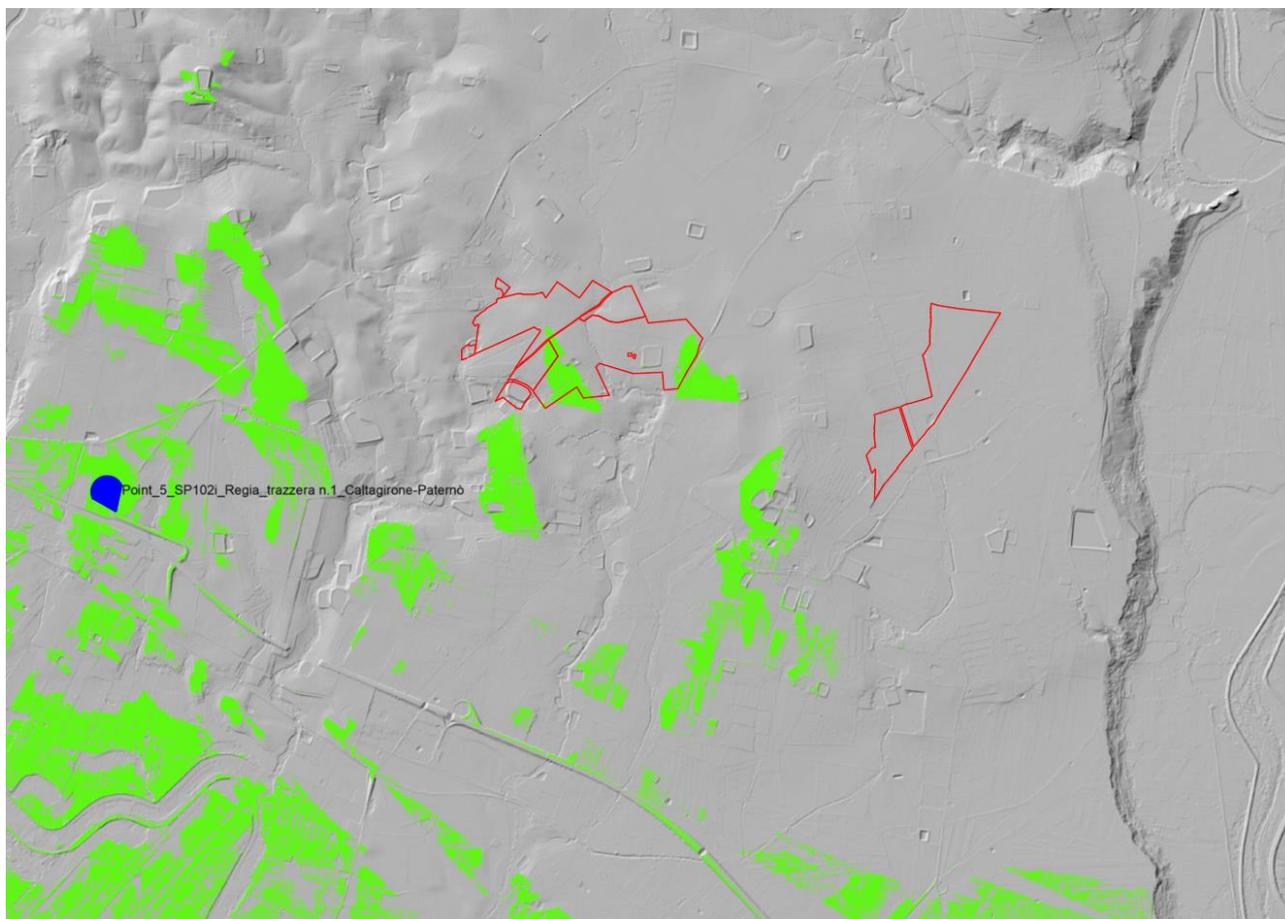


Figura 45: Carta intervibilità Punto 5\_ In rosso l'area di progetto, in verde le aree visibili.

Questo punto di vista si trova a sud-ovest dell'area di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante. Sullo sfondo è presente una coltivazione di ulivi. L'area di progetto non risulta visibile a causa di ostacoli di origine naturale si ritiene pertanto di poter escludere una percezione della stessa.



Figura 46: Punto di vista n.5 – SP102i\_Regia Trazzera n. 1, Caltagirone - Paternò

**PUNTO 6**

37°31'25.19"N, 14°49'41.89"E \_ SP102i\_Regia Trazzerà n. 1, Caltagirone - Paternò

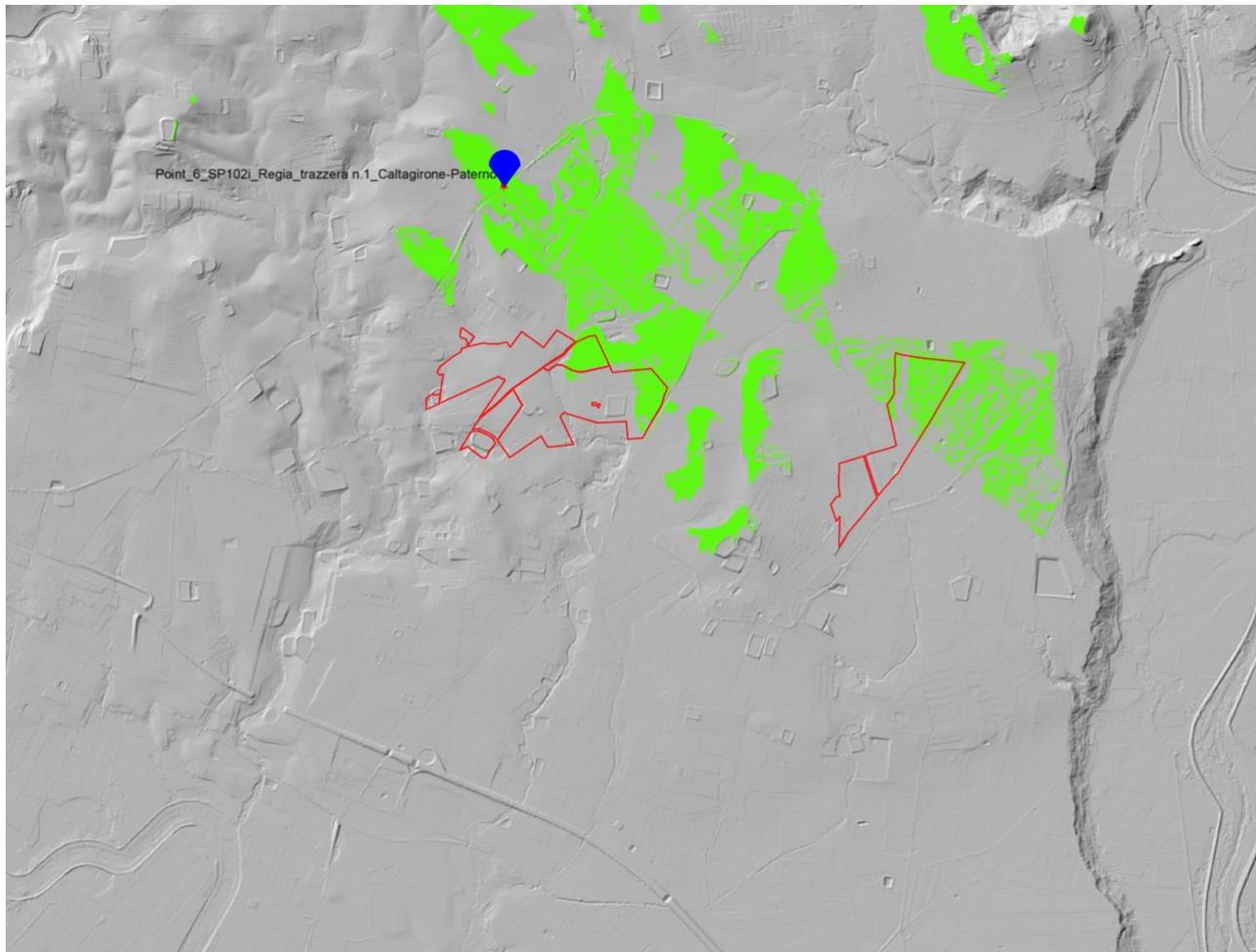


Figura 47: Carta intervibilità Punto 6\_ In rosso l'area di progetto, in verde le aree visibili.

Questo punto di vista si trova a nord dell'area di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante. In primo piano sono visibili terreni parzialmente incolti con qualche albertatura mentre sullo sfondo è visibile un casolare e varie piantagioni. L'area di progetto ovest non risulta visibile a causa dei predetti ostacoli naturali, mentre l'area di progetto est risulta minimamente visibile; considerando la grande percentuale di suolo adibita a compensazione con agrumi e ulivi e la fascia di mitigazione di larghezza 10 m si ritiene che si possa considerare una bassa percezione dell'area occupata dalle strutture.



Figura 48: Punto di vista n.6 – SP102i\_Regia Trazzera n. 1, Caltagirone - Paternò

**PUNTO 7**

37°31'29.79"N, 14°51'14.14"E\_ SP15\_Tratto panoramico

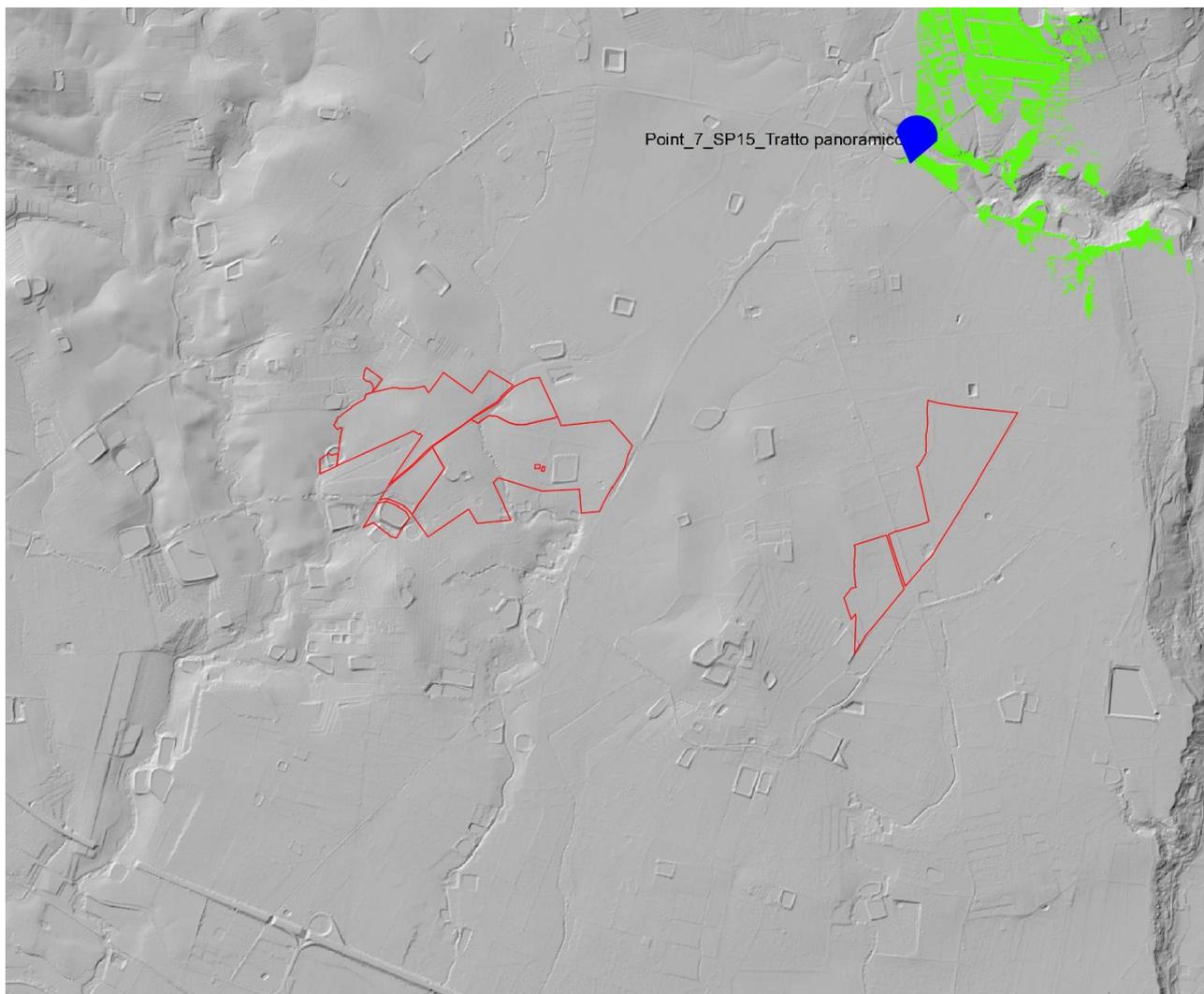


Figura 49: Carta intervibilità Punto 7\_ In rosso l'area di progetto, in verde le aree visibili.

Questo punto di vista si trova a nord dell'area di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia mediamente pianeggiante. L'area di progetto non risulta visibile a causa della morfologia del terreno e della presenza di ostacoli di origine naturale sullo sfondo, si ritiene pertanto di poter escludere una percezione della stessa.



Figura 50 Punto di vista n.7 – SP15\_Tratto panoramico

**PUNTO 8**

37°32'40.79"N, 14°52'15.43"E\_ SP 139 lungo Simeto - Tratto panoramico

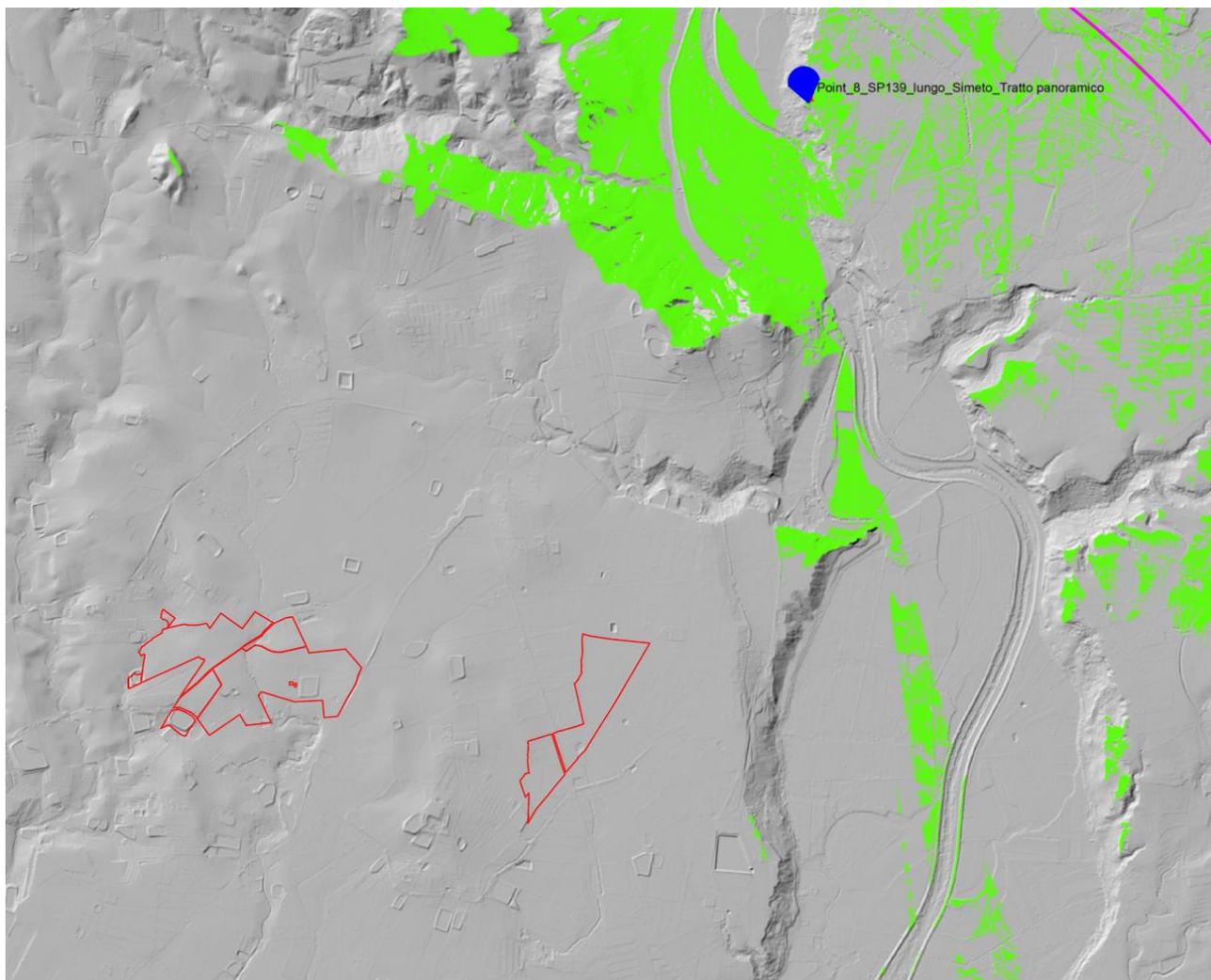


Figura 51: Carta intervisibilità Punto 8\_ In rosso l'area di progetto, in verde le aree visibili.

Questo punto di vista si trova a nord dell'area di progetto. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia variabile, in primo piano pianeggiante e sullo sfondo collinare. L'area di progetto non risulta visibile a causa della morfologia del terreno compatibilmente come quanto mostrato dalla carta di intervisibilità.



Figura 52 Punto di vista n.8 – SP 139 lungo Simeto - Tratto panoramico

## 6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Seppur valutando attentamente opportune misure di mitigazione è innegabile che qualsiasi intervento sul territorio apporti delle modifiche più o meno sostanziali.

Coerentemente con quanto detto, il presente studio ha posto come fondamento del progetto la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi, allo scopo di realizzare il nuovo impianto in maniera compatibile ed appropriata, rispettandone i tracciati prevalenti, la morfologia, la vegetazione naturale preesistente, habitat e zone tutelate, etc., limitando per quanto possibile le alterazioni della percezione del paesaggio.

Per verificare le modificazioni e le alterazioni apportate dal parco sullo stato del contesto paesaggistico sono state prese a riferimento le indicazioni del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi

dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Pubblicato nella Gazz. Uff. 31 gennaio 2006, n. 25), che riguardano:

- le modificazioni della morfologia;
- le modificazioni della compagine vegetale;
- le modificazioni dello skyline naturale o antropico;
- le modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico;
- le modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- le modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio agricolo.

Come già descritto nello Studio di impatto ambientale, l'area d'impianto è prevalentemente pianeggiante; pertanto, i movimenti terra saranno ridotti al minimo.

Le modificazioni della compagine vegetale riguarderanno l'incremento delle aree a macchia mediterranea nella fascia di mitigazione e nelle aree di compensazione. Di conseguenza le modificazioni possono essere valutate positivamente.

In riferimento alle modificazioni dello skyline naturale o antropico, sulla base delle considerazioni riguardo l'impatto visivo e la relazione con i tratti panoramici, oltre che dei risultati emersi dall'analisi d'intervisibilità, l'impatto generato sarà trascurabile grazie anche alla mitigazione generata dalla fascia perimetrale prevista. Il progetto è stato elaborato in modo da ridurre al minimo eventuali modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, dell'assetto paesistico e mira a mantenere e preservare, i fossi esistenti e le linee di deflusso presenti nell'area di progetto. È stata prevista la salvaguardia di tutti i fossi di impluvio esistenti, anche quelli minori, mantenendo una fascia di rispetto di 10 m per ogni lato dello stesso, consentendo così il potenziamento della vegetazione ripariale esistente e garantendo il mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici strettamente connessi al reticolo idrografico, che saranno ripristinati al fine di salvaguardare la vegetazione igrofila.

Le modifiche dell'assetto percettivo, scenico o panoramico durante la fase di esercizio sono quelle che presentano naturalmente un'incidenza maggiore, poiché gli impatti visuali che si vengono a verificare in tale fase risultano permanenti, almeno fino al termine del ciclo vitale dell'impianto (30 anni).

Per la valutazione del paesaggio in oggetto, sono stati definiti gli osservatori potenziali raggruppati in locali e regionali: nel caso specifico, Paternò, il centro abitato più vicino, i principali osservatori sono gli stessi abitanti potendo osservare il sito con maggiore chiarezza e per più tempo; si può affermare che il numero degli osservatori *locali* sia relativamente basso e costituito sostanzialmente dai proprietari e dai coltivatori dei terreni limitrofi. Gli osservatori più numerosi sono gli utenti delle Strade Provinciali 24, 15, e 102i ma grazie

alla presenza di ostacoli di origine naturale l'impianto risulta in minima parte visibile come è stato descritto al paragrafo denominato "Analisi degli aspetti estetico – percettivi", oltretutto l'impatto sarà mitigato grazie alla fascia arborea perimetrale. Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano per ragioni di lavoro o di svago sulle SS192 e A19 ma, data la presenza di un territorio già antropizzato a vocazione energetica l'impatto visivo del singolo progetto grazie anche alle varie misure di compensazione e mitigazione resta limitato.

È stata analizzata un'area compresa nel raggio di 6 km, dall'area di progetto, denominata "zona di influenza visiva", e al suo interno, sono stati individuati tutti i principali punti di vista che possono essere interessati dall'impatto visivo dell'opera nella sua globalità. Nello specifico, è stata prima sviluppata un'intervisibilità teorica tramite il software Google Earth. I punti di intervisibilità sono stati scelti sovrapponendo le aree di visibilità alle infrastrutture principali. Successivamente, per confermare o meno il grado di visibilità dell'opera da questi punti, sono state scattate delle foto che, rispetto ai risultati di Google Earth, tengono in considerazione tutti gli ostacoli di natura antropica e/o naturale.

A supporto di quanto detto è stata realizzata l'analisi di intervisibilità attraverso un'applicazione in ambiente GIS. Sul Modello Digitale del Terreno (DTM), con una griglia con celle di 2 metri, sono stati collocati tutti gli elementi facenti parte dell'impianto ed è stato fissato un raggio massimo di visibilità di 6 km. Dall'analisi è emerso che, dei punti considerati, la maggior parte mostra parzialmente la visibilità delle aree di progetto ma dalle foto riportate dai predetti punti di osservazione si evince chiaramente la bassa o nulla percezione visive dell'area di progetto anche a causa di ostacoli visivi costituiti dalla vegetazione, da ostacoli antropici o dalla morfologia del terreno stesso. In ogni caso per il progetto è stata prevista una fascia di mitigazione perimetrale della larghezza di 10 m parzialmente di ulivi.

Per quanto attiene alle modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio, queste riguarderanno l'incremento delle aree di macchia mediterranea nelle aree di mitigazione, la coltivazione di prati polifiti di leguminose sotto i tracker e di aromatiche tra le file degli stessi. Si ribadisce nuovamente l'intenzione di sviluppare un progetto agrivoltaico che combini la produzione di energia senza sottrarre terra utile alla produzione che indubbiamente apporta notevoli benefici in termini di risorse idriche risparmiate, energia generata e prodotti coltivati. Si sottolinea che su una superficie disponibile di circa 89,10 ha solo circa 13,21 ha saranno occupati dalle strutture, intesi come la proiezione dei tracker alla loro massima estensione, ovvero a 0°. L'ambiente sotto i moduli è molto più fresco in estate e rimane più caldo in inverno. Ciò non solo riduce i tassi di evaporazione delle acque di irrigazione nei mesi estivi, ma significa anche minore stress per le piante. Le colture che crescono in condizioni di minore siccità richiedono meno acqua e, poiché a mezzogiorno non appassiscono facilmente a causa del calore, possiedono una maggiore capacità fotosintetica e crescono in modo più efficiente. Durante questo periodo il terreno potrà recuperare



la sua originaria fertilità e, rimossi i pannelli, le strutture di sostegno e le cabine, il fondo e, conseguentemente, l'intero paesaggio ritorneranno nella loro condizione originaria con costi sostenibili. Per la viabilità il progetto mira ad utilizzare i tracciati già esistenti, al fine di minimizzare il più possibile gli effetti derivanti dalla realizzazione delle opere di accesso. All'interno dell'impianto sarà realizzata una viabilità di servizio in terra battuta.

## 7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il progetto in esame tiene in considerazione che, nella fase di installazione e, per quanto possibile, anche nel corso dell'esercizio, siano compiuti alcuni interventi di mitigazione, che manterrebbero il sito ad un livello di qualità ambientale adeguato. In particolare, si provvederà a migliorare gli standard ambientali intervenendo contemporaneamente sia sull'aspetto **vegetativo** che su quello **paesaggistico**. Le opere di mitigazione e compensazione saranno realizzate durante la fase di cantiere, limitando il movimento dei mezzi meccanici ad aree circoscritte, interessate dal progetto, prevedendo una coltivazione di prati stabili di leguminose sotto le strutture e poco più di due ettari di coltivazione di aromatiche (rosmarino) tra le file delle stesse, e incrementando parte di macchia mediterranea nella fascia di mitigazione perimetrale con ulivi e ripristinando le aree di intervento con la posa di suolo organico e/o aggiunta di humus, al fine di favorire, nel tempo, l'insediamento di specie vegetali autoctone preesistenti. Inoltre, le suddette misure di mitigazione verranno mantenute in stato ottimale per tutto il periodo di vita dell'impianto. Le singole opere di mitigazione avranno un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti dell'intervento ma saranno finalizzate a raggiungere, nel loro insieme, non solo un effetto di riduzione degli impatti ma anche di riqualificazione ambientale dell'intera area.

La fascia di mitigazione perimetrale, costituita da filari di ulivo, occuperà una superficie pari a 6,53 ha. Se a queste aggiungiamo le superfici sotto i tracker destinate a coltivazione di prato migliorato di leguminose, ovvero circa 31,82 ha, le aree di compensazione di 24,73 ha, le aree di mantenimento di 7,91 e le aree destinate ad essenze aromatiche di circa 2,53 ha, si ottiene una superficie di 73,52 ha ovvero circa l'82% dell'area di progetto. Se infine aggiungiamo anche le aree libere da intervento che si trovano all'interno dell'area di progetto, e quelle destinate agli impluvi e alle loro fasce di rispetto in totale si avrà una percentuale di circa il 93% dell'area di progetto.

### 7.1. Descrizione degli interventi di mitigazione e compensazione

In merito agli interventi di mitigazione e compensazione sono state elaborate 6 tipologie di intervento in relazione alla collocazione delle aree e alla loro natura:

- **Recinzioni con barriera vegetale:** Le aree destinate alla collocazione delle strutture con le relative cabine saranno protette da una recinzione che sarà del tipo antintrusione con rete metallica zincata. La recinzione sarà caratterizzata da maglie romboidali da 50x50mm con aperture nella parte bassa di circa 30 x 30 cm per permettere il passaggio della microfauna locale. Al fine di ridurre l'impatto visivo, si prevede la piantumazione di ulivi lungo il perimetro delle aree di impianto dei due lotti. La scelta delle essenze da mettere a dimora lungo la fascia di mitigazione è ricaduta su *Olea europaea* in quanto si tratta di una specie eliofila che ben sopporta il clima caldo-mediterraneo dell'area. Le piante saranno poste in un doppio filare sfalsato con sesto d'impianto 6x6m. Alcune di

queste piante verranno soggette a espianto e reimpianto. Gli agrumi e i frutteti attualmente presenti in loco, in zone che interesseranno l'installazione di moduli fotovoltaici, verranno estirpati e reimpiantati nelle aree di compensazione.

L'inserimento di questa fascia di mitigazione garantirà non solo la formazione di una cortina verde che nasconderà alla vista dai terreni limitrofi i pannelli fotovoltaici ma avrà anche le seguenti funzioni:

- riqualificazione paesaggistica;
  - abbattimento rumori in fase di cantiere e dismissione;
  - schermatura polveri;
  - miglioria delle possibilità dell'area di costituire rifugio per specie migratorie o stanziali della fauna.
- **Piante aromatiche officinali:** Una porzione dell'area di impianto del lotto est sarà destinata alla coltivazione di piante aromatiche ed officinali tra le file dei tracker. Per piante officinali si intendono tutte quelle specie arboree o erbacee, o spezie utilizzabili nei settori erboristico, farmaceutico, alimentare, cosmetico. Per il progetto la pianta scelta è il *Rosmarinus officinalis* (rosmarino). Le aree interessate dalla coltivazione di officinali occuperanno una superficie complessiva di 2,53 ha.
  - **Prato migliorato di leguminose:** Nelle aree interessate dall'impianto, si prevede di favorire lo sviluppo di un prato migliorato di leguminose (mix sementi, a titolo esemplificativo veccia, trifoglio e sulla). Nel caso del prato, dopo l'insediamento non sarà necessario effettuare risemine ma provvedere al suo mantenimento con un adeguato piano di manutenzione.  
Le aree interessate dai prati occuperanno una superficie complessiva di 31,82 ha. La coltivazione con prato stabile migliorato tra le file garantirà una copertura permanente del suolo, che favorirà la mitigazione dei fenomeni di desertificazione e di erosione per ruscellamento delle acque superficiali, preservando la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica.
  - **Aree destinate ad agrumeto e frutteto:** Le coltivazioni di agrumi e peri verranno in parte mantenute, le piante che lasceranno il posto ai tracker verranno reimpiantate in opportune aree di compensazione.
  - **Aree destinate a grano (cereali)** Le aree attualmente destinate a seminativo e quelle di interesse archeologico saranno destinate al mantenimento dello stato attuale, ovvero alla coltivazione di grano (cereali), per una superficie totale di 7,91 ha.
  - **Aree libere da intervento:** destinate alla rinaturalizzazione spontanea.

Per maggiori approfondimenti circa gli interventi di mitigazione e compensazione da realizzare con le relative specie da impiegare, si rimanda ai seguenti elaborati:

- *RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AGRONOMICA*
- *MITIGAZIONE AMBIENTALE PAESAGGISTICA*
- *OPERE DI MITIGAZIONE*

## 8. CONCLUSIONI

La società Chub 2 S.r.l., proponente il progetto in esame, intende realizzare un impianto agrovoltaiico a terra di potenza nominale massima pari a 27,014 MWp in un'area nella disponibilità della stessa, nella zona agricola nel Comune di Paternò, Loc. C. da Portiere Stella.

Questa Relazione Paesaggistica si è resa necessaria ai fini della verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto. Per la redazione del presente studio sono state seguite le indicazioni della normativa di settore precedentemente richiamata; lo studio ha inizialmente valutato la coerenza e compatibilità del progetto circa i principali strumenti di programmazione e pianificazione a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Poi sono state esaminate le caratteristiche del progetto che potessero costituire interferenza sulla componente ambientale "paesaggio" e si è quindi proceduto con l'analisi della qualità della componente ambientale stessa, prendendo in considerazione le caratteristiche del territorio nel quale è ubicato il progetto.

In riferimento alle considerazioni e alle analisi effettuate si ritiene che il progetto oggetto d'indagine sia compatibile con gli indirizzi programmatici dei piani nazionali, regionali, provinciali e comunali previsti dalla vigente normativa ed è possibile escludere interferenze significative fra il progetto e le prescrizioni. L'area di progetto è classificata come agricola e una parte della stessa, adibita a coltivazioni ed esclusa dal posizionamento dell'impianto, ricade in aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004, *Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)* e *all'area di interesse archeologico*

Le aree di progetto sono esterne ai siti SIC-ZPS, le più vicina ricadono a circa 2,5 km, nello specifico si tratta dei siti **ZSC ITA070025** "Tratto di Pietralunga del fiume Simeto", ZSC "ITA070025 Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto" e ZSC "ITA060015 Contrada Valanghe", pertanto è stata attivata la procedura di Valutazione d'Incidenza – Fase di Screening.

Si sottolinea come l'insieme di tutte le opere di mitigazione, e coltivazione di prato migliorato di leguminose ed essenze aromatiche, aree di compensazione unitamente alle aree libere da intervento e quelle di impluvio, occuperà una superficie totale di 83,46 ha: questo porterà ad un significativo incremento della macchia mediterranea portando così ad un accrescimento del valore ambientale e paesaggistico dell'area di progetto. Tutti gli interventi contribuiranno a garantire una copertura vegetale per tutto l'anno, preservare la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica, creare un habitat quasi naturale e ridurre i fenomeni di erosione del suolo. È bene inoltre sottolineare su un'area complessiva di circa 89,10 ha la superficie occupata dalle strutture, sarà di circa 13,21 ha, nello specifico considerando la proiezione al suolo dei tracker alla loro massima estensione, ovvero a 0°.



Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili è uno dei principali obiettivi della pianificazione energetica a livello internazionale, nazionale e regionale poiché, i benefici ambientali che ne derivano sono notevoli e facilmente calcolabili.

Questo significa che la realizzazione dell'impianto porterà dei vantaggi sia sul piano ambientale, contribuendo al risparmio di CO<sub>2</sub> 484.289,9 t tradotte in mancate emissioni di inquinanti, sia sul piano socioeconomico:

- aumento del fattore di occupazione diretta sia nella fase di cantiere (per le attività di costruzione e installazione dell'impianto) che nella fase di esercizio dell'impianto (per le attività di gestione e manutenzione degli impianti);
- creazione e sviluppo di società e ditte che graviteranno attorno l'impianto ricorrendo a manodopera locale;
- riqualificazione dell'area grazie alle opere di rinaturalizzazione sopra descritte.

Nicolosi, 23/02/2023

I tecnici

Ing. Roberta Ragusa



## 9. SITOGRAFIA

- <http://www.isprambiente.gov.it>
- <http://www.gazzettaufficiale.it>
- <http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai>
- <http://pti.regione.sicilia.it>
- <http://www.italiapeda.it>
- <http://dati.istat.it>
- <https://www.tuttitalia.it>
- <http://www.regione.sicilia.it>
- <http://sif.regione.sicilia.it/ilportale/piano-forestale>
- <http://europa.eu>
- <https://www.cittametropolitana.ct.it/it>
- <https://www.comune.ramacca.ct.it/>